

IL CIBO FRA RISORSA E SPRECO. SUGGERIMENTI PER UN'EDUCAZIONE AL CIBO COME DIRITTO

A CURA DEL GRANELLO DI SENAPA

Il documento è stato realizzato all'interno del progetto: "PERCORSI DI SENSIBILIZZAZIONE IN AMBITO REGIONALE AL DIRITTO AL CIBO, ALLA LOTTA ALLO SPRECO E AL RUOLO DEL RECUPERO ALIMENTARE NEL CONTRASTO ALL'IMPOVERIMENTO". Finanziato dalla Regione Emilia-Romagna Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione sociale (DGR 2025/2013) e implementato dalla Delegazione Regionale Caritas dell'Emilia-Romagna e dalla Caritas Diocesana di Reggio Emilia- Guastalla.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>

1. INTRODUZIONE:

- 1.1 l'importanza di sensibilizzare al cibo come diritto, per un cambiamento, non solo istituzionale, ma anche dello stile di vita dei singoli e delle famiglie. Pag 3
- 1.2 Come è strutturata questa guida Pag 4

2. PAROLE CHIAVE:

- 2.1 Ambiente Pag 5
- 2.2 Bene Pag 8
- 2.3 Diritto Pag 11
- 2.4 Fame Pag 14
- 2.5 Mercato e società Pag 17
- 2.6 Povertà Pag 20
- 2.7 Prossimità e incontro Pag 23
- 2.8 Risorsa e spreco Pag 25
- 2.9 Nuovi stili di vita Pag 28

3. CASSETTA DEGLI ATTREZZI (STRUMENTI PRATICI PER FORMARE E SENSIBILIZZARE)

- 3.1 Indice riassuntivo Pag 31
- 3.2 Risorse per la sensibilizzazione nella scuola primaria Pag 33
- 3.3 Risorse per la sensibilizzazione nella scuola secondaria Pag 50
- 3.4 Altre risorse per la sensibilizzazione Pag 87
- 3.5 Case Study: il progetto "Cibo fra risorsa e spreco" Pag 92

4. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA Pag 95

5. APPENDICI Pag 97

1.1 L'IMPORTANZA DI SENSIBILIZZARE AL CIBO COME DIRITTO, PER UN CAMBIAMENTO, NON SOLO ISTITUZIONALE, MA ANCHE DELLO STILE DI VITA DEI SINGOLI E DELLE FAMIGLIE.

“Se vuoi costruire una barca, non radunare uomini per tagliare legna, dividere i compiti e impartire ordini, ma insegna loro la nostalgia per il mare vasto e infinito”.

Antoine Saint Exupery

3

I giovani dispongono dell'immaginazione, dell'energia e degli ideali necessari per rendere il mondo un luogo migliore per se stessi e per le generazioni future. Hanno il diritto e la responsabilità di farsi sentire e di agire. Solo che a volte non sanno come stanno le cose. O meglio nessuno si è mai preso il tempo per spiegargli come vanno le cose, o ancora peggio nessuno ha ancora speso del tempo per farli innamorare della bellezza del nostro mondo e accendere in loro il desiderio, il sogno di contribuire a rendere ancora più piena questa bellezza. Una bellezza di cui purtroppo non tutti possono beneficiare, una bellezza ancora offuscata anche per i 200 milioni di bambini sotto i cinque anni che ancora soffrono di malnutrizione acuta o cronica. Bambini come quelli che vorremmo sensibilizzare.

Non si tratta però solo di combattere la fame, “La società è composta di due grandi classi: quelli che han più roba da mangiare che appetito, e quelli che han più appetito che roba da mangiare”. Scriveva già ne 1795 Nicolas de Chamfort entrambi gli estremi sono da evitare, rappresentano situazioni che moralmente non possiamo accettare. Siamo d'accordo con Papa Francesco quando afferma: “Ricordiamo bene che il cibo che si butta via è come se venisse rubato dalla mensa di chi è povero, di chi ha fame! Invito tutti a riflettere sul problema della perdita e dello spreco del cibo per individuare vie e modi che, affrontando seriamente tale problematica, siano veicolo di solidarietà e di condivisione con i più bisognosi”.

Queste soluzioni devono essere messe in pratica a livello istituzionale e nelle sedi internazionali, anche iniziando ad applicare gli accordi e i trattati internazionali sui diritti dell'uomo che spesso restano lettera morta, ma questo non basta. L'obbiettivo delle attività di sensibilizzazione proposte non è solo quello di arrivare ad un cambiamento istituzionale, non può essere solo questo.

Non ci sarà mai un vero cambiamento se il cambiamento istituzionale non è preceduto e seguito da un cambiamento di stile di vita, inteso come il cambiamento di quelle nostre pratiche quotidiane di consumo (e non solo) che influiscono sulle dinamiche mondiali e ambientali a livello micro e macro.

Il nostro compito come educatori allora è impegnativo ma può fare la differenza per i nostri bambini e ragazzi, può fare la differenza anche per le persone che ancora soffrono la fame. È necessario informarli, mettere in comune le conoscenze, incoraggiarne la partecipazione far loro comprendere che hanno un importante ruolo da svolgere, per far sì che un mondo che non conosce fame divenga una realtà.

Se siete convinti, come lo siamo noi, che sia la fame che lo spreco sono inaccettabili in un mondo che dispone del sapere e delle risorse necessarie a porre fine a questa tragedia, unite le vostre forze alle nostre nell'impegno per cambiare le cose.

Finché si può educare c'è speranza, noi ci crediamo!

1.2 COMÈ STRUTTURATA QUESTA GUIDA.

Questa guida vuole porsi come strumento per facilitare la realizzazione di attività di animazione e/o percorsi di formazione su tematica del cibo vista da diverse angolature: dalla fame fino al recupero delle eccedenze alimentari, passando per il tema centrale del diritto al cibo.

La guida si compone principalmente di due sezioni: nella prima parte (presentata al capitolo 2) si fornisce un inquadramento teorico sui temi legati al cibo, filo conduttore di tutta la guida. Questa parte è strutturata in schede sintetiche e di facile lettura. Ogni scheda approfondisce una delle seguenti parole chiave: **BENE**; **DIRITTO**; **FAME**; **MERCATO**; **POVERTÀ**; **PROSSIMITÀ**; **RISORSA E SPRECO**; **STILI DI VITA**.

Ogni singola scheda a sua volta si compone delle seguenti parti:



Un'introduzione che inquadra la tematica e fornisce la chiave di lettura che collega la parola considerata al tema del cibo, l'introduzione permette inoltre di capire quali sono le dinamiche raccolte nel fenomeno.



La sezione "**LO SAPEVI CHE?**" riporta alcuni dati particolarmente rilevanti.



La sezione relativa alla "**DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA**" vuole contestualizzare la tematica all'interno di un pensiero, sedimentato nel tempo nel campo socio-pastorale. Questo per permettere agli educatori che lavorano in un contesto pastorale di avere strumenti disponibili per contestualizzare e approfondire il ragionamento.



Il "**FOCUS**" vuole essere un approfondimento di una delle sfaccettature che la tematica potrebbe avere. Non ha la pretesa di essere esaustivo ma vuole cercare di fornire un secondo gradino di approfondimento per chi è già padrone della tematica o per chi utilizzerà questo sussidio non solo per un'attività di animazione estemporanea ma per costruirvi sopra un percorso formativo.



Infine ogni scheda permette poi un ulteriore approfondimento, grazie ad una bibliografia essenziale e all'indicazione di alcuni siti web potenzialmente interessanti (vedi "**PER SAPERNE DI PIÙ**").



La seconda parte del sussidio (capitolo 3) ha un approccio di tipo *toolbox*, col fine di fornire strumenti pratici. Abbiamo cercato di mettere alcuni dispositivi pedagogici per chi intende cimentarsi nell'arduo compito di educare ed educarsi al cibo come diritto.

In questa sezione riporteremo anche l'esperienza del progetto che il Granello di Senapa ha realizzato con il CSV di Reggio Emilia: "Il Cibo tra risorsa e spreco", progetto che ha visto il coinvolgimento diretto anche di quelle associazioni che si occupano del recupero e della redistribuzione delle eccedenze alimentari sul territorio provinciale.

2.1 AMBIENTE

"Non possiamo permettere che un terzo di tutto il cibo che produciamo finisca nei rifiuti o vada perso a causa di pratiche inadeguate, quando 870 milioni di persone soffrono la fame ogni giorno".

José Graziano da Silva, direttore generale della Fao



A livello globale si spreca ogni anno una quantità di cibo (senza tener conto di pesce e crostacei) pari a 750 miliardi di dollari. Per dare un'idea della portata del danno, basta immaginare di prendere i Pil di Turchia e Svizzera, chiuderli in un enorme sacchetto nero e buttarli nella spazzatura. Questo è il dato più significativo che emerge dal "Rapporto sulle conseguenze ambientali dello spreco di prodotti alimentari" presentato dalla Fao. A gravare sulle spese è in larga parte lo spreco di verdure (23%), seguito da carne (21%), frutta (19%) e cereali (18%). La dissipazione della carne pesa soprattutto a causa dei suoi costi di produzione: ne viene buttato il 4%, ma l'incidenza economica è cinque volte maggiore. Mentre il discorso è inverso per i cereali: la quantità "buttata" è maggiore del valore economico. C'è invece un certo equilibrio per frutta e verdura. Il volume globale dello spreco è stimato in 1,6 miliardi di tonnellate di "prodotti primari" e in 1,3 miliardi di tonnellate di cibo commestibile. Le regioni in cui il fenomeno è più marcato sono l'Asia industrializzata e il Sud Est asiatico che buttano circa il 28 e il 22% di cibo prodotto, al terzo posto c'è l'Europa con circa il 15%, seguita da America Latina e Africa subsahariana. Le regioni più parsimoniose sono America del Nord, Oceania, Nord Africa e Asia centrale.

Ma i costi non sono solo economici. Anche l'ambiente risente dell'enorme mole di cibo che viene gettato nell'immondizia: stando ai dati del rapporto, ogni anno circa 3,3 miliardi di tonnellate di Co2 avvelenano l'atmosfera, una quantità che colloca lo stato "del cibo disperso" al terzo posto dopo le emissioni di gas serra prodotte da Usa e Cina. Lo studio inoltre valuta anche le conseguenze che lo spreco alimentare ha su acqua e biodiversità. Per dare un'idea dell'enorme inquinamento, basti pensare che per coltivare, stoccare e portare sulle tavole le tonnellate di cibo che non viene mangiato, si sfrutta una quantità d'acqua pari al flusso che il fiume russo Volga ha in un anno.

Ma perché questo spreco? Secondo gli analisti si tratta di un insieme di cause. Nei paesi più ricchi, da un lato c'è un errato comportamento dei consumatori, dall'altro la mancanza di comunicazione nella catena di approvvigionamento. I compratori non pianificano correttamente la spesa, mentre i rivenditori spesso mandano indietro del cibo perfettamente commestibile per ragioni di qualità o estetica. Mentre nei paesi in via di sviluppo la maggior parte dello spreco avviene nella fase successiva al raccolto, al primo *step* della catena di fornitura, a causa di limiti strutturali e tecnologici nello stoccaggio e inefficienza nel trasporto, spesso combinati con condizioni climatiche favorevoli al deterioramento degli alimenti.

LO SAPEVI CHE?

- ✓ Ogni anno, il cibo che viene prodotto ma non consumato:
 - _sperpera un volume di acqua pari al flusso annuo di un fiume come il Volga;
 - _utilizza 1,4 miliardi di ettari di terreno, pari a quasi il 30 % della superficie agricola mondiale,
 - _è responsabile della produzione di 3,3 miliardi di tonnellate di gas serra.
- ✓ Oltre a questo impatto ambientale, le conseguenze economiche dirette di questi sprechi (esclusi pesci e frutti di mare), si aggirano secondo il rapporto intorno ai 750 miliardi di dollari l'anno



Rapporto Food Wastage Footprint: Impacts on Natural Resources
(L'impronta ecologica degli sprechi alimentari: l'impatto sulle risorse naturali Nda.)

6

RIFERIMENTI ALLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA



481 Anche nel campo dell'ecologia la dottrina sociale invita a tener presente che i beni della terra sono stati creati da Dio per essere sapientemente usati da tutti: tali beni vanno equamente condivisi, secondo giustizia e carità. Si tratta essenzialmente di impedire l'ingiustizia di un accaparramento delle risorse: l'avidità, sia essa individuale o collettiva, è contraria all'ordine della creazione. Gli attuali problemi ecologici, di carattere planetario, possono essere affrontati efficacemente solo grazie ad una cooperazione internazionale capace di garantire un maggiore coordinamento sull'uso delle risorse della terra.

482 Il principio della destinazione universale dei beni offre un fondamentale orientamento, morale e culturale, per sciogliere il complesso e drammatico nodo che lega insieme crisi ambientale e povertà. L'attuale crisi ambientale colpisce particolarmente i più poveri, sia perché vivono in quelle terre che sono soggette all'erosione e alla desertificazione o coinvolti in conflitti armati o costretti a migrazioni forzate, sia perché non dispongono dei mezzi economici e tecnologici per proteggersi dalle calamità.

Compendio della dottrina sociale della Chiesa
a cura del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace Libreria Editrice Vaticana 2005

FOCUS: LO SPRECO DI CIBO IN ITALIA

Ogni anno lo spreco domestico costa agli italiani 8,7 miliardi di euro: una cifra vertiginosa, che deriva dallo spreco settimanale medio di circa 213 grammi di cibo gettato – perché considerato non più edibile – al costo di 7,06 euro settimanali a famiglia. Sono dati del Rapporto 2013 sullo spreco domestico realizzato da Knowledge for EXPO, il nuovo Osservatorio di SWG e Last Minute Market, con l'apporto dell'Osservatorio nazionale sugli sprechi Waste Watcher. Non è un caso che l'indagine - per la cura scientifica del presidente di Last Minute Market Andrea Segrè con il presidente di SWG Maurizio Pessato e l'esperto statistico di Waste Watcher Furio Camillo - si sia concentrata sullo spreco domestico, ovvero in quel "circolo velenoso" che gravita fra il frigorifero e la pattumiera di casa, dove è piuttosto difficile indagare. Con l'intento di proporre soluzioni concrete per ridurre o meglio prevenire gli sprechi domestici: infatti il monitoraggio incrociato fra spreco domestico e spreco nella filiera agro-alimentare (aziende agricole, industria alimentare, piccola e grande distribuzione, mercati all'ingrosso, ristorazione collettiva), condotto in questi mesi da Waste Watcher e da Last Minute Market, permette di affermare che lo spreco alimentare domestico gioca la parte del leone, contando per lo 0,5% del Pil. Ciononostante, il Rapporto 2013 sullo spreco domestico ha rilevato una controtendenza importante nella sensibilità e nell'attenzione degli italiani intorno al tema degli sprechi. Infatti, il 90% degli italiani considera molto o abbastanza grave lo spreco alimentare, il 78% si dichiara preoccupato da questo problema, e l'89% degli italiani vorrebbe ricevere maggiore informazione sulle conseguenze dello spreco e sui sistemi utili a ridurlo. E ancora: il 57% degli italiani dichiara di gettare "quasi mai" gli avanzi e il cibo non più buono, il 27% meno di una volta alla settimana, il 14% almeno una volta a settimana, il 55% dichiara di riutilizzarlo, mentre il 34%



lo getta nella spazzatura e il 7% lo usa per gli animali. Le incidenze per regione di residenza riflettono alcune differenze significative: in Campania solo il 47% non getta via cibo quasi mai, mentre in Liguria (68%) Sardegna (66%) e Lombardia (62%) tali percentuali risultano superiori al valore medio complessivo, indicando una tendenza a gettare via cibo inferiore alle altre Regioni. Se fra gli alimenti 'freschi' o non cotti gettati dagli italiani primeggiano frutta (51,2%) e verdura (41,2%) e formaggi (30,3%) seguiti da pane fresco (27,8%), latte (25,2%), yogurt (24,5%) e salumi (24,4%), le percentuali calano considerevolmente quando si tratta di cibi cotti: in questo caso gli italiani buttano soprattutto la pasta (9,1%), i cibi pronti (7,9%) e precotti (7,7%). Contestualmente, aumenta la sensibilità degli italiani alla questione ambientale: il 72% degli intervistati di un'indagine di SWG - Knowledge for EXPO ritiene che lo sviluppo economico e l'occupazione debbano passare dalla tutela dell'ambiente (nel 2007 la percentuale era del 57%) e solo il 28% degli italiani giudica allarmistici gli allarmi lanciati sulla questione ambientale (si trattava del 35% nel 2007). L'81% degli intervistati valuta che il singolo individuo sia in grado - con le sue azioni quotidiane - di contribuire alla salvaguardia dell'ambiente e della natura, ma solo il 18% ritiene che le persone si impegnino veramente per tutelare l'ambiente e la natura.

Osservatorio Waste Watcher rapporto 2013

PER SAPERNE DI PIÙ

- ✓ **Rapporto FAO : Food Wastage Footprint: Impacts on Natural Resources** disponibile on-line al link: <http://www.fao.org/docrep/018/i3347e/i3347e.pdf>
- ✓ Articolo: **“Alimentazione e sprechi alimentari: un'emergenza etica, economica ma anche ambientale”** <http://www.oneplanetfood.info/alimentazione-e-sprechi.html>
- ✓ Articolo: **Ridurre gli sprechi alimentari e aumentare la sostenibilità ambientale (e nutrizionale)** <http://www.barillacfn.com/news/ridurre-sprechi-alimentari-aumentare-sostenibilita-ambientale-nutrizionale/>
- ✓ Articolo: **“Il Papa: no alla cultura dello spreco, buttare il cibo è rubare al povero, custodire vita umana e creato”**online: http://it.radiovaticana.va/news/2013/06/05/il_papa:_no_alla_cultura_dello_spreco,_buttare_il_cibo_%C3%A8_rubare_al/it1-698593
- ✓ Vandana Shiva **Le nuove guerre della globalizzazione. Sementi, acqua e vita.** Editore: Utet, Torino, anno 2005,



2.2 BENE

“Non condividere con i poveri i propri beni è derubarli e togliere loro la vita.

Non sono i nostri beni che noi possediamo, ma i loro”

San Giovanni Crisostomo, Omelie su Lazzaro



Il cibo è da considerarsi un bene privato o un bene comune? O meglio, è da considerarsi solo ed esclusivamente in un’ottica privata o ha in sé una valenza di tipo sociale?

Il cibo è da sempre considerato un bene che soddisfa un bisogno primario del singolo ma è anche vero che la produzione e il consumo di cibo sono stati per lungo tempo un fatto eminentemente sociale, innervato nelle relazioni tra le persone abitanti di un territorio. Esattamente come impariamo a parlare, così apprendiamo a mangiare: all’interno di un nucleo di relazioni (la famiglia) e in un contesto culturale specifico¹. Spesso ci si riunisce nel momento del consumo di cibo: fin da bambini ci insegnano a stare a tavola, a consumare il pasto insieme, a stare in famiglia. Quando è possibile si mangia in compagnia, mentre si parla, c’è una dimensione conviviale del cibo.

Se poi passiamo al discorso delle eccedenze alimentari si può notare come la distribuzione di queste in un qualche modo collega il bisogno privato del singolo a un bisogno che caratterizza una comunità, o meglio, una parte della comunità: i poveri. In quest’ottica il cibo acquisisce, quindi, un senso diverso dal banale consumo ma cerca di diventare una risposta, anche se fragile e limitata, ad un bisogno primario di diversi singoli che faticano a soddisfarlo. Possiamo dire così che nella distribuzione di eccedenze, il cibo assume anche un ruolo di bene comune. Non è più solo possibile pensarlo come risorsa privata ma occorre inquadralo in una gestione di ambito comunitario, proprio perché non scarseggia (anzi eccede) ma la sua distribuzione è diseguale fra “diseguali”.

LO SAPEVI CHE?

Nel 2013, in Emilia Romagna:

- ✓ 228.591 persone hanno chiesto aiuto per poter mangiare: il 14% in più del 2012 e il 40% in più rispetto al 2010
- ✓ 27.251 bambini fra 0 e 5 anni sono alimentati grazie agli aiuti
- ✓ 6,5 milioni sono stati gli interventi (pasti, pacchi alimentari)



I dati sono di Coldiretti Emilia Romagna sulla base del Dossier "Le nuove povertà del Belpaese"

RIFERIMENTI ALLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA



166 *Le esigenze del bene comune derivano dalle condizioni sociali di ogni epoca e sono strettamente connesse al rispetto e alla promozione integrale della persona e dei suoi diritti fondamentali.* Tali esigenze riguardano anzitutto l’impegno per la pace, l’organizzazione dei poteri dello Stato, un solido ordinamento giuridico, la salvaguardia dell’ambiente, **la prestazione di quei servizi essenziali delle persone**, alcuni dei quali sono al tempo stesso

diritti dell’uomo: **alimentazione**, abitazione, lavoro, educazione e accesso alla cultura, trasporti, salute, libera circolazione delle informazioni e tutela della libertà religiosa. Suona ancora attuale l’insegnamento di Pio XI: «Bisogna procurare che la distribuzione dei beni creati, la quale ognuno vede quanto ora sia causa di disagio, per il grande squilibrio fra i pochi straricchi e gli innumerevoli indigenti, venga ricondotta alla conformità con le norme del bene comune e della giustizia sociale». «Dio ha destinato la terra con tutto quello che in essa è

¹ “Il cibo è cultura” Giuseppe Vergani, CEM Mondialità, novembre 2013

contenuto all'uso di tutti gli uomini e popoli, sicché i beni creati devono pervenire a tutti con equo criterio, avendo per guida la giustizia e per compagna la carità». Dio ha dato la terra a tutto il genere umano, perché essa sostenti tutti i suoi membri, senza escludere né privilegiare nessuno. È qui la radice dell'universale destinazione dei beni della terra. La persona, infatti, non può fare a meno dei beni materiali che rispondono ai suoi bisogni primari e costituiscono le condizioni basilari per la sua esistenza; questi beni le sono assolutamente indispensabili per alimentarsi e crescere, per comunicare, per associarsi e per poter conseguire le più alte finalità cui è chiamata. Destinazione ed uso universale non significano che tutto sia a disposizione di ognuno o di tutti, e neppure che la stessa cosa serva o appartenga ad ognuno o a tutti. Se è vero che tutti nascono con il diritto all'uso dei beni, è altrettanto vero che, per assicurarne un esercizio equo e ordinato, sono necessari interventi regolamentati, frutto di accordi nazionali e internazionali, ed un ordinamento giuridico che determini e specifichi tale esercizio.

Compendio della dottrina sociale della Chiesa
a cura del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace Libreria Editrice Vaticana 2005

FOCUS: LA PRIVATIZZAZIONE DEI SEMI

La suddivisione artificiale della natura del seme in strumento di produzione e prodotto e la sua trasformazione in mero bene di largo consumo riguarda oggi la maggior parte dei settori dell'agricoltura industriale, anche se è soggetta a controverse discussioni e lotte, soprattutto nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo. Al tempo stesso, si sta avendo una concentrazione globale senza precedenti di imprese sementiere.



Sia piccole ditte sementiere che intere collezioni nazionali di semi e istituti del settore vengono acquistati a prezzi comparativamente modesti da multinazionali agrochimiche. Per queste imprese i semi non sono che uno degli articoli del proprio pacchetto di vendita di materiali per l'agricoltura e la chimica, nonché un'ulteriore strategia di integrazione verticale del mercato globale dei beni agricoli di largo consumo per uso alimentare e non.

La trasformazione di una risorsa comune in un bene di largo consumo, di una risorsa autorigenerante in mera materia 'additiva' sotto il controllo del settore corporativo, cambia la natura del seme e dell'agricoltura stessa. Essa deruba i contadini togliendo loro il proprio naturale mezzo di sussistenza e la nuova tecnologia diventa uno strumento di povertà e sottosviluppo che ha privato un gran numero di coltivatori del loro lavoro.

I finanziamenti pubblici per lo sviluppo e la conservazione delle sementi sono costantemente diminuiti e hanno oggi raggiunto livelli così bassi che perfino le grandi collezioni di sementi sono in pericolo e dipendono sempre più dalle cosiddette partnership pubblico-privato. Queste partnership permettono alle imprese private che commerciano in sementi di allargare ulteriormente il loro controllo delle scorte mondiali di semi sulla base dei loro Dpi (Diritti di proprietà intellettuale). Mentre gli istituti pubblici di collezione del seme sono costretti a mettere gratuitamente a disposizione il proprio patrimonio, le imprese private sono libere di scegliere di non partecipare a questo sistema di libero scambio e di abusarne per i propri interessi. Inoltre, ogni nuovo passo fatto verso la concentrazione degli stock di sementi nelle mani delle imprese private comporta una riduzione delle varietà dei semi e una riduzione del numero di selezionatori e scienziati che si occupano di mantenere questi stock. C'è un chiaro rapporto tra l'aumento degli investimenti nella digitalizzazione delle informazioni sui semi a livello genomico e di Dna e il parallelo calo degli investimenti nella ricerca in campo, nello sviluppo e nel mantenimento della ricerca olistica e nella conoscenza del seme e delle sue varietà nei vari ecosistemi.

Manifesto per il futuro dei semi, Commissione Internazionale per il Futuro dell'Alimentazione e dell'Agricoltura

PER SAPERNE DI PIÙ

- ✓ Il capitolo dell'atlante di Internazionale sul tema dei **Beni comuni** (indice della fame, land grabbing, prezzi dei beni alimentari) il tutto presentato sotto forma di mappe e grafici <http://www.internazionale.it/atlante/beni-comuni/>
- ✓ La scheda di Unimondo sul tema **beni comuni**: <http://www.unimondo.org/Guide/Economia/Beni-comuni>
- ✓ Manifesto: **Manifesto per il futuro dei semi**, redatto dalla Commissione Internazionale per il Futuro dell'Alimentazione e dell'Agricoltura:
http://commissionecibo.arsia.toscana.it/UserFiles/File/Commiss%20Intern%20Futuro%20Cibo/FUTUROSEMI_IT_DIC06.pdf
- ✓ Articolo: **Il cibo è cultura** Giuseppe Vergani, CEM Mondialità, novembre 2013



"A casa nostra, nel caffelatte non ci mettiamo niente: né il caffè, né il latte"

Totò, "Misericordia e nobiltà"



CHE COS'È IL DIRITTO AL CIBO?

Il diritto al cibo è stato riconosciuto fin dall'adozione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani nel 1948. Ma che cosa implica? E come può essere attuato?

Il *Codice Internazionale di Condotta sul Diritto Umano a un'Alimentazione Adeguata* fu proposto per la prima volta alla vigilia del Vertice Mondiale sull'Alimentazione del 1996. Esso

è largamente appoggiato dalle organizzazioni non governative che difendono la causa degli affamati. Il diritto al cibo è iscritto nelle costituzioni di oltre 20 paesi nel mondo e circa 145 paesi hanno ratificato il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali del 1966, che impone esplicitamente agli Stati firmatari di legiferare sul diritto a un'alimentazione adeguata.

La teoria dei diritti umani contempla due tipi di diritti: quelli la cui osservanza si realizza semplicemente non intervenendo (ad esempio il diritto al culto) e quelli la cui attuazione ha bisogno di interventi attivi e risorse. Alcuni dubitano che in quest'ultimo caso si possa parlare di diritti. C'è dunque una netta distinzione tra un'interpretazione ristretta (il diritto a procurarsi il cibo mediante i propri sforzi senza essere intralciati) e un'interpretazione ampia (il diritto a ricevere il cibo quando non si è in grado di procurarselo). L'interpretazione ristretta non è nuova. La Magna Carta del 1215 afferma che nessuno sarà 'multato' in una misura che lo privi dei suoi mezzi di sussistenza. L'interpretazione ampia garantisce una nutrizione adeguata quando il lavoro o la terra non sono disponibili e implica l'impiego di risorse per nutrire gli esseri umani. Numerosi governi non accettano quest'interpretazione. Anzi alcuni hanno sostenuto che spendere tempo e denaro per promuovere il diritto al cibo significa sprecare risorse che sarebbe meglio destinare ai poveri. Ma considerare la sicurezza alimentare un diritto aiuta a concentrare l'attenzione sulle questioni cruciali della responsabilità e della non-discriminazione, le quali hanno anch'esse il loro fondamento nella legge. In conclusione, il diritto al cibo è interamente una faccenda di buon governo e di attenzione per i più poveri e i più emarginati. Jean Ziegler, relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto al cibo tra il 2000 e il 2008, contesta l'intera distinzione tra le libertà astratte e quelle che richiedono di risorse. «Di fatto, anche l'attuazione dei diritti civili e politici implica risorse» ha scritto. «Il costo della creazione e dell'addestramento delle forze di polizia e dell'apparato militare e giudiziario necessari per far rispettare la legislazione internazionale sui diritti umani non è irrilevante». Anche nel caso di un'interpretazione ristretta del diritto al cibo i governi debbono provvedere a conservare un ambiente in cui gli uomini possano nutrirsi con le loro forze. Margaret Vidar, funzionario dell'ufficio legale della FAO, ha dichiarato che «gli individui hanno una responsabilità per quanto riguarda il loro cibo e quindi non si deve imputare automaticamente la denutrizione allo Stato, ma lo Stato può esser reso responsabile delle condizioni che la producono. Per esempio bisogna avere un salario adeguato o l'accesso alla terra per poter acquistare o coltivare il proprio cibo. Bisogna fare in modo che i mercati dei prodotti alimentari e l'offerta di sementi non siano distorti da pratiche monopolistiche scorrette. Lo Stato deve assicurare il fair play, o rischia di violare il diritto al cibo».

Il *Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali* si spinge oltre, affermando che gli Stati debbono fare tutto il possibile per assicurare una nutrizione adeguata e legiferare a questo fine. Tuttavia un cittadino affamato non può citare in giudizio il suo governo sulla base del *Patto*, ma soltanto sulla base delle leggi del suo paese. Se dunque un paese non ha mai introdotto leggi del genere, ha violato il *Patto*, ma il cittadino non ha modo di ottenere un risarcimento. Le Nazioni Unite vigilano sull'attuazione del *Patto* attraverso il loro Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, che opera mediante l'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani. Nel 1999 il Comitato insisté sull'obbligo per gli Stati di introdurre leggi che proteggano il diritto al cibo. Può funzionare questo meccanismo? Jean Ziegler ha citato esempi in cui ha funzionato.

Eccone qualcuno:

- ✓ In Sudafrica i diritti economici, sociali e culturali, incluso il diritto al cibo, sono costituzionalmente garantiti. In un caso giudiziario che ha fatto epoca — Governo della Repubblica Sudafricana contro

Irene Grootboom e altri — il tribunale ha deciso che il governo aveva violato la Costituzione mancando di prendere misure «ragionevoli» per provvedere a persone in condizioni di disperato bisogno. (Il caso riguardava l'abitazione, ma il diritto al cibo gode di un'analoga protezione costituzionale, e quindi la conclusione è giudicata rilevante).

- ✓ Nel 2001, davanti alla Corte Suprema dell'India, le ONG hanno vittoriosamente costretto gli enti pubblici e i governi statali a riconoscersi responsabili della denutrizione. «È difficile per chi muore di fame andare in tribunale. Ma le ONG e altri organismi possono utilizzare la legge per proteggere i poveri. Facciamo dunque in modo che, sia o non sia adottato il Codice di Condotta, il *Patto Internazionale sui Diritti economici, Sociali e Culturali*, o un suo equivalente, venga iscritto nelle legislazioni nazionali. La legge può essere il ponte tra gli affamati e il cibo di cui hanno bisogno».¹

LO SAPEVI CHE?

- ✓ I conflitti armati violano il diritto al cibo distruggendo raccolti, stock alimentari, bestiame e attrezzature agricole.
- ✓ La FAO ha calcolato che negli ultimi tre decenni la guerra ha avuto un costo di 4 300 milioni di dollari all'anno; l'equivalente di quello che basterebbe per tirar fuori 330 milioni di persone dall'elenco dei sottoalimentati.
- ✓ In Rwanda, negli anni 1994-1995, il conflitto ha disperso tre agricoltori su quattro e dimezzato i raccolti.
- ✓ In Afghanistan circa 700 km quadrati del paese sono minati, riducendo così drasticamente la coltivazione e uccidendo o ferendo 300 persone ogni giorno



Scheda sul diritto al cibo dal sito della FAO <http://www.fao.org/worldfoodsummit/italian/fsheets/food.pdf>

RIFERIMENTI ALLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA



Non posso «donare» all'altro del mio, senza avergli dato in primo luogo ciò che gli compete secondo giustizia. Chi ama con carità gli altri è anzitutto giusto verso di loro. Non solo la giustizia non è estranea alla carità, non solo non è una via alternativa o parallela alla carità: la giustizia è «inseparabile dalla carità», intrinseca ad essa. La giustizia è la prima via della carità o, com'ebbe a dire Paolo VI, «la misura minima» di essa, parte integrante di quell'amore «coi fatti e nella verità» (1 Gv 3,18), a cui esorta l'apostolo Giovanni. Da una parte, la carità esige la giustizia: il riconoscimento e il rispetto dei legittimi diritti degli individui e dei popoli. Essa s'adopera per la costruzione della «città dell'uomo» secondo diritto e giustizia. Dall'altra, la carità supera la giustizia e la completa nella logica del dono e del perdono.

Enciclica Caritas in Veritate, Benedetto XVI

¹ Margaret Vidar, funzionario dell'ufficio legale della FAO

FOCUS: ALCUNI RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Il diritto al cibo incontra la dignità della persona e il rispetto della diversità culturale (nominati dagli articoli 1 e 22 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea); il principio di non discriminazione (art. 3 della Costituzione italiana e art. 21 della Carta europea); il diritto al libero sviluppo della personalità (art. 2 della nostra Costituzione); l'ampia definizione della salute elaborata dall'Organizzazione mondiale della sanità come "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale, e non soltanto come assenza di malattia o infermità; l'integrità della persona" (art. 3 della Carta europea).



Dichiarazione di Roma sulla sicurezza alimentare mondiale, 1996

"Noi, Capi di Stato e di Governo... riaffermiamo il diritto di ogni persona ad avere accesso ad alimenti sani e nutrienti, in accordo con il diritto ad un' alimentazione appropriata e con il diritto fondamentale di ogni essere umano di non soffrire la fame."

Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, 1966

"I Paesi facenti parte del Patto riconoscono il diritto di ognuno ad un adeguato standard di vita ... incluso il cibo adeguato ..." e convengono di intraprendere azioni appropriate per realizzare questo diritto. [Articolo 11.1]

Dichiarazione universale sui diritti dell'uomo, 1948

"Ognuno ha il diritto ad uno standard di vita adeguato per la salute e benessere propri e della propria famiglia, incluso il cibo..." [Articolo 25.1]

PER SAPERNE DI PIÙ

- ✓ Scheda sul **diritto al cibo** dal sito della FAO:
<http://www.fao.org/worldfoodsummit/italian/fsheets/food.pdf>
- ✓ Articolo sul diritto al cibo: **Che cos'è il diritto al cibo**, dal sito della FAO:
<http://www.fao.org/worldfoodsummit/italian/newsroom/focus/focus6.htm>
- ✓ Sezione sul **diritto al cibo** del sito della fao in inglese
<http://www.fao.org/righttofood/en>



2.4 FAME

“Occorre vivere più semplicemente per permettere agli altri semplicemente di vivere”

E.F. Schumacher, Piccolo è bello

10 COSE DA SAPERE SULLA FAME NEL MONDO



1. Circa 870 milioni di persone nel mondo non mangiano abbastanza per essere sani. Ciò significa che una persona ogni otto sulla Terra va a letto affamato ogni notte. (Fonte: FAO, 2012)
2. Il numero di persone che vivono con la fame cronica è diminuito di 130 milioni di persone nel corso degli ultimi 20 anni. Per i paesi in via di sviluppo, la prevalenza della denutrizione è scesa 23,2-14,9% nel periodo 1990-2010 (Fonte: FAO, 2012)
3. La maggior parte dei progressi contro la fame è stato raggiunto prima del 2007/08. Da allora, il progresso globale nella riduzione della fame ha rallentato e si è stabilizzato. (Fonte: FAO, 2012)
4. La fame è il numero uno sulla lista dei 10 rischi per la salute più gravi del mondo. Uccide più persone ogni anno di AIDS, malaria e tubercolosi messe insieme. (Fonte: UNAIDS, 2010; WHO, 2011).
5. Un terzo di tutte le morti nei bambini sotto i cinque anni nei paesi in via di sviluppo sono legate alla denutrizione. (Fonte: IGME, 2011)
6. I primi 1.000 giorni di vita del bambino, dalla gravidanza attraverso due anni di età, sono la finestra critica in cui affrontare la denutrizione. Una dieta corretta in questo periodo è in grado di proteggere i bambini dall'arresto della crescita mentale e fisica che può derivare da malnutrizione. (Fonte: IGME, 2011)
7. Il costo è di soli US\$ 0.25 al giorno per fornire a un bambino tutte le vitamine e le sostanze nutritive di cui ha bisogno per crescere sano. (Fonte: PAM, 2011)
8. Se le donne nelle zone rurali avessero lo stesso accesso alla terra, alla tecnologia, servizi finanziari, istruzione e mercati che gli uomini, il numero di persone che soffrono la fame potrebbe ridursi di 100-150,000,000. (Fonte: FAO, 2011)
9. Entro il 2050, i cambiamenti climatici e meteorologici potrebbero spingere altri 24 milioni di bambini verso fame. Quasi la metà di questi bambini sarebbe in Africa sub-sahariana. (Fonte: IFPRI, 2009)
10. La fame è il singolo più grande problema risolvibile di fronte al mondo di oggi.

Traduzione da 10 things you need to know about hunger in 2013

<http://www.wfp.org/stories/10-things-you-need-know-about-hunger-2013>

LO SAPEVI CHE ?

- ✓ L'Asia e il Pacifico, la regione con il maggior numero di abitanti, è il luogo dove vive il più alto numero di persone sottoalimentate (578 milioni).
- ✓ L'Africa sub sahariana, con 239 milioni di persone sottoalimentate, ha la più alta proporzione di popolazione sottoalimentata rispetto all'ampiezza della sua popolazione (30 per cento).
- ✓ Il Medio Oriente e il Nord Africa hanno 37 milioni di persone sottoalimentate.
- ✓ L'America Latina e i Carabi, che negli anni recenti hanno mostrato segni di miglioramento, hanno 53 milioni di persone sottoalimentate.



La fame e la malnutrizione nel mondo FAO 2013

RIFERIMENTI ALLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA



175 *La destinazione universale dei beni comporta uno sforzo comune teso ad ottenere per ogni persona e per tutti i popoli le condizioni necessarie allo sviluppo integrale, così che tutti possano contribuire alla promozione di un mondo più umano, «in cui ciascuno possa dare e ricevere, ed in cui il progresso degli uni non sarà un ostacolo allo sviluppo degli altri, né un pretesto per il loro assoggettamento».*

Compendio della dottrina sociale della Chiesa
a cura del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace Libreria Editrice Vaticana 2005

FOCUS1: LA FAME IN ITALIA

In Italia il 29,9% della popolazione corre il rischio di povertà ed esclusione sociale, quasi un bambino su quattro rischia la povertà infantile e 50.000 persone dormono in strada. Nell'ultimo anno, nel momento più difficile della recessione che stiamo vivendo, **ben 3,3 milioni di italiani hanno chiesto un pasto gratuito ai canali no profit** che distribuiscono le eccedenze alimentari (dati Agea, Agenzia per le erogazioni in agricoltura).



I numeri emersi dopo la giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre) e dopo quella della povertà (17 ottobre), scattano una fotografia allarmante del panorama sociale del nostro paese. Per l'Istat **l'11% delle famiglie italiane è in condizioni di povertà relativa** e il **5% al di sotto della soglia di povertà assoluta**. Il primo parametro comprende le famiglie con capacità di spesa inferiore ad un valore determinato da alcune variabili statistiche (che per le famiglie composte da due persone è fissato a 983 euro mensili), il secondo quelle che non si possono permettere l'acquisto dei beni del cosiddetto "paniere minimo".

Dalla povertà alla fame il passo dovrebbe essere lungo, ma non lo è. Secondo i dati raccolti da Coldiretti, la spesa per il latte, bene primario per la corretta alimentazione dei bambini, è diminuita del 10% e i furti nei supermercati sono aumentati del 7,8%. Eppure la fame rappresenta apparentemente un paradosso in un Paese che produce e consuma cibo in eccedenza: **il 16% della spesa alimentare in Italia va sprecato**, in media ogni famiglia getta nella spazzatura più di 40 chili di cibo l'anno.

Secondo l'indice del rischio alimentare, elaborato ogni anno sui dati Fao dagli esperti inglesi della Maplecroft, **nel 2013 l'Italia non sarà più Paese a basso rischio fame**. Come Russia, ex Jugoslavia, Cina e Sudafrica, l'Italia diventerà "Paese a rischio medio". Vuol dire che le famiglie italiane più indigenti hanno perso, o potrebbero presto perdere, la garanzia di una corretta alimentazione. E' una condizione drammatica, capace di alimentare esponenzialmente le altissime tensioni sociali che quotidianamente avvertiamo.

<http://www.fondazionepatriziopaoletti.com/internal.php?m=news&id=556>

FOCUS2: LA FAME È DONNA

- ✓ Nel mondo, sette affamati su dieci sono donne e ragazze.
- ✓ Le donne producono la maggior parte del cibo del mondo. In Africa, l'80% degli agricoltori sono donne; in Asia sono il 60%. Le donne seminano, raccolgono, mietono e cucinano il cibo.
- ✓ Nel mondo, due terzi degli 880 milioni di adulti analfabeti sono donne.
- ✓ Il tasso di occupazione delle donne è due terzi rispetto a quello degli uomini.
- ✓ Nel mondo, metà delle persone sieropositive all'HIV sono donne. In Africa, dove l'epidemia è più diffusa, le ragazze sono tre volte più a rischio di contagio rispetto ai ragazzi.
- ✓ L'AIDS ha provocato 11 milioni di orfani in Africa. La maggior parte di essi non ha mai potuto imparare come le madri coltivavano e preparavano il cibo.
- ✓ Per assicurare il diritto all'alimentazione è essenziale che i diritti delle donne vengano rispettati, in virtù del ruolo chiave che hanno e delle loro responsabilità nel nutrire, curare e produrre cibo per la famiglia.
- ✓ L'Obiettivo del Millennio N. 3 è quello di promuovere l'uguaglianza tra i sessi e le pari opportunità per le donne.



Il diritto all'alimentazione: una finestra sul mondo. Guida alle attività e riferimenti utili FAO 2006

PER SAPERNE DI PIÙ

- ✓ Presentazione dell'**indice globale della fame 2013**
<http://www.cesvi.org/news/presentazione-indice-globale-della-fame-2013>
- ✓ L'articolo della FAO **10 things you need to know about hunger 2013**
<http://www.wfp.org/stories/10-things-you-need-know-about-hunger-2013>
- ✓ L'articolo **In Italia 1 famiglia su 4 è a rischio povertà. Il terzo settore c'è, ma non basta più**
<http://www.fondazionepatriziopaoletti.com/internal.php?m=news&id=556>
- ✓ Il documento «**La fame nel mondo. Una sfida per tutti: lo sviluppo solidale**». È stato preparato con tanta cura dal Pontificio Consiglio «Cor Unum »
http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/corunum/documents/rc_pc_corunum_doc_04101996_world-hunger_it.html
- ✓ **La sezione del toolkit** della campagna "Una sola famiglia umana: cibo per tutti. È compito nostro" **relativa al cibo** disponibile on-line:
http://www.cibopertutti.it/download/toolkit/toolkit_giovani_scuole.pdf



2.5 MERCATO

“Ogni vera riforma consiste nell'acquisire una maggiore consapevolezza della responsabilità di ciascuno, riconoscendo che il proprio destino è legato a quello degli altri”

Papa Francesco



La redistribuzione ai bisognosi delle eccedenze alimentari nonostante sia un'azione positiva che intende alleviare le sofferenze di un gruppo di persone, tuttavia incorpora in sé un paradosso: rispondere a un fallimento sociale con un fallimento del mercato. Cerchiamo di spiegare meglio. Il fallimento della società nasce dal fatto che una porzione di essa versa in

difficoltà economiche, e non solo, che le impediscono di vivere una vita buona, di poter comporre la propria vita investendo sui propri talenti, non solo per sé stessi, ma anche per la società intera. Viene, quindi, da un lato a mancare una “ricchezza” prodotta da chi si trova in situazione di indigenza e da un lato si cerca, più o meno intensamente, di sviluppare programmi per sopperire a tali persone. Oltre a queste due motivazioni di carattere più tecnico, la società vive un fallimento anche solo per il semplice fatto che una frazione di essa soffre. Come il corpo umano: se una sua parte è dolente tutto il corpo ne risente.

In economia il mercato è in situazione di fallimento quando esso non è capace di organizzare la produzione in maniera efficiente e di allocare efficientemente beni e servizi ai consumatori. Quando ciò accade si dice che il mercato genera delle esternalità negative. Fatta questa premessa è facile capire che, quanto meno per gli economisti, le eccedenze alimentari (anche se destinate a fini sociali) sono un'esternalità e dunque un fallimento del mercato. Ecco perché diciamo che si cerca di rispondere a un fallimento della società con un fallimento del mercato. Già questo fa storcere un po' il naso. La cosa in realtà negativa è se tramite le eccedenze si volesse risolvere il problema della povertà alimentare di una comunità di persone. Anzitutto perché la distribuzione di eccedenze è un'azione positiva, sì, ma non propositiva: aiuta ad alleviare uno stato di emergenza di oggi ma non aiuta a far sì che domani tale emergenza non si ripresenti. In secondo luogo non può essere utilizzata come politica di medio/lungo periodo. Sarebbe come pensare di rimarginare un'emorragia provocata da una ferita profonda utilizzando esclusivamente del cotone e delle garze: esse aiutano, sì, a tamponare, a far sì che la situazione sia meno peggiore, ma null'altro. Per rimarginare ferite simili occorrono interventi più specifici e trasversali: dopo aver tamponato occorre immediatamente procedere con il disinfettante e talvolta con dei punti di sutura altrimenti la situazione non migliora e ogni tentativo di riparare, a lungo andare, non è più nemmeno in grado di alleviare la sofferenza. “Le iniziative e le soluzioni possibili sono tante e non si limitano all'aumento della produzione. E' risaputo che quella attuale è sufficiente, eppure ci sono milioni di persone che soffrono e muoiono di fame: questo, cari amici, costituisce un vero scandalo. È necessario allora trovare i modi perché tutti possano beneficiare dei frutti della terra, non soltanto per evitare che si allarghi il divario tra chi più ha e chi deve accontentarsi delle briciole, ma anche e soprattutto per un'esigenza di giustizia e di equità e di rispetto verso ogni essere umano. [...] Ogni programma proposto ci deve coinvolgere tutti. Andare avanti in modo costruttivo e fecondo nei diversi ruoli e responsabilità significa capacità di analizzare, comprendere e donare, abbandonando qualsiasi tentazione di potere, di possedere sempre di più o di cercare il proprio interesse invece di servire la famiglia umana e, in essa, specialmente i meno abbienti, a coloro che ancora soffrono fame e malnutrizione.” (Papa Francesco)

LO SAPEVI CHE?

In Italia, il mercato ...

- ✓ dei beni alimentari fa registrare un calo delle vendite pari al 1,7% nell'ultimo trimestre del 2012
- ✓ del lavoro vede l'occupazione diminuire dello 0,3% (+ 69 mila persone) nel 2012 rispetto all'anno precedente, la disoccupazione aumentare del 30% (+ 636 mila persone), crescere il ricorso alla Cassa integrazione (che oltretutto vede salire la probabilità di transitare verso la disoccupazione anziché alla piena occupazione)



Istat

RIFERIMENTI ALLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA



174 Il principio della destinazione universale dei beni invita a coltivare una visione dell'economia ispirata a valori morali che permettano di non perdere mai di vista né l'origine, né la finalità di tali beni, in modo da realizzare un mondo equo e solidale, in cui la formazione della ricchezza possa assumere una funzione positiva.

Compendio della dottrina sociale della Chiesa
a cura del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace Libreria Editrice Vaticana 2005

FOCUS: LA SPECULAZIONE SUL MERCATO ALIMENTARE

Secondo la Fao e l'Ocse, nel prossimo decennio 2011-2020 i prezzi dei cereali potrebbero stabilizzarsi a un 20% in più rispetto ad oggi, e quelli della carne potrebbero aumentare anche del 30%.



Il cambiamento della dieta nei Paesi emergenti porterà a un aumento della domanda di carne, e secondo la Fao nel 2050 per sfamare gli abitanti della terra sarà necessario produrre almeno una tonnellata in più di cereali.

Venticinquemila persone ogni giorno muoiono di fame o a causa di malattie legate alla fame. È il risultato estremo di una condizione quotidiana che vede circa 925 milioni di persone malnutrite. Mentre questa strage si rinnova, in tutto il mondo i prezzi dei prodotti alimentari sono soggetti a variazioni estreme. Nel biennio 2007-2008 i prezzi dei cereali e di molte derrate alimentari raddoppiarono, in qualche caso aumentarono anche di più, per poi ridiscendere bruscamente in pochi mesi.

Dal giugno 2010, i prezzi del grano e del mais hanno ricominciato ad aumentare, e sono addirittura raddoppiati nel primo semestre del 2011, superando i massimi storici. Ognuno può immaginarsi che cosa questo significhi per chi ha fame.

Perché i prezzi aumentano tanto? È diminuita la produzione in modo così rilevante da rendere rare, e dunque più preziose e care, le derrate alimentari? In realtà, a scatenare la crisi del 2008 non è stata la carenza di cibo. In quell'anno la produzione mondiale era addirittura aumentata. E anche nei primi mesi del 2011 è stata pressoché costante. Per spiegare le impennate dei prezzi occorre guardare altrove, anche ai mercati finanziari. Esistono lobby internazionali in grado di influenzare i prezzi sulla borsa merci di Chicago, dove si negoziano i contratti sui cereali, i cui valori diventano riferimento per i prezzi in tutto il mondo. Alcune operazioni finanziarie sono delle vere e proprie scommesse giocate sulle materie prime, dal cibo al petrolio, che permettono notevoli profitti. Ma chi paga questo gioco sono i tre miliardi di persone che vivono con meno di due dollari al giorno e non possono più permettersi il pane necessario. Inoltre la cifra scandalosa di 925 milioni di persone malnutrite resta invariata, in un mondo che potrebbe sfamare 11 miliardi di persone.

Sia i produttori sia i grandi compratori (ad esempio le industrie alimentari) hanno interesse a garantirsi in

anticipo un prezzo di vendita (o di acquisto) della propria merce, mettendosi al riparo da aumenti o crolli legati a eventi imprevedibili tipo un raccolto più magro o più abbondante del previsto. Le due parti – per questo – stipulano un contratto futuro in cui si stabilisce un prezzo di vendita a una certa data. Rispetto al cibo, dunque, la finanza avrebbe principalmente una funzione assicurativa e stabilizzatrice (il cosiddetto hedging).

Il problema è che negli ultimi vent'anni un fatto nuovo ha cambiato le carte in tavola. A partire dal 1991 nel mercato finanziario sono stati introdotti i Commodity Index Fund, cioè fondi di investimento il cui rendimento è legato a un indice matematico calcolato combinando le variazioni delle quotazioni dei futures sulle materie prime (petrolio, gas naturale, oro... ma anche mais o frumento). E che cosa è cambiato? I futures sui prodotti agricoli adesso non li compra più solo chi ha un interesse diretto in quel determinato mercato (e dunque opera seguendo le leggi classiche della domanda e dell'offerta), ma anche soggetti finanziari come i fondi pensione, che investono grandi somme di denaro con l'obiettivo esclusivo di ottenere il miglior rendimento. A loro non interessa quanto costerà il frumento a una determinata data, ma solo che faccia guadagnare soldi. Così il cibo è diventato come una nuova moneta, e la speculazione ha iniziato a galoppare.

Che cosa sono i contratti derivati?

Sono titoli il cui valore è – appunto – «derivato» dalle variazioni del valore di qualcos'altro.

Ci sono oggi un'infinità di contratti derivati, perché sono tanti gli indici a cui si possono agganciare: esistono derivati sulle monete, sui tassi di interesse, sull'andamento di uno o più indici azionari. Ma a noi il caso che qui interessa è quello dei derivati legati all'andamento dei prezzi delle materie prime, tra cui ci sono anche quelle agricole: i futures sono un tipo di questi contratti derivati.

A generare problemi è il fatto che questi titoli sempre più spesso non sono agganciati a un bene o a un'attività reale, ma al mero andamento di un indice. Per fare un esempio strettamente legato al nostro tema: alla borsa di Chicago non esiste un limite all'emissione di futures sul mais, sul frumento o sulla soia: un compratore e un acquirente possono concordare una vendita virtuale in una determinata data al di là del fatto che poi, quando arriverà il raccolto, quel quantitativo di mais o frumento esista davvero. Perché molti di quei titoli, ben prima che si arrivi alla scadenza, saranno già stati scambiati con altri titoli. E comunque – anche quando si dovesse onorare il contratto – nella maggior parte dei casi si provvederà a una compensazione in denaro anziché alla consegna del bene fisico.

Ecco perché si parla di «bolla dei derivati»: sono strumenti finanziari che, se lasciati senza regole, alimentano un'economia solo di carta. La domanda sulla speculazione finanziaria sul cibo, dunque, oggi significa anche chiedersi se abbia senso continuare a vendere e comprare in grandi proporzioni anche il cibo che non c'è.

PER SAPERNE DI PIÙ

- ✓ Andrea Baranes, **Il grande gioco della fame**. Scommetti sul cibo e divertiti con la finanza speculativa, Ed. Altreconomia 2011
- ✓ Campagna: **Sulla fame non si specula** <http://sullafamenonsispecula.org/>
- ✓ Il numero di Aprile del mensile "Valori" ospita un lungo dossier che racconta come funzionano le **speculazioni finanziarie sui beni alimentari**, che entità hanno, da chi sono controllati: "[Cibo per speculare](http://sullafamenonsispecula.org/cibo-per-speculare-il-dossier-di-valori/)". On-line una piccola sintesi: <http://sullafamenonsispecula.org/cibo-per-speculare-il-dossier-di-valori/>
- ✓ Raj Patel, **I padroni del cibo**, Ed Feltrinelli, 2008



2.6 POVERTÀ

La sopravvivenza fisica è una questione che interessa anche i paesi dell'Occidente.

Basti pensare a tutti quelli che vivono nelle strade delle nostre città.

Personalmente, trovo particolarmente angosciante che questo fenomeno

sia aumentato piuttosto che diminuito negli ultimi decenni.

Anthony B. Atkinson, La povertà in Europa



Quando pensiamo alla povertà immaginiamo subito alla privazione di bisogni primari quali un'adeguata alimentazione, coprirsi dal freddo e dalle intemperie, tutte cose legate più al sopravvivere che non al vivere. In realtà la povertà ha una valenza multidimensionale e multifattoriale, di cui la povertà alimentare è spesso solo uno dei tanti aspetti.

“Alcune patologie aumentano, con le loro conseguenze psicologiche; la paura e la disperazione prendono i cuori di numerose persone, anche nei Paesi cosiddetti ricchi; la gioia di vivere va diminuendo; l'indecenza e la violenza sono in aumento; la povertà diventa più evidente. Si deve lottare per vivere, e spesso per vivere in modo non dignitoso. Una delle cause di questa situazione, a mio parere, sta nel rapporto che abbiamo con il denaro, nell'accettare il suo dominio su di noi e sulle nostre società. Così la crisi finanziaria che stiamo attraversando ci fa dimenticare la sua prima origine, situata in una profonda crisi antropologica. Nella negazione del primato dell'uomo! Abbiamo creato nuovi idoli. L'adorazione dell'antico vitello d'oro (cfr Es 32,15-34) ha trovato una nuova e spietata immagine nel feticismo del denaro e nella dittatura dell'economia senza volto né scopo realmente umano.” (Papa Francesco)

Tuttavia, la povertà alimentare che spesso colleghiamo solo ai paesi in via di sviluppo è in realtà presente e in espansione anche nei cosiddetti paesi sviluppati, Italia compresa. Le richieste per accedere alle mense caritative continuano ad aumentare e tra i richiedenti vi sono anche parecchi italiani: in taluni casi si tratta di figli disoccupati con genitori anziani che percepiscono una pensione minima e per non gravare su di essi si vedono costretti a tamponare l'emergenza anche con questo aiuto. Le mense, però, non sempre riescono ad esaudire tutte le richieste che pervengono loro e questo è causa di incomprensioni, di frustrazioni delle frustrazioni che possono sfociare anche in atteggiamenti aggressivi e talvolta razzisti: non di rado capita, infatti, che i cittadini italiani si percepiscano come soggetti aventi precedenza sugli stranieri, tutelati da chissà quali maggiori diritti umani. La povertà non guarda al colore della pelle, alla lingua parlata, alla fede professata ed è giusto cercare di sopperire alle necessità di chiunque si trovi in stato di bisogno.

Questo quadro dà un'idea di come banalmente possono scatenarsi guerre fra poveri, spesso “guerre fredde”, mormorazioni, che lacerano e dividono ancora di più i membri di una società. Quanto detto fa a pugno con quello che nella letteratura viene chiamato il paradosso della scarsità nell'abbondanza, ovvero la compresenza di un'industria, quella alimentare, in grado di generare addirittura eccedenze e la contemporanea impossibilità da parte di alcune persone (che vorrebbero essere clienti di tale industria) di potersi cibare in modo sano e adeguato con le proprie risorse.

LO SAPEVI CHE?

- ✓ Nel 2012, l'incidenza della povertà relativa riguardante tutto il territorio nazionale è del 12,7%, il doppio rispetto a quella del Nord (6,2%). Più inferiore ancora è il livello della povertà relativa nelle famiglie dell'Emilia Romagna (5,1%). La povertà relativa è cresciuta come dato nazionale (+ 1,6%) e settentrionale (+ 1,3%), mentre è rimasto piuttosto stabile quello dell'Emilia Romagna (- 0,1%).
- ✓ Nel 2012, anche la povertà assoluta è aumentata dell'1,6% per le famiglie italiane attestandosi al 6,8%. Anche al Nord l'aumento è stato simile (+ 1,8%) attestandosi al 5,5%.
- ✓ L'Italia è l'unico paese dell'Unione Europea, assieme alla Grecia, a non avere uno strumento di contrasto della povertà assoluta.

Istat

21

RIFERIMENTI ALLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA



182 Il principio della destinazione universale dei beni richiede che si guardi con particolare sollecitudine ai poveri, a coloro che si trovano in situazioni di marginalità e, in ogni caso, alle persone a cui le condizioni di vita impediscono una crescita adeguata. A tale proposito va ribadita, in tutta la sua forza, l'opzione preferenziale per i poveri: «È, questa, una

opzione, o una forma speciale di primato nell'esercizio della carità cristiana, testimoniata da tutta la Tradizione della Chiesa. Essa si riferisce alla vita di ciascun cristiano, in quanto imitatore della vita di Cristo, ma si applica egualmente alle nostre *responsabilità sociali* e, perciò, al nostro vivere, alle decisioni da prendere coerentemente circa la proprietà e l'uso dei beni. Oggi poi, attesa la dimensione mondiale che la questione sociale ha assunto, questo amore preferenziale, con le decisioni che esso ci ispira, non può non abbracciare le immense moltitudini di affamati, di mendicanti, di senz'altro, senza assistenza medica e, soprattutto, senza speranza di un futuro migliore».

329 [...] San Basilio il Grande invita i ricchi ad aprire le porte dei loro magazzini ed esclama: «Un grande fiume si riversa, in mille canali, sul terreno fertile: così, per mille vie, tu fa' giungere la ricchezza nelle abitazioni dei poveri». La ricchezza, spiega san Basilio, è come l'acqua che sgorga sempre più pura dalla fontana se viene attinta con frequenza, mentre imputridisce se la fontana rimane inutilizzata. Il ricco, dirà più tardi san Gregorio Magno, non è che un amministratore di ciò che possiede; dare il necessario a chi ne ha bisogno è opera da compiere con umiltà, perché i beni non appartengono a chi li distribuisce. Chi tiene le ricchezze solo per sé non è innocente; darle a chi ne ha bisogno significa pagare un debito.

Compendio della dottrina sociale della Chiesa
a cura del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace Libreria Editrice Vaticana 2005

FOCUS: IL REDDITO D'INCLUSIONE SOCIALE

Il Reis (Reddito d'inclusione sociale) è il disegno di una misura nazionale rivolta a tutte le famiglie che vivono la povertà assoluta in Italia proposta dalle Acli e Caritas Italiana.

Si rivolgerebbe alle famiglie in povertà assoluta, che nel 2012 erano il 6,8% dei nuclei in Italia. Il Reis è destinato ai cittadini di qualsiasi nazionalità, in possesso di un valido titolo di legittimazione alla presenza sul territorio italiano e ivi residenti da almeno 12 mesi. Il principio guida è l'universalismo: una misura per tutte le famiglie in povertà assoluta.

L'importo che ogni famiglia mensilmente riceverebbe sarebbe pari alla differenza tra il proprio reddito e la soglia Istat della povertà assoluta. Il principio guida è l'adeguatezza: nessuna famiglia dovrebbe risultare più priva delle risorse



necessarie a raggiungere un livello di vita “minimamente accettabile”.

La soglia di povertà assoluta cambia in base alla macro-area (nord/centro/sud) ed alla dimensione del comune (piccolo/medio/grande) dove ci si trova. Si tiene così conto delle notevoli differenze nel costo della vita esistenti in Italia, in modo da assicurare a tutti eguaglianza sostanziale nell’accesso alla misura e nel potere d’acquisto che questa garantisce. Il principio guida è l’equità territoriale: poter avere le stesse condizioni economiche effettive in qualunque punto del paese.

Insieme al contributo monetario, i beneficiari del Reis riceverebbero i servizi dei quali hanno bisogno. Possono essere servizi per l’impiego, contro il disagio psicologico e/o sociale, riferiti a bisogni di cura –disabilità, anziani non autosufficienti – o di altra natura. S’intende così fornire nuove competenze alle persone e/o aiutarle ad organizzare diversamente la propria esistenza. Il principio guida risiede nell’inclusione sociale: dare alle persone l’opportunità di costruire percorsi che – nei limiti del possibile – permettano di uscire dalla condizione di marginalità.

Welfare mix: il Reis verrebbe gestito a livello locale, grazie ad un impegno condiviso, innanzitutto, da Comuni e Terzo Settore. I Comuni hanno la responsabilità della regia complessiva e il Terzo Settore co-progetta insieme a loro, esprimendo le proprie competenze in tutte le fasi dell’intervento; anche altri soggetti svolgono un ruolo centrale, a partire da quelli dedicati a formazione e lavoro. Il principio guida consiste nella partnership: solo un’alleanza tra attori pubblici e privati a livello locale permette di affrontare con successo il nodo povertà.

Tutti i membri della famiglia in età tra 18 e 65 anni ritenuti abili al lavoro sarebbero tenuti ad attivarsi nella ricerca di un’attività professionale, dare disponibilità a iniziare un’occupazione offerta dai Centri per l’impiego e a frequentare attività di formazione o riqualificazione professionale. Il principio guida consiste nell’inclusione attiva: chi può, rafforza le proprie competenze professionali e deve compiere ogni sforzo per trovare un’occupazione.

Il Reis costituisce un livello essenziale delle prestazioni ai sensi dell’art 117 della Costituzione ed è il primo inserito nelle politiche sociali del nostro paese. Viene così introdotto un diritto che assicura una tutela a chiunque cada in povertà assoluta. Il principio guida è quello di cittadinanza, secondo il quale viene assicurato a tutti il diritto di essere protetti contro il rischio di povertà assoluta.

PER SAPERNE DI PIÙ

- ✓ "False partenze". **Rapporto Caritas Italiana 2014** sulla povertà e l’esclusione sociale in Italia disponibile on-line: http://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=4776
- ✓ “Quelli sospesi” **dossier sulle povertà a cura della delegazione Caritas dell’Emilia Romagna** disponibile on-line: http://www.caritas-er.it/docs/dossier_2013.pdf **Letti per voi: le ultime ricerche in tema di ‘povertà’.** Intervento di Marisa Anconelli, Iress al Seminario "Idee in cammino: povertà e impoverimento in tempo di crisi" - 16 maggio 2013 disponibile on-line: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/esclusione-sociale-e-poverta/approfondimenti/documenti/letti-per-voi-le-ultime-ricerche-in-tema-di-2018poverta2019/view>
- ✓ **La lettura della povertà attraverso gli indicatori BES (Benessere Equo e Sostenibile).** Intervento di Nicoletta Pannuzi, Dirigente del Servizio Condizioni Economiche delle famiglie - Istat al Seminario "Idee in cammino: povertà e impoverimento in tempo di crisi" - 16 maggio 2013 disponibile on-line: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/esclusione-sociale-e-poverta/approfondimenti/documenti/la-lettura-della-poverta-attraverso-gli-indicatori-bes-benessere-equo-e-sostenibile/view>
- ✓ **Povertà e impoverimento: le politiche sociali tra vincoli e opportunità.** Intervento di Alessandro Martelli - Università di Bologna al Seminario "Idee in cammino: povertà e impoverimento in tempo di crisi" - 16 maggio 2013 <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/esclusione-sociale-e-poverta/approfondimenti/documenti/poverta-e-impoverimento-le-politiche-sociali-tra-vincoli-e-opportunita/view>



2.7 PROSSIMITÀ

“Il popolo non ha più pane, che mangino le brioche”

Attribuito a **Maria Antonietta**



Dal questionario somministrato, emerge che uno dei motivi di maggior soddisfazione (spesso il primo) da parte dei volontari nello svolgere l'opera che compiono è rappresentato dal farsi vicino a chi sta peggio, dal mettersi in relazione con un'altra persona che sta attraversando in questo momento un periodo difficile.

Questo è un valore splendido che rischia di scomparire in una società come la nostra in cui, invece, si mette al primo posto l'individualismo: la prossimità diventa così un valore controcorrente.

Non si tratta di una capacità specialistica, una peculiarità di solo coloro che hanno ricevuto una ben determinata formazione pedagogico-sociale ma ciascuno di noi, in quanto persona e quindi condividendo la medesima umanità con chi soffre, può essere l'aiuto più grande, nel suo essere e stare semplicemente a fianco di costoro, proprio perché la povertà è multidimensionale e, forse, l'elemento peggiore di tutti è la solitudine, l'isolamento. Dall'incontro abbiamo sempre qualcosa da imparare dall'esperienza altrui. Creare vere relazioni (non tanto e solo di aiuto, ma relazioni alla pari) dipende dalla buona volontà di ogni membro di una società. Ciò comporta anche l'accettare la fatica di costruire rapporti più significativi e più veri.

Vivere e favorire la cultura dell'incontro è un'attenzione da cercare di tenere costantemente nella vita quotidiana: non è necessario essere volontari per essere “prossimi” a qualcuno. Il meccanismo della delega, purtroppo, entra in tutti i contesti della società: non riusciamo a fare capire che i poveri, i bisognosi, i malati, gli anziani fanno parte della gente, e la gente stessa, ciascuno è chiamato a farsi carico della sofferenza altrui. “Destinatari dell'amore di Dio, gli uomini sono costituiti soggetti di carità, chiamati a farsi essi stessi strumenti della grazia, per effondere la carità di Dio e per tessere reti di carità” (Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*).

23

LO SAPEVI CHE?

- ✓ Al 31 dicembre 2008, sono state complessivamente 2.874 le organizzazioni di volontariato iscritte nei rispettivi registri provinciali (2.832) e nel registro regionale (42)
- ✓ La maggioranza di tali organizzazioni si collocano nel settore della sanità (28,28%) e dell'assistenza sociale (21,90%), e a seguire nei settori della cooperazione e solidarietà internazionale (8,40%), della promozione e valorizzazione beni ambientali (7,68%) e della protezione civile (7,25%).



Regione Emilia Romagna

RIFERIMENTI ALLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA



194 *Il messaggio della dottrina sociale circa la solidarietà mette in evidenza il fatto che esistono stretti vincoli tra solidarietà e bene comune, solidarietà e destinazione universale dei beni, solidarietà e uguaglianza tra gli uomini e i popoli, solidarietà e pace nel mondo. Il termine « solidarietà », ampiamente impiegato dal Magistero, esprime in sintesi l'esigenza di riconoscere nell'insieme dei legami che uniscono gli uomini e i gruppi sociali tra loro, lo spazio offerto alla libertà umana per provvedere alla crescita comune, condivisa da tutti. L'impegno in questa direzione si traduce nell'apporto positivo da non far mancare alla causa comune e nella ricerca dei punti di possibile intesa anche là dove prevale una logica di spartizione e frammentazione, nella disponibilità a spendersi per il bene dell'altro al di là di ogni individualismo e particolarismo.*

196 *Gesù di Nazaret fa risplendere dinanzi agli occhi di tutti gli uomini il nesso tra solidarietà e carità, illuminandone l'intero significato: « Alla luce della fede, la solidarietà tende a superare se stessa, a rivestire le dimensioni specificamente cristiane della gratuità totale, del perdono e della riconciliazione. Allora il prossimo non è soltanto un essere umano con i suoi diritti e la sua fondamentale eguaglianza davanti a tutti, ma diviene la viva immagine di Dio Padre, riscattata dal sangue di Gesù Cristo e posta sotto l'azione permanente dello Spirito Santo. Egli, pertanto, deve essere amato, anche se nemico, con lo stesso amore con cui lo ama il Signore, e per lui bisogna essere disposti al sacrificio, anche supremo: "Dare la vita per i propri fratelli" (cfr. 1 Gv 3,16) »*

Compendio della dottrina sociale della Chiesa
a cura del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace Libreria Editrice Vaticana 2005

FOCUS: "I POVERI SONO DI PIÙ CHE LA SOMMA DEI LORO PROBLEMI"

"L'altra cosa che mi colpisce tanto è la condizione in cui è stato lasciato questo uomo sfortunato: gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Gli portarono via tutto: nella vecchia traduzione della Cei era "lo lasciarono nudo". Questa è una cosa molto interessante perché i vestiti nella Parola sono sempre il segno della dignità delle persone. Quando a Giuseppe i fratelli vogliono fare un torto, vogliono toglierli la figliolanza della paternità, quella dell'essere il prediletto dal padre, gli tolgono la tunica. Quando una persona viene spogliata nella Bibbia di solito si indica che gli viene tolta la dignità e la prima delle cose che di questo povero ci viene raccontato è che i briganti gli hanno tolto la dignità. La dignità. E infatti se si guarda invece quali sono i gesti che il Samaritano farà sul povero, il primo delle cose che lui farà sarà fasciare le ferite, vestirlo, ridargli la dignità. Ridargli la dignità. Questo a noi Caritas ci deve parlare tantissimo. Noi, prima di far sì che i poveri non siano più poveri, bisogna far sì che le persone che arrivano abbiano di nuovo un nome proprio, abbiano di nuovo la dignità del loro nome, dei loro vestiti. Parlare a un tu, che ha un nome proprio per noi, che è quella persona, proprio quella persona, che non sarà più "un uomo" per noi, ma sarà Micha, Andrea, Gabriele, Mohamed, Ahmed: le persone che noi incontriamo quotidianamente. Quando siamo lì, siamo lì a segnare che Dio c'è, Dio è vicino, Dio resiste. E quindi ecco la dignità. Poi lo picchiano, lo coprono di percosse. Allora noi incontriamo uomini e donne che sono feriti, ma feriti come sono feriti i bambini proprio, che portano i segni addosso. Noi questi li incontriamo. Quando le persone arrivano, arrivano segnati dalle storie della povertà. Noi incontriamo quotidianamente le cicatrici delle persone. Ma quell'uomo è più delle cicatrici che ci racconta e noi, curando quelle cicatrici, vogliamo raggiungere l'uomo che è dietro a quelle cicatrici lì. Se nei nostri Centri di Ascolto ci fermassimo alle storie, ci fermassimo alle ferite, pensassimo che quella è la sostanza da curare, noi avremmo perso di vista la verità di quella persona. Perché le persone sono più grandi dei disastri che portano ed è proprio da questa consapevolezza che noi possiamo affiancarle nel rialzarsi, nel rimetterle in piedi".

Donatella Turri Direttrice Caritas Lucca presso il convegno Diocesano Caritas Reggio Emilia 2013

PER SAPERNE DI PIÙ

- ✓ Il libro: **Il Centro di Ascolto**. Analisi relazionale dell'esperienza di Caritas Ambrosiana di Valentina Calcaterra ed Erickson 2013
- ✓ Sintesi della ricerca: **Un'indagine sulle eccedenze alimentari in Emilia Romagna** curata dalla delegazione Caritas dell'ER sui centri che distribuiscono eccedenze alimentari la ricerca si proponeva di avere un taglio anche relazionale <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/news/le-reti-della-raccolta-alimentare>



2.8 SPRECO E RISORSA

*“Che si mangi troppo o non abbastanza, in entrambi i casi si finisce per ammalarsi.
Nella nostra vita quotidiana dobbiamo evitare tutti gli estremi”.*

Tenzin Gyatso (Dalai Lama), I consigli del cuore



Dal 1974 a oggi lo spreco alimentare nel mondo è aumentato del 50%. Il 40% del cibo prodotto negli Stati Uniti viene gettato. In Svezia in media ogni famiglia butta via il 25% del cibo acquistato. E in Italia, ogni anno, prima che il cibo giunga nei nostri piatti, se ne perde una quantità che potrebbe soddisfare i fabbisogni alimentari per l'intero anno di tre quarti della popolazione italiana, vale a dire di 44.472.914 abitanti. Lo spreco alimentare è stato per troppo tempo sottostimato, poco indagato e poco documentato. Solo negli ultimi anni, complici la persistente crisi economica globale e il crescente allarme per il cambiamento climatico, si è acuita l'attenzione per questo problema. Lo spreco alimentare è tanto più incomprensibile quanto più aumentano a livello mondiale e locale l'impoverimento globale, le persone denutrite e sottanutrite, 1 miliardo secondo la Fao nel 2010, e la produzione di rifiuti urbani: 502 kg a persona nell'Ue-27 nel 2010. **Lo spreco di cibo nel mondo.** Secondo la Fao oltre un terzo del cibo prodotto ogni anno per il consumo umano, cioè circa 1,3 miliardi di tonnellate, va perduto o sprecato, è quanto emerge dallo studio intitolato “Global Food Losses and Food Waste” (Perdite e spreco alimentare a livello mondiale). Dallo studio si evince che i paesi industrializzati e i paesi in via di sviluppo sperperano, rispettivamente, 670 e 630 milioni di tonnellate di cibo ogni anno. Per quanto concerne i soli Paesi industrializzati, vengono buttate 222 milioni di tonnellate di cibo ogni anno: una quantità che sarebbe sufficiente a sfamare l'intera popolazione dell'Africa Sub Sahariana. **Lo spreco di cibo in Europa.** In Europa, la quantità ammonta a 89 milioni di tonnellate, ovvero a una media di 180 kg pro capite. Lo spreco domestico maggiore pro capite si registra in Inghilterra, con 110 kg a testa, seguono Italia (108 kg), Francia (99 kg), Germania (82 kg), Svezia (72 kg). L'Ue sta pensando di fare del 2014 l'anno europeo contro lo spreco alimentare. **Lo spreco di cibo in Italia.** Ogni anno in Italia si sprecano circa 3,6 milioni di tonnellate di cibo nella filiera dal campo alle tavole, passando per i supermercati, con l'emissione di oltre 3 milioni di tonnellate di Co2. In Italia, secondo i dati Last Minute Market e del suo osservatorio Waste Watcher, lo spreco alimentare rappresenta l'1,19% del Pil (circa 18,5 miliardi riferiti al 2011) così ripartito: soltanto lo 0,23% si colloca nella filiera di produzione (agricoltura), trasformazione (industria alimentare), distribuzione (grande e piccola) e ristorazione (collettiva), il resto è a livello domestico: 0,96% del Pil. Secondo i dati riportati nella trilogia dei libri sullo spreco in Italia (Libro nero, Libro blu e Libro verde), emerge che lungo la filiera agroalimentare circa il 3% dei consumi finali di energia in Italia (l'equivalente dei consumi finali di 1.650.000 italiani) sono attribuibili allo spreco alimentare dal campo alla tavola. Almeno il 60% di questo spreco potrebbe essere evitato. **Il recupero delle eccedenze alimentari.** La maggior parte degli italiani percepisce la gravità anche per il momento di crisi che l'Italia sta attraversando, che porta alla riduzione dei consumi, alimentari e non. In questi ultimi anni sono molte le iniziative promosse da associazioni, sindacati e istituzioni internazionali per contrastare il fenomeno dello spreco alimentare, cercando di trasformare questa contraddizione in una opportunità positiva per le persone in stato di bisogno e per l'intero sistema sociale ed economico. In particolare sottolineiamo il fenomeno delle banche alimentari, cioè organizzazioni non profit specializzate nella raccolta delle eccedenze produttive delle imprese e degli agricoltori e nell'impiego diretto o indiretto rivolto alle famiglie in difficoltà. I “banchi alimentari” rappresentano l'invenzione sociale che trasforma i beni sprecati, perché in eccesso di offerta ad un prezzo pari a zero, in beni con un valore d'uso positivo per le persone i cui bisogni alimentari di sussistenza sono invece razionati.

LO SAPEVI CHE?

- ✓ In Italia vengono distrutte 1,5 milioni di tonnellate di beni alimentari, con un valore di 4 miliardi di euro e l'equivalente di 15,000 tir.
 - ✓ Le eccedenze alimentari sono composte da:
 - Prodotti con date in scadenza ravvicinate,
 - Prodotti di facile deperibilità,
 - Prodotti scartati per motivi di tipo estetico (confezioni leggermente ammaccate)
 - Prodotti in via di sostituzione con altri che incontrano il gusto mutevole dei consumatori.
 - ✓ Tuttavia si tratta di prodotti perfettamente commestibili che come tali possano essere consegnati a gente bisognosa.
 - ✓ Le eccedenze alimentari, come quelle di altri beni, sarebbero altrimenti destinate a finire nelle discariche creando costi aggiuntivi e danni ulteriori all'ambiente.
- La povertà alimentare in Italia: lotta allo spreco e gestione delle eccedenze a cura di LEGACONSUMATORI



RIFERIMENTI ALLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA



465 Il Magistero sottolinea la responsabilità umana di preservare un ambiente integro e sano per tutti: «L'umanità di oggi, se riuscirà a congiungere le nuove capacità scientifiche con una forte dimensione etica, sarà certamente in grado di promuovere l'ambiente come casa e come risorsa a favore dell'uomo e di tutti gli uomini, sarà in grado di eliminare i fattori d'inquinamento, di assicurare condizioni di igiene e di salute adeguate per piccoli gruppi come

per vasti insediamenti umani. La tecnologia che inquina può anche disinquinare, la produzione che accumula può distribuire equamente, a condizione che prevalga l'etica del rispetto per la vita e la dignità dell'uomo, per i diritti delle generazioni umane presenti e di quelle che verranno».

Compendio della dottrina sociale della Chiesa
a cura del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace Libreria Editrice Vaticana 2005

FOCUS: IL FOOD SHARING

Food sharing ovvero un meccanismo di scambio e donazione di cibo in eccedenza tramite l'utilizzo di diverse piattaforme. Il *food sharing* è nato in Germania su iniziativa di Valentin Thum e Stefan Kreuzberg per dire "no" allo spreco alimentare e sta diventando un fenomeno sempre più diffuso in rete, soprattutto dopo la pubblicazione del rapporto della Fao che nel 2011 ha denunciato uno spreco di cibo per il consumo umano pari a 1,3 miliardi di tonnellate l'anno. Negli ultimi anni la mobilitazione per il fenomeno si è amplificata in rete, con la creazione di siti e blog e con l'utilizzo del potente mezzo dei social network, che mettono in collegamento miliardi di persone in tutto il mondo. Dal dicembre 2012 il servizio di *food sharing* che permette di mettere a disposizione degli altri su una piattaforma web (www.foodsharing.de) il cibo in eccedenza, è attivo in alcune città tedesche come Berlino, Colonia, Monaco di Baviera, Ludwigsburg e Chemnitz, ma la mappa delle città e dei paesi che stanno sperimentando questa esperienza cresce di giorno in giorno. In Italia è nata l'associazione no profit "I food share", fondata da quattro giovani ragazzi catanesi, che nel giro di poco tempo è diventata una vera propria piattaforma on-line in cui chiunque può donare i prodotti alimentari in eccedenza a beneficio di cittadini e categorie più deboli, coniugando così solidarietà, impegno sociale e sostenibilità ambientale. Non è l'unico esempio positivo nel nostro Paese di "spreconi". Da Torino è partito recentemente un progetto importante per limitare ed eliminare gli sprechi inutili di cibo nelle mense delle aziende ospedaliere. Il progetto "Dall'ospedale alle mense per i poveri della città", consiste in un accordo con il Banco Alimentare del Piemonte che permette ogni giorno di recuperare tutti quegli alimenti freschi di giornata e preparati in porzioni, che sono avanzati nelle mense e che altrimenti verrebbero gettati nella pattumiera. Dopo i dovuti controlli sulla qualità e la freschezza del cibo, questi alimenti saranno poi distribuiti nelle mense dei poveri, le quali, purtroppo, sono sempre più frequentate.



PER SAPERNE DI PIÙ

- ✓ Il libro di Andrea Segrè e Luca Falasconi “**Il libro nero dello spreco in Italia: il cibo**” Edizioni ambiente, 2011
- ✓ Il sito web dell’**Osservatorio sugli sprechi alimentari delle famiglie italiane**: www.wastewatcher.it
- ✓ Il sito web di **last minute market**: una società spin-off dell'Università di Bologna che nasce nel 1998 come attività di ricerca. Dal 2003 diventa realtà imprenditoriale ed opera su tutto il territorio nazionale sviluppando progetti territoriali volti al recupero dei beni invenduti (o non commercializzabili) a favore di enti caritativi.
www.lastminutemarket.it
- ✓ Il libro di Andrea Segrè “**Vivere a spreco zero**” Ed. Marsilio, 2013
- ✓ la ricerca: “**La povertà alimentare in Italia**. Prima indagine quantitativa e qualitativa”, a cura di Luigi Campiglio e Giancarlo Rovati



2.9 NUOVI STILI DI VITA

*“Noi dovremo fare nostri alcuni atteggiamenti:
mai più sprecare una fetta di pane; mai più consumare acqua inutilmente;
mai più tenere il riscaldamento se non necessario;
mai più sprecare un paio di scarpe perché passate di moda.
Il mondo migliore dobbiamo prima di tutto costruirlo e crederlo dentro di noi,
e poi lavorare intensamente perché tutte le strutture che sono di peccato,
che hanno reso normali queste assurdità, cambino”.*

Ernesto Oliviero



Lavora, compra, consuma, indebitati, lavora, compra, consuma, indebitati, ...

Il sistema economico mondiale, grazie a questo semplice ritornello, insisteva per una cultura usa e getta dove, in seguito ad un uso poco attento del denaro, ogni cosa poteva essere “nostra” trascurando l’impatto negativo dei consumi e il valore degli acquisti.

Ora la crisi economica che stiamo affrontando sembra aver rimesso le cose in discussione anche se molti addetti ai lavori ci invitano a non temere e a continuare esattamente come prima. Siamo sicuri che la direzione da prendere sia quest’ultima? Siamo sicuri che questa teoria sia l’unico modo per garantire a noi e alle altre persone benessere e felicità?

È indubbio che la comunità globale stia attraversando un periodo di grave crisi non solo economica ma connessa ad una più ampia crisi culturale e di valori. “Mai come oggi siamo chiamati a riflettere sull’importanza di stili di vita ispirati alla sobrietà, alla solidarietà e alla responsabilità nella consapevolezza che solo in questo modo sia possibile costruire una società più giusta e un futuro migliore per tutti¹”. Come tradurre tutto ciò nella pratica? Che cosa possiamo fare per cambiare questo sistema economico che invece di portare benessere polarizza sempre di più le disuguaglianze fra i ricchi e i poveri?

La risposta che ci siamo dati è: nuovi stili di vita. Ma cosa intendiamo per nuovi stili di vita?

Sono scelte semplici, si tratta di poter cambiare la vita quotidiana influenzando su cambiamenti che poi dovranno tradursi in scelte responsabili e lungimiranti, a livello politico e socio-economico. Non bisogna essere degli eroi o dei santi per mettere in pratica i nuovi stili di vita: basta essere semplici cittadini che cercano di fare scelte responsabili e solidali. La vita di tutti i giorni è fatta di tantissime azioni, spetta a noi decidere come e cosa scegliere: possiamo continuare con la solita routine oppure provare nuovi percorsi. Se abbiamo il coraggio di agire su noi stessi e cambiare, il risultato sarà al di là di ogni aspettativa: un mondo di giustizia e di pace, quello che noi tutti sogniamo. Concretamente sono quattro le direttrici che proponiamo di seguire per cambiare il proprio stile di vita:

1. Nuovo rapporto con le cose: dal consumismo al consumo critico, dalla dipendenza alla sobrietà.
2. Nuovo rapporto con le persone: recuperare la ricchezza delle relazioni umane fondamentali per la felicità e il gusto della vita.
3. Nuovo rapporto con la natura: dall’uso indiscriminato della natura alla responsabilità ambientale.
4. Nuovo rapporto con la mondialità: passare dall’indifferenza alla solidarietà, dall’assistenzialismo alla giustizia sociale.

A questo punto cerchiamo di entrare più nello specifico negli atteggiamenti concreti per iniziare da subito a cambiare stile di vita.

Lasciandoci aiutare da Latouche, economista e filosofo francese, ci possono fare da guida cinque parole d’ordine, che cominciano tutte per “R”: ridurre, riutilizzare, riparare, riciclare, rallentare.


Ridurre. Per riduzione s’intende, innanzitutto, riduzione dei consumi superflui ovvero di tutto ciò che effettivamente non ci serve ed è solo suggerito da bisogni superflui. Se selezioniamo i prodotti in base alla

¹ Discorso del Santo Padre Benedetto XVI agli amministratori della Regione Lazio del Comune e della Provincia di Roma sala Clementina 12 Gennaio 2009

qualità, ci rendiamo conto che molti vanno scartati perché dannosi. E' infine importantissimo trattare bene gli oggetti affinché possano durare a lungo. La società dei consumi ci ha abituati a buttare via le cose quando sono ancora utilizzabili solo perché non sono più di moda o perché non più all'avanguardia tecnologica. Per ridurre, inoltre, dobbiamo imparare a conservare e utilizzare gli oggetti finché sono ancora funzionanti.

Riutilizzare. Esso passa attraverso due atteggiamenti: da un lato richiede fantasia e inventiva per capire come utilizzare qualcosa per uno scopo diverso da quello originario, dall'altro dobbiamo imparare a ricorrere di più allo scambio e al mercato dell'usato perché quello che non è più utilizzabile per me può essere utilissimo per qualcun altro. I nostri nonni usavano e riusavano le cose finché potevano svolgere la loro funzione e quando si rompevano, le riparavano. Riparare. Oggi non è facile riparare perché gli oggetti vengono costruiti per essere sostituiti. Proprio per questo dobbiamo sforzarci di scegliere quei prodotti che possono essere riparati e, qualora si rompano, ripararli o farli riparare. Riciclare. Nella nostra società quando un oggetto non è più riparabile, diventa inesorabilmente rifiuto, ma con adeguati accorgimenti, può tornare a vivere in nuovi prodotti. Il segreto si chiama riciclaggio. La consapevolezza di vivere in un mondo dalle risorse limitate ci deve spronare a essere sempre più efficienti. L'efficienza vera è quella che ottiene il massimo servizio con il minore impiego di risorse e produzione di rifiuti. Rallentare. Nella vita di ogni giorno il cambiamento passa attraverso piccole scelte come quella di utilizzare meno auto e più bicicletta, meno mezzo privato e più mezzo pubblico, meno carne e più legumi, meno prodotti globalizzati e più prodotti locali, meno merendine confezionate e più panini fatti in casa, meno cibi surgelati e più prodotti di stagione, meno acqua imbottigliata e più acqua del rubinetto, meno cibi precotti e più tempo in cucina, meno recipienti a perdere e più prodotti alla spina, meno pasti ingrassanti e più correttezza alimentare. Piccole scelte possibili e salutari non solo per il corpo e lo spirito ma anche per il portafoglio perché il passaggio dal consumismo alla sobrietà fa pure risparmiare.

LO SAPEVI CHE?

QUANTO COSTEREBBE ALL'ANNO PER ASSICURARE A TUTTI SUL PIANETA ...	E QUANTO INVECE SPENDIAMO ALL'ANNO PER ... 
ISTRUZIONE ELEMENTARE (\$ 6 MILIARDI)	COSMETICI NEGLI USA (\$ 8 MILIARDI)
ACQUA E MISURE IGIENICHE (\$ 9 MILIARDI)	GELATI IN EUROPA (\$ 11 MILIARDI)
ASSISTENZA SANITARIA E SICUREZZA (\$ 13 MILIARDI)	CIBO PER ANIMALI DOMESTICI IN EUROPA E NEGLI USA (\$ 17 MILIARDI)
PARTO SICURO E ASSISTITO PER TUTTE LE DONNE (\$ 12 MILIARDI)	PROFUMI IN EUROPA E USA (\$ 12 MILIARDI)

Crescere diritti. Guida pratica di educazione alla mondialità. Mercedes Mas Solé. Ed. terre di mezzo 2008

RIFERIMENTI ALLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA



486 *I gravi problemi ecologici richiedono un effettivo cambiamento di mentalità che induca ad adottare nuovi stili di vita, «nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti». Tali stili di vita devono essere ispirati alla sobrietà, alla temperanza, all'autodisciplina, sul piano personale e sociale. Bisogna*

uscire dalla logica del mero consumo e promuovere forme di produzione agricola e industriale che rispettino l'ordine della creazione e soddisfino i bisogni primari di tutti. Un simile atteggiamento, favorito da una rinnovata consapevolezza dell'interdipendenza che lega tra loro tutti gli abitanti della terra, concorre ad eliminare diverse cause di disastri ecologici e garantisce una tempestiva capacità di risposta quando tali disastri colpiscono popoli e territori. La questione ecologica non deve essere affrontata solo per le agghiaccianti prospettive che il degrado ambientale profila: essa deve tradursi, soprattutto, in una forte motivazione per un'autentica solidarietà a dimensione mondiale.

FOCUS: IL PROGETTO REMIDA FOOD

In Italia ogni anno circa 240 mila tonnellate di cibo, del valore di oltre un miliardo di euro, restano invendute nel retro dei negozi di alimentari e nella grande distribuzione. E da qui vengono avviate a smaltimento, nonostante sarebbero in grado di sfamare 600mila persone assicurando loro tre pasti al giorno per un anno. A Reggio Emilia, per limitare questo enorme spreco, dal 2007 è attivo il progetto Remida Food che permette di recuperare i prodotti alimentari non più commercializzabili, ma ancora perfettamente salubri, per metterli gratuitamente a disposizione di enti e organizzazioni del territorio che li distribuiscono a persone bisognose. Degli alimenti ridistribuiti nel 2011 hanno beneficiato 21 associazioni, tra cui le principali realtà che sul territorio si occupano dei più poveri: le mense del Vescovo, della Caritas e dei Cappuccini, il Banco di solidarietà di Pieve, le Caritas parrocchiali di San Francesco da Paola a Ospizio, di Santa Maria Assunta a Sesso, di Fogliano, il Centro di Aiuto alla Vita, il Centro Prevenzione Sociale, il centro sociale Papa Giovanni XXIII, il Ceis, le associazioni Nondasola, Servire l'Uomo, Giovani con uno scopo, le cooperative l'Ovile e San Michele Arcangelo di Pieve, il Comitato nazionale femminile della Croce Rossa Italiana, il Centro aiuto al bambino – Cenacolo francescano, il Centro di ascolto delle povertà del Centro storico, di via Bismantova e della parrocchia di San Pellegrino. A farsi carico del ritiro dell'invenduto presso i punti vendita della grande e media distribuzione che aderiscono al progetto – Coop Nordemilia, Conad Centro Nord e Gruppo Realco Sigma – sono i volontari delle associazioni Servire l'uomo e Azione solidale che nel 2011 hanno impiegato nel complesso 15 persone e coperto oltre 30mila chilometri in servizi di ritiro e consegna quasi quotidiani. Le tre catene distributive doneranno inoltre quest'anno alle società che si occupano della raccolta e della ridistribuzione delle derrate invendute 14mila euro che derivano dai benefici fiscali in materia di rifiuti di cui le tre imprese usufruiscono. I vantaggi generati dal progetto Remida Food, coordinato da Comune e Provincia di Reggio Emilia per trasformare uno spreco in risorsa preziosa per la comunità, sono molteplici e vanno al di là dell'approvvigionamento gratuito di cui usufruiscono gli enti beneficiari e i loro assistiti. Il progetto permette infatti alla medio-grande distribuzione di evitare gli sprechi educando al riciclo e riuso, ottimizzando le risorse e la logistica. Per le pubbliche amministrazioni si tratta di dare applicazione al principio di sussidiarietà, facilitare e fare *governance* per l'attivazione di una pratica virtuosa ed educativa, di sollecitare forme di sostegno indiretto al territorio e non ultimo di abbattere il quantitativo di rifiuti. Partner del progetto sono l'Ausl, che svolge interventi di formazione rivolti ai volontari per garantire elevati standard di sicurezza igienico-sanitaria agli alimenti, e Iren Emilia che concede uno sconto tariffario ai supermercati sulla parte variabile della tariffa rifiuti. Dal 2007, anno di nascita, il progetto Remida Food è cresciuto in maniera esponenziale, passando per il territorio comunale di Reggio Emilia dalle 37 tonnellate del primo anno alle 97 tonnellate del 2009. Per il territorio provinciale dalle 43 alle 151 tonnellate del 2009 fino alle 187 del 2011. A livello provinciale con il progetto Remida Food in quattro anni sono state donate 600 tonnellate di derrate alimentari.

<http://www.ilsostenibile.it/2012/12/28/progetto-remida-food-a-reggio-emilia-recuperate-e-ridistribuite-187-tonnellate-di-alimenti/>



PER SAPERNE DI PIÙ

- ✓ Il sito web della **Rete interdiocesana Nuovi stili di vita** <http://reteinterdiocesana.wordpress.com>
- ✓ Il libro di Francesco Gesualdi, **Sobrietà**, Ed. Feltrinelli, 2005
- ✓ Il libro di Padre Adriano Sella, **Miniguida dei nuovi stili di vita**, Ed. Monti, 2007
- ✓ Il libro del Granello di Senapa, **“Ridisognare lo stile”**, Ed. Granello 2009
- ✓ Il libro di Andrea Poggio, **Vivi con stile, 150 consigli pratici per una vita a basso impatto ambientale**, Ed. Terredimezzo, Milano 2007.





CASSETTA DEGLI ATTREZZI (STRUMENTI PRATICI PER FORMARE E SENSIBILIZZARE)

TARGET	NR	ATTIVITÀ	TIPOLOGIA DELL'ATTIVITÀ	GRADO DI APPROFONDIMENTO	GRADO DI DIFFICOLTÀ
SCUOLA PRIMARIA	1	La zuppa di sasso	Fiaba animata	I	I
	2	La catena alimentare	Icebreaker	I	I
	3	Io sovrano alimentare e tu?	Gioco di presentazione\ discussione guidata	I	I
	4	Il gioco dei biscotti	Gioco di visualizzazione	I I	II
	5	Abbiamo tutti gli stessi diritti	Dinamica esperienziale e di problem solving	I I	I
	6	Obiettivo fame zero	Discussione guidata	I I I	II
	7	Paese che vai cibo che trovi	Testimonianza	I I	I
	8	Cucina mia fatti capanna	Esperienza pratica	I	III
	9	Chi mangia di più	Gioco di visualizzazione	I	II
	10	Il viaggio fra i continenti	Gioco di visualizzazione	I I	II
	11	Il ciccone e il magrone	Gioco di visualizzazione	I I	II
	12	Il sapore delle cose	Dinamica di visualizzazione e discussione guidata	I	II
	13	Si cambino di posto quelli che	Gioco di verifica	I	I
	14	Il volantino	Gioco di verifica	I I	II
SCUOLA SECONDARIA	1	Tutti i gusti più uno	Gioco di presentazione	I	I
	2	Doppio confronto	Gioco di presentazione	I	I
	3	Dritto al cibo... questo sconosciuto	Brainstorming	I	I
	4	Alimentiamo il commercio	Gioco di simulazione	I I	II
	5	Se il mondo fosse un villaggio di 100 abitanti (versione cibo)	Dinamica di visualizzazione	I I	II
	6	La torta mondiale	Dinamica di visualizzazione	I I	II
	7	Il gioco delle sedie	Dinamica di visualizzazione	I I	I
	8	Il grande banchetto mondiale	Gioco di simulazione	I I	II
	9	Arraffa	Dinamica esperienziale e di problem solving	I I	II
	10	Facciamo spesa	Gioco di simulazione	I I I	III
	11	Schieriamoci	Confronto guidato	I I I	I
	12	Il processo al cibo	Gioco di ruolo	I I I	II
	13	Il ristorante	Gioco di simulazione	I I	III
	14	Convegno FAO	Gioco di Ruolo	I I I	I

	15	Il gioco della fame	Discussione guidata	I I I	I
	16	lo sovrano alimentare	Attività conclusiva	I I	I
	17	Noi sovrani alimentari	Attività conclusiva	I I	II
	18	Alla scoperta delle alternative	Attività conclusiva	I I I	II
	19	Un sasso nel lago	Attività di verifica	I I	I
	20	Poker d'assi	Attività di verifica	I I	I
	21	Zaino comodo e cestino	Attività di verifica	I I	I
ALTRI STRUMENTI PER SENSIBILIZZARE	1	Inseguendo lo yogurt	Simulazione	I I	III
	2	A voi I piatti	Grande gioco a stand	I I	III
	3	Il pranzo dei popoli	Dinamica di visualizzazione e simulazione	I I	I I I
	4	Video	Strumenti video	I	I
	5	La mostra hungry planet	Mostra fotografica	I I	I I
	6	Risorse on-line	Altre risorse	I I I	I I

3.1 RISORSE PER LA SENSIBILIZZAZIONE NELLA SCUOLA PRIMARIA

1.LA ZUPPA DI SASSO

TARGET: Materne, 1-2-3 elementare.

TIPOLOGIA: Fiaba animata

OBIETTIVI:

- ✓ Conoscere una situazione di povertà e il valore della condivisione attraverso gli elementi della fiaba.
- ✓ Sapere ascoltare i passaggi del racconto ed elaborare azioni pertinenti.
- ✓ Mettersi nei panni dell'altro e provare empatia, vedere le differenze non come dei vincoli ma come delle risorse.

DURATA: 2 ore circa.

N° PARTECIPANTI: Circa 10-20.

N° ANIMATORI: 4 (1 Narratore e 2 o 3 attori).

MATERIALI:

libro della fiaba; vestiti per i personaggi; alimenti per la zuppa; stereo e musica

SVOLGIMENTO:

I bambini si presentano con il nome. Si chiede loro se gli piacciono le storie e qual è la loro fiaba preferita. I bambini sono invitati verso un altro luogo per entrare nella magica atmosfera della fiaba. Si siedono sul tappeto e cominciano il viaggio nel mondo incantato della fantasia.

L'acchiappastorie racconta a bassa voce la fiaba: "la zuppa di sasso", cercando di suscitare la curiosità dei piccoli ascoltatori in un clima coinvolgente e accattivante. A questo punto ai bambini è proposto di provare a vivere la storia da protagonisti. A ciascuno viene assegnato un ruolo e poi con l'aiuto dell'acchiappastorie e degli attori si mette in scena la fiaba coinvolgendo i bambini.

DEBRIEFING:

Bisogna aiutare i bambini e cogliere l'importanza della condivisione del cibo, e dell'aiuto alimentare verso quelle categorie che si trovano in situazione di povertà. Si può chiedere ai bimbi che cosa avrebbero fatto al posto dei personaggi.

MATERIALI DA PREPARARE: Una copia della storia Una Zuppa di Sasso (Fiaba della tradizione popolare liberamente tratta dalla versione di Anais Vaugelade, disponibile on-line al link:

http://www.pesariis.it/associagiovani/azioni/azione_09/zuppa_sasso.pdf

FONTI : Una Zuppa di Sasso (Fiaba della tradizione popolare liberamente tratta dalla versione di Anais Vaugelade)

2.LA CATENA ALIMENTARE

TARGET: Materne\elementari

TIPOLOGIA: Icebreaker

OBIETTIVI:

- ✓ Introdurre in maniera dinamica il tema del cibo e della necessità per tutti gli esseri viventi di alimentarsi.

DURATA: 15 min

N° PARTECIPANTI: Vario

N° ANIMATORI: 1

MATERIALI: Nessuno

SVOLGIMENTO:

Si formano quattro gruppi, in numero uguale. Si dispongono ai quattro angoli del campo di gioco. Il primo gruppo saranno i carnivori, il secondo erbivori, il terzo piante e l'ultimo i batteri. Il coordinatore si disporrà al centro del campo di gioco. La posizione di partenza è per ogni gruppo al proprio angolo. Al fischio del coordinatore i carnivori dovranno andare a caccia dei erbivori, gli erbivori a caccia delle piante, le piante dei batteri, e i batteri dei carnivori in modo da chiudere il ciclo. La caccia consiste nel riuscire a trascinare la vittima verso il proprio angolo. Dopo un costante intervallo di tempo il coordinatore rifischierà e ogni partecipante diventerà carnivoro, erbivoro, pianta o batterio a seconda della posizione in cui si trova al secondo fischio. Il gioco termina quando un anello della catena alimentare non ha più prede.

FONTI:

Liberamente tratto e adattato da: Flying over Europe - appunti di un'esperienza interculturale di Antonio Evoli Cseam youth group coordinator

3. "IO, SOVRANO ALIMENTARE E TU?"

TARGET: elementari

TIPOLOGIA: Gioco di presentazione

OBIETTIVI:

- ✓ Introdurre il significato del termine sovranità alimentare.
- ✓ Presentarsi e conoscersi reciprocamente
- ✓ Saper essere attenti agli altri, capaci di ascolto e confronto.

DURATA: 30 min.

MATERIALI:

Una carta di Peters, scotch di carta, pennarelli, un cartoncino di circa 15 per 15 cm per ogni partecipante, una corona (di cartoncino).

SVOLGIMENTO:

Il conduttore distribuisce i cartellini e qualche pennarello ai bambini e chiede loro di scrivere in alto il loro nome e nello spazio restante di disegnare un cibo che a loro piace particolarmente e che possono ottenere senza particolare fatica. Un piatto di cui sono golosi e che possono trovare nei ristoranti, oppure una pietanza che, se la richiedono, la mamma o qualche altro familiare possono preparare la domenica, o il giorno del loro compleanno. I bambini pensano alla loro pietanza o piatto e la disegnano in maniera semplice. Nel frattempo il conduttore attacca alla lavagna o su una parete la carta di Peters. Quando tutti i bambini hanno finito, a turno si presentano spiegando cosa hanno scelto. Per farlo indossano la corona, simbolo di potenza, e dicono (per esempio): "Io sono Bruno, il sovrano alimentare della frittata! Ho scelto la frittata perché...". A questo punto, il sovrano attacca il suo cartoncino alla carta di Peters, sopra l'Italia e l'Europa, e passa la corona al bambino successivo. L'idea della corona che gira e del "sovrano alimentare" può essere un modo simpatico per animare le presentazioni, ma è anche e soprattutto un pretesto per il conduttore per spiegare ai bambini cosa vuol dire sovrano e cos'è la sovranità alimentare. Per iniziare è sufficiente una definizione semplice: "la sovranità alimentare è la possibilità di una persona o di un popolo di decidere come nutrirsi, in maniera soddisfacente e sana". È bene sottolineare che un popolo ha la sovranità alimentare, quindi, se può nutrirsi di cibi nella giusta quantità, in diverse varietà e di buona qualità...

Suggerimenti: si consiglia, accanto alla carta di Peters o in un cartellone che si lascerà alla classe, di scrivere la definizione di sovranità alimentare, ed ogni altro concetto importante affrontato, o emerso dai bambini stessi. In questo modo si "fissano" le principali informazioni che si vogliono comunicare ai bambini e si lascia una traccia del lavoro svolto. Più questi cartelloni, le cartine e le immagini sono belli e più rimangono appesi in classe, anche dopo la fine del percorso, meglio è.

DEBRIEFING:

Il conduttore invita i bambini ad osservare la Carta di Peters e tutti i cartellini dei bambini precedentemente attaccati, e chiede loro quali osservazioni si possono fare. Alcune domande da fare ai bambini possono essere: "Quali pietanze o cibi sono stati appesi?"; "Cosa manca?"; "Come classe, abbiamo la possibilità di

mangiare tante o poche cose?"; "Facciamo parte di uno stato, l'Italia, ricco o povero?"; "Ci sentiamo "sovrani alimentari" o abbiamo problemi di alimentazione?".

Le riflessioni possono essere molte, per esempio è interessante sottolineare che anche le persone ricche o benestanti, se non hanno o perdono una cultura dell'alimentazione, possono avere dei problemi. Ci sono molte persone che mangiano male, che mangiano troppo, che mangiano senza saperlo cibi che a lungo andare fanno male...

Il conduttore può quindi invitare i bambini a pensare alle altre parti del mondo: negli altri continenti, stati e città, ci sono più "sovrani alimentari" o persone sottoalimentate? I bambini risponderanno seguendo le loro conoscenze pregresse su questi argomenti, o tirando ad indovinare. Il conduttore può aggiungere informazioni, e mostrare ai bambini l'allegato E2 come esempi dell'alimentazione di quattro bambini di altre zone del mondo. Anche in questo caso, si può cominciare una discussione chiedendo ai bambini quali sono le loro osservazioni sull'allegato. Se non ve ne sono, il conduttore può facilitare la discussione con alcune domande. Per esempio: Chi di questi bambini ha un'alimentazione sana? Si può far notare che l'alimentazione corretta non è né eccessiva né minima, ma equilibrata sia come quantità di cibo sia come varietà. Chi ha un'alimentazione simile alla nostra? Chi diversa? Chi è "sovrano alimentare" e chi è sottoalimentato? Gli argomenti affrontati da questa discussione possono essere veramente molti. Per esempio si potrebbe parlare della necessità per ogni persona di mangiare, e di avere un'alimentazione sana e varia; dire che mangiare poco o troppo non è salutare... Tutti questi argomenti, per quanto molto interessanti, possono essere affrontati velocemente e poi demandati all'insegnante, se è d'accordo, in altre occasioni.

MATERIALI DA PREPARARE:

L'allegato E2 è disponibile on-line al link: <http://www.nuovomondonlus.it/media/4%20ALLEGATI.pdf>

FONTI:

Liberamente tratto e adattato da un'esperienza dell'Associazione Nuovo Mondo – onlus disponibili al link: <http://www.nuovomondonlus.it/media/1%20ELEMENTARI.pdf>

4. "IL GIOCO DEI BISCOTTI"

TARGET: elementari

TIPOLOGIA: gioco di visualizzazione

OBIETTIVI:

- ✓ Sperimentare la diversa distribuzione di risorse economiche e alimentari nel mondo.
- ✓ Immedesimarsi e sviluppare empatia verso le persone che vivono in condizione di povertà

DURATA: da 45 min a un'ora.

MATERIALI E SPAZI:

Un pacco di biscotti (equi!), cinque piattini di mater bi, un cartellone, pennarelli a punta grossa. la classe è disposta in semicerchio.

SVOLGIMENTO:

Il conduttore annuncia ai bambini che in questo gioco dovranno cercare di rappresentare la popolazione mondiale, in particolare rispetto ai temi di cui si è appena parlato. Per prima cosa la classe si deve dividere in 5 gruppi. Il primo è quello dei poverissimi: coloro, può spiegare il conduttore, che vivono con meno di un euro al giorno. Il conduttore chiede: "Se questa classe, composta di 24 bambini, rappresentasse la popolazione mondiale, quanti di voi sarebbero poverissimi?". E invita i bambini a fare ipotesi, motivandole. In questo modo si arriva a definire che i poverissimi sono il XX% della classe, cioè XX bambini. Il conduttore conta XX bambini e affida a loro il ruolo dei poverissimi. Si continua in questo modo formando i gruppi dei poveri, dei benestanti, dei ricchi e dei ricchissimi.

A questo punto si commentano le dimensioni dei gruppi: c'è un forte squilibrio.

Il conduttore passa ad introdurre i biscotti: si tratta del cibo a disposizione delle varie persone nel mondo. In questo gioco si distribuisce un numero di biscotti equivalente al numero di bambini della classe. Chiede ancora ai bambini di ipotizzare quanti biscotti vanno ai poverissimi, se si vuole rappresentare la realtà attuale del mondo. I bambini esprimono e motivano le loro ipotesi per ogni gruppo. Il conduttore indica le quantità reali. Il conduttore invita i gruppi a mangiare liberamente i biscotti, iniziando il banchetto che rappresenta un pasto. Ai gruppi può essere lasciato un po' di tempo per decidere come dividere i biscotti, eventualmente.

DISTRIBUZIONE DEI BAMBINI E DEI BISCOTTI PER UNA CLASSE DI 20 BAMBINI:

Poverissimi: sono 6 bambini, e si spartiscono 1 biscotto.

Poveri: sono 7 bambini, e si spartiscono 2 biscotti.

Benestanti: sono 4 bambini, e mangiano 4 biscotti.

Ricchi: sono 2 bambini, e mangiano 6 biscotti.

Ricchissimi: è 1 bambino, e mangia 7 biscotti.

DEBRIEFING:

Finito di mangiare, si passa al debriefing: com'è andata? Come si sono sentiti i componenti dei vari gruppi? Cos'è successo? Solitamente i poverissimi si dividono le briciole di un solo biscotto, e aspettano che il/la ricchissimo/a finisca di mangiarsi i suoi molti biscotti. I primi sentiranno l'ingiustizia, il secondo forse sarà in

imbarazzo. Se fatica a finire i biscotti, viene invitato a buttarli: è quello che facciamo ogni giorno con i nostri avanzi! I poverissimi, poveri, benestanti, ricchi e ricchissimi sono delle definizioni sicuramente semplici e semplificate, come in tutti i giochi, ma che potrebbero non essere chiare ai bambini. Si consiglia al conduttore, magari insieme ai bambini, di tentare di definire ogni gruppo: chi sono e come vivono i poverissimi? Chi sono e come vivono i ricchi? Dove sono? Che tipo di lavori fanno, di solito? Ma soprattutto: quanto e cosa possono mangiare? Tutte queste informazioni possono aiutare i bambini a capire e rappresentarsi con semplicità le categorie del gioco, e ad approfondire argomenti correlati: la denutrizione da una parte, lo spreco dall'altro; l'obesità; l'importanza della giusta distribuzione delle risorse... Con questi approfondimenti il gioco e la discussione si arricchiscono, ma i tempi si possono dilatare. E' utile anche appuntare su un cartellone i concetti emersi.

FONTI:

Da un'esperienza dell'Associazione Nuovo Mondo – onlus disponibili al link:

<http://www.nuovomondonlus.it/media/1%20ELEMENTARI.pdf>

5. "ABBIAMO TUTTI GLI STESSI DIRITTI"

TARGET: elementari

TIPOLOGIA: dinamica esperienziale e di problem solving

OBIETTIVO:

- ✓ Provare la sensazione di essere trattati ingiustamente e impegnarsi per affrontare le ingiustizie.

DURATA: 30 min.

N° PARTECIPANTI: l'intero gruppo classe

N° ANIMATORI: 1

MATERIALI E SPAZI: Gettoni (fagioli, sassolini o qualunque altro oggetto simile). Spazio dove sia possibile giocare.

SVOLGIMENTO: Il conduttore invita la classe a scegliere un gioco veloce a cui desiderino partecipare, o scelto dal conduttore stesso in base allo spazio disponibile, per esempio il gioco delle sedie musicali. Poi divide la classe in tre gruppi: i "ricchi", i "poveri" e le "autorità". Il conduttore dà ai ricchi 6 gettoni a persona, ai poveri 3 e alle autorità 10. Il conduttore annuncia l'inizio del gioco e la regola che al gioco possono partecipare solo coloro che hanno almeno 6 gettoni. Chi ne ha la possibilità inizia a giocare, e gli altri rimangono a guardare.

Gioco delle sedie musicali: E' un gioco classico, che probabilmente conoscono tutti i bambini. Si prendono tante sedie quanti sono i giocatori, meno una, e si mettono in cerchio, a poca distanza l'una dall'altra, e con gli schienali rivolti verso il centro. Si accende la musica e si chiede ai bambini di girare in cerchio attorno alle sedie, e di sedersi sulle sedie appena la musica viene interrotta. A quel punto tutti i bambini tenteranno di sedersi velocemente, e uno di loro rimarrà in piedi, senza sedia, e verrà eliminato dal gioco. Il gioco ricomincia levandole una sedia e va avanti in questo modo finché rimangono due giocatori, i vincitori.

Suggerimenti: L'inizio del gioco deve essere abbastanza veloce, in modo che ci siano bambini che ne rimangano esclusi, stiano ad osservare e sperimentino il disagio di essere trattati ingiustamente. Se si sceglie un gioco molto veloce, si può ripetere una seconda volta, per osservare se i partecipanti si comportano in maniera diversa: le "autorità" possono passare i gettoni in eccesso ai "poveri" e consentire loro di giocare, oppure i poveri potrebbero impedire agli altri di giocare... sono tutte possibilità la cui discussione e "lettura" in fase di debriefing è molto interessante. Generalmente i bambini fanno fatica ad accettare trattamenti ingiusti, quindi la prima parte del debriefing deve accogliere il loro scontento, le loro critiche, e magari qualche sfogo. E' molto importante per poter passare alle domande seguenti. Se in precedenza si è realizzato il gioco dei biscotti, si può fare attenzione a non collocare gli stessi bambini nei gruppi più "sfortunati".

DEBRIEFING: Si suggerisce una serie di domande da rivolgere ai partecipanti: - Come si sono sentiti i partecipanti ad essere trattati in modo diverso? Era giusto? - C'è stato qualcuno che ha capito che le "autorità" disponevano di gettoni a sufficienza per consentire a tutti di partecipare? - Cosa avrebbero potuto fare le "autorità" per permettere a tutti di giocare? - Cosa avrebbero potuto fare i "ricchi"? - Cosa i "poveri"? - Esistono situazioni simili nella vita reale? - Cosa si può fare per rendere le cose più giuste?

FONTI : Il gioco è tratto da "Il diritto all'alimentazione. Una finestra sul mondo"! - Guida alle attività e riferimenti utili, pg 10, FAO

6. "OBBIETTIVO FAME ZERO"

TARGET: elementari

TIPOLOGIA: discussione guidata

OBIETTIVI:

- ✓ Mostrare quali sono le aree del mondo con più alta concentrazione di persone denutrite.

DURATA: 30 min.

N° PARTECIPANTI: l'intero gruppo classe

N° ANIMATORI: 1

MATERIALI: Mappa della fame*.

SVOLGIMENTO:

Il conduttore mostra ai bambini la carta della fame e spiega loro come leggerla. Sollecita le osservazioni dei bambini ed eventualmente integra con dati. E' importante, anche con i bambini, andare oltre le osservazioni più semplici e immediate che rischiano da una parte di restare nelle banalità e da un'altra di sedimentare stereotipi o conoscenze approssimative. Le riflessioni emerse su questi temi potrebbero essere ripresi in seguito dagli insegnanti a tal fine il conduttore può consegnare loro del materiale di approfondimento

DEBRIEFING:

E' importante far notare che nella mappa della fame non sono indicate zone prive di popolazione denutrita: anche nelle zone ricche del mondo ci sono persone povere e denutrite. Chi potrebbero essere? Chi sono i poveri in Italia? Si può anche far notare che ci sono paesi con economie tra le prime al mondo che hanno moltissimi abitanti denutriti, come il Brasile, il Messico, la Cina, l'India. E che ci sono paesi altamente sottonutriti che sono ricchi di materie prime, come il Congo con i diamanti. Questo tipo di discussione, se il conduttore ha tempo a disposizione e una classe partecipa ed informata, può portare ad elencare quali sono alcune delle cause della fame. Le persone denutrite e quelle che muoiono di fame quasi sempre non sono persone che non lavorano o non hanno voglia di fare niente!

MATERIALI DA PREPARARE:

* per la mappa della fame si può scaricare quella del Programma Alimentare Mondiale al seguente link:

<http://documents.wfp.org/stellent/groups/public/documents/newsroom/wfp260459.pdf>

oppure si può utilizzare quella proposta dal PAM per i ragazzi che si collega al videogioco Food Force (vedi in altre risorse per sensibilizzare)

http://documents.wfp.org/stellent/groups/public/documents/liaison_offices/wfp195350.pdf

FONTI :

Da una proposta del PAM disponibile al link:

http://documents.wfp.org/stellent/groups/public/documents/liaison_offices/wfp195350.pdf

Da un'esperienza del Granello di Senapa; Da un'esperienza L'Associazione Nuovo Mondo – onlus disponibili al link: <http://www.nuovomondonlus.it/media/1%20ELEMENTARI.pdf>

7. "PAESE CHE VAI, CIBO CHE TROVI..."

TARGET: elementari

TIPOLOGIA: testimonianza

OBIETTIVI:

- ✓ Presentare il cibo sotto una prospettiva interculturale
- ✓ Far incontrare i bambini con una cultura del cibo diversa
- ✓ Evidenziare le diverse problematiche legate all'accesso al cibo in paesi diversi dal nostro.
- ✓ Raccontare ai bambini il tenore di vita di altre popolazioni in particolare riferendosi all'alimentazione, rispondere a domande e curiosità,
- ✓ Testimoniare quali sono le buone prassi per garantire il diritto al cibo.

DURATA: 40 minuti \ 1 ora

MATERIALE E SPAZI:

Fotografie e oggetti legati al cibo, strumenti per cucinare, libri di ricette, frutta e verdura, assaggi di cibi. Si possono lasciare una o più copie, in questo momento o alla fine dell'incontro, dell'allegato "Schede paese" E2.

SVOLGIMENTO:

Il testimone si presenta e racconta ai bambini il suo paese attraverso ricordi ed esperienze.

La testimonianza risulta gradita ai bambini non solo in base alla bravura nel raccontare, ma anche e soprattutto quando essa è accompagnata da immagini e oggetti, che i bambini possono guardare, toccare e sperimentare. Per le fotografie si suggerisce l'uso del video proiettore, in modo che siano chiare e visibili a tutti. I bambini amano le immagini dei paesaggi, delle città, dei giochi, degli animali... e generalmente pongono molte domande: seguirle è un modo per rendere il racconto più interessante.

Per quanto riguarda gli oggetti, si consiglia di far toccare e provare gli oggetti a tutti i bambini: se sono seduti in semicerchio si possono far passare da bambino a bambino. E' meglio passare gli oggetti a fine del racconto, o durante una pausa, perché quando i bambini hanno tra le mani un oggetto che li incuriosisce, difficilmente ascoltano chi parla!

Ci sono molte modalità di racconto delle proprie tradizioni alimentari. Una che attira l'attenzione che è molto chiara, è il racconto della giornata tipica di un coetaneo dei bambini della classe, e dei suoi pasti. Questo racconto si presta a fare confronti con l'alimentazione e i ritmi della giornata dei bambini della classe. Gli alunni stessi possono essere sollecitati dal testimone o dal conduttore a raccontare la propria alimentazione e i diversi pasti della giornata. In questo modo divengono anche loro dei portatori di conoscenze, dei "testimoni culturali". La diversa giornata tipo dell'alimentazione può essere descritta dal conduttore in un cartellone da lasciare appeso in aula.

Il testimone può anche raccontare qual è la condizione alimentare della popolazione del suo paese. Al di là di stereotipi e di semplificazioni, in ogni paese del mondo c'è chi sta bene e chi ogni giorno mangia molto poco. Il testimone potrà raccontare quello che sa, un punto di vista personale, che parte dalla sua esperienza. Conduttore e testimone possono raccontare quali sono alcuni dei problemi legati all'alimentazione e quali sono invece delle prassi o dei progetti di cooperazione che permettono alla popolazione locale di vivere dignitosamente e di avere un'alimentazione sana.

OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI:

Questo tipo di testimonianza è particolarmente efficace se accompagnato da assaggi. Le cose più facili da reperire e già pronte per essere assaggiate (o anche solo osservate, annusate e toccate) sono la frutta, le verdure, dolci confezionati, semi e chicchi (di cacao, di caffè...), bevande tipiche, infusi tè... Le Botteghe del mondo offrono buona scelta per gli assaggi di prodotti pronti: noci dell'Amazzonia, cajou, banana chips, spezie, arachidi, banane fresche e oritos, ananas, frutta secca, manioca chips... Molte altre cose si trovano nei supermercati e soprattutto nei negozi-bazar gestiti da immigrati. In alternativa, se il regolamento della scuola lo consente, si possono portare ricette veloci e semplici. I bambini saranno molto felici di questa sorpresa, che potrebbe caratterizzare l'intervallo mattutino delle lezioni.

Può essere una buona occasione per raccontare alla classe un prodotto e un progetto del commercio equo e solidale, magari utilizzato durante la ricetta appena realizzata.

A volte succede che il conduttore, l'insegnante o i bambini stessi abbiano degli stereotipi sul paese di provenienza del testimone, e lo "forzino" a raccontare della povertà e della sottoalimentazione del suo popolo. Questa pressione e questi preconcetti possono risultare sgradevoli al testimone, ed è bene prepararlo a questa eventualità, soprattutto se ha poca esperienza a scuola. In realtà l'importanza del suo lavoro sta anche in questo: raccontare fedelmente la sua esperienza personale e ciò che sa del suo paese, spezzare eventuali pregiudizi o mettere in crisi luoghi comuni molto diffusi nel paese dove è arrivato. Altre volte il testimone può essere un po' renitente o impreparato a parlare di questi temi, che in fondo non sono affatto semplici, in classe. In questi casi è importante che conduttore e testimone si accordino di che cosa diranno in classe, e che il conduttore supporti il racconto con le sue conoscenze. È molto importante che il conduttore affronti questi argomenti con tatto, e provi a mettersi nei panni del testimone!

MATERIALI DA PREPARARE:

L'allegato E2 è disponibile on-line al link: <http://www.nuovomondonlus.it/media/4%20ALLEGATI.pdf>

FONTI :

Liberamente tratto e adattato da un'esperienza dell'Associazione Nuovo Mondo – onlus disponibili al link: <http://www.nuovomondonlus.it/media/1%20ELEMENTARI.pdf>

8. "CUCINA MIA FATTI CAPANNA!"

TARGET: elementari

TIPOLOGIA: esperienza pratica

OBIETTIVO:

- ✓ Preparare una pietanza tipica del paese di cui si parla coinvolgendo tutti i bambini.

DURATA:

A seconda della ricetta scelta. In questo incontro il laboratorio di cucina per i bambini è "il pezzo forte", il momento in cui si attivano, mettono "le mani in pasta"... quindi è bene dedicarvi almeno un'ora.

MATERIALI E SPAZI:

A seconda della ricetta scelta. La ricetta deve essere provata a casa. Parte di questo materiale, soprattutto gli utensili, si possono chiedere alle scuole che dispongono di una cucina. Si può chiedere all'insegnante il reperimento degli ingredienti. Il materiale deve bastare per tutti i bambini.

I bambini sono disposti attorno a tavoli o piani di lavoro, in gruppi di lavoro.

SVOLGIMENTO:

Il conduttore racconta ai bambini quali piatti prepareranno. Ulteriori informazioni (quando si mangia, ricordi del testimone legati alla pietanza...) possono essere date anche alla fine: all'inizio i bambini probabilmente scalpitano e non vedono l'ora di iniziare la parte "pratica"! Si mostrano gli ingredienti necessari e si spiega come vengono lavorati. Si distribuiscono gli incarichi, o si lascia che il gruppo si organizzi, verificando in seguito che tutti abbiano un ruolo e siano coinvolti. Può essere utile o necessario mostrare ai bambini "come si fa", per esempio a grattugiare la scorza di un limone. Si seguono i lavori dei bambini da vicino, dando loro aiuto e consigli. Quando tutti i gruppi hanno finito di cucinare ed hanno sistemato il loro piano di lavoro e pulito gli utensili utilizzati, i piatti preparati si possono mettere insieme e osservare. Che soddisfazione! Il conduttore può scattare alcune fotografie prima che tutto scompaia. Se i gruppi di lavoro hanno preparato ricette diverse, il conduttore chiede loro di presentare ai compagni cosa hanno cucinato e come hanno fatto. L'ultima fase è l'assaggio, e la condivisione delle impressioni su ciò che si sta gustando. Quando i bambini hanno assaggiato e si sono un po' tranquillizzati, il testimone può rispondere a domande o aggiungere particolari sulle ricette preparate.

Suggerimenti: è bene stare attenti a non chiedere ai bambini nulla di rischioso, e di richiamare alcune regole del cucinare insieme, prima di iniziare. Questo vale soprattutto per le classi e per i bambini che non sono abituati a fare questo tipo di laboratori. Altro consiglio è quello di trovare il modo per coinvolgere tutti i bambini.

FONTI :

Da un'esperienza dell'Associazione Nuovo Mondo – onlus disponibili al link:

<http://www.nuovomondonlus.it/media/1%20ELEMENTARI.pdf>

9. CHI MANGIA DI PIU'?

TARGET: Elementari

TIPOLOGIA: Gioco di visualizzazione

OBIETTIVI:

- ✓ Prendere coscienza che il Diritto al Cibo è un diritto sancito al livello internazionale nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, nella Dichiarazione Universale dei Diritti del Fanciullo e nella Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia.
- ✓ Riflettere sullo spreco quotidiano di cibo e nello stesso tempo sui disturbi alimentari provocati dall'eccesso consumo di certi alimenti o dalle diete occidentali.
- ✓ Essere consapevoli della disuguaglianza diffusa a livello dell'applicazione pratica del diritto al cibo in materia di accesso al cibo e della conseguente possibilità di variare la dieta.

DURATA: 30 min

N° ANIMATORI: Preferibilmente 2.

MATERIALI:

Alimenti di gomma piuma, cartelloni dei continenti, cartelli delle percentuali di distribuzione del cibo, cartelli dei cibi dei paesi, carte dei cibi tipici dei continenti, cartelloni "Chi è il Ciccione?", biscotti di almeno tre tipi, fogli, pennarelli.

SVOLGIMENTO:

Si mettono per terra negli angoli e al centro della stanza i cartelloni che raffigurano i continenti con i cartelli delle percentuali girati verso il basso.

Gli animatori distribuiscono ai bambini un alimento di gomma piuma a testa e chiedono loro di posizionarlo nel continente che pensano abbia più disponibilità e ricchezza di cibo.

Quando tutti hanno finito di collocare il loro alimento, gli animatori girano i cartelli delle percentuali e chiedono ai bambini di eventualmente correggere insieme la ripartizione del cibo che avevano fatto individualmente.

Alla fine dell'attività si chiede ai bambini la loro opinione, se si aspettavano che il cibo fosse diviso così nel mondo e in base a che cosa hanno scelto di mettere il cibo in un determinato continente.

DEBRIEFING:

Riprendere gli articoli delle Dichiarazioni e della Convenzione che trattano del Diritto al Cibo.

Riflettere con i bambini sul concetto di disuguaglianza e di non equa distribuzione delle risorse alimentari a livello globale. Fare emergere alcuni piccoli gesti e semplici comportamenti quotidiani mirati al rispetto dei bimbi che non hanno la possibilità di mangiare.

Prendersi come impegno ricordarsi tutti i giorni che non è scontato mangiare e poter scegliere il tipo di alimento di cui abbiamo voglia.

FONTI: Da un'esperienza del Granello di Senapa

10. IL VIAGGIO FRA I CONTINENTI

TARGET: Elementari

TIPOLOGIA: Gioco di visualizzazione

OBIETTIVI:

- ✓ Prendere coscienza che il Diritto al Cibo è un diritto sancito al livello internazionale nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, nella Dichiarazione Universale dei Diritti del Fanciullo e nella Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia.
- ✓ Riflettere sullo spreco quotidiano di cibo e nello stesso tempo sui disturbi alimentari provocati dall'eccesso consumo di certi alimenti o dalle diete occidentali.
- ✓ Essere consapevoli della disuguaglianza diffusa a livello dell'applicazione pratica del diritto al cibo in materia di accesso al cibo e della conseguente possibilità di variare la dieta.

DURATA: 30 min

N° ANIMATORI: Preferibilmente 2.

MATERIALI E SPAZI:

Alimenti di gomma piuma, cartelloni dei continenti, cartelli delle percentuali di distribuzione del cibo, cartelli dei cibi dei paesi, carte dei cibi tipici dei continenti, cartelloni "Chi è il Ciccione?", biscotti di almeno tre tipi, fogli, pennarelli.

SVOLGIMENTO:

Si distribuiscono di nuovo tutti i vari tipi di cibo ai bambini fino al loro esaurimento.

Gli animatori propongono ai bambini di girare per i continenti della terra e di lasciare i cibi che hanno in mano dove credono che i bambini di quel continente lo mangino abitualmente.

Quando i bambini hanno finito il giro, gli animatori fanno il viaggio tra i continenti e scoprono le carte. Se qualche cibo non è al suo posto si chiede ai bambini di ritentare insieme a metterlo nel continente giusto.

DEBRIEFING:

Riprendere gli articoli delle Dichiarazioni e della Convenzione che trattano del Diritto al Cibo.

Riflettere con i bambini sul concetto di disuguaglianza e di non equa distribuzione delle risorse alimentari a livello globale.

Fare emergere alcuni piccoli gesti e semplici comportamenti quotidiani mirati al rispetto dei bimbi che non hanno la possibilità di mangiare.

Prendersi come impegno ricordarsi tutti i giorni che non è scontato mangiare e poter scegliere il tipo di alimento di cui abbiamo voglia.

FONTI: Da un'esperienza del Granello di Senapa

11. IL CICCIONE E IL MAGRONE

TARGET: Elementari

TIPOLOGIA: Gioco di visualizzazione

OBIETTIVI:

- ✓ Prendere coscienza che il Diritto al Cibo è un diritto sancito al livello internazionale nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, nella Dichiarazione Universale dei Diritti del Fanciullo e nella Convenzione ONU sui Diritti dell’Infanzia.
- ✓ Riflettere sullo spreco quotidiano di cibo e nello stesso tempo sui disturbi alimentari provocati dall’eccesso consumo di certi alimenti o dalle diete occidentali.
- ✓ Essere consapevoli della disuguaglianza diffusa a livello dell’applicazione pratica del diritto al cibo in materia di accesso al cibo e della conseguente possibilità di variare la dieta.

46

DURATA: 30 min

N° ANIMATORI: Preferibilmente 2.

MATERIALI E SPAZI:

Borsa degli alimenti di gomma piuma, cartelloni dei continenti, cartelli delle percentuali di distribuzione del cibo, cartelli dei cibi dei paesi, carte dei cibi tipici dei continenti, cartelloni “Chi è il Ciccione?”, biscotti di almeno tre tipi, fogli, pennarelli.

SVOLGIMENTO:

Si dividono i bambini in due squadre e si mettono a loro disposizione cibi diversi: una squadra ha i cibi di gomma piuma, l’altra invece ha dei cibi di grandezza ridotta di carta.

I bambini devono impegnarsi in una staffetta in cui ogni partecipante deve mettere il cibo che ha in mano dentro la pancia del cartellone del bambino che ogni fila ha davanti.

Lo scopo del gioco è finire prima i cibi che ogni squadra ha a disposizione e riempire il più possibile la pancia dei bimbi.

DEBRIEFING:

Riprendere gli articoli delle Dichiarazioni e della Convenzione che trattano del Diritto al Cibo.

Riflettere con i bambini sul concetto di disuguaglianza e di non equa distribuzione delle risorse alimentari a livello globale.

Fare emergere alcuni piccoli gesti e semplici comportamenti quotidiani mirati al rispetto dei bimbi che non hanno la possibilità di mangiare.

Prendersi come impegno ricordarsi tutti i giorni che non è scontato mangiare e poter scegliere il tipo di alimento di cui abbiamo voglia.

FONTI Da un’esperienza del Granello di Senapa

12.IL SAPORE DELLE COSE

TARGET: medie

TIPOLOGIA: visual impact, discussione guidata

OBIETTIVI:

- ✓ Essere informati che molti dei prodotti che consumano i bambini non sono fatti in Italia, ma in altri paesi del mondo, soprattutto in quelli più poveri.
- ✓ Formulare domande sulla storia dei prodotti che si consumano, dato che il consumo non è un fatto privato, ma dietro ad esso si nascondono problemi di portata mondiale; saper cercare la provenienza e il modo in cui è stato fabbricato un prodotto.
- ✓ Imparare ad essere curiosi; interessarsi della provenienza dei cibi che consumiamo.

47

DURATA: 2 ore circa

N° ANIMATORI: 2

MATERIALE:

Carta geografica del mondo, prodotti del commercio equo e solidale ben incartati come pacchi regali, tappetone o stuoia sul quale sedersi, fiaba sul sale e lo zucchero.

SVOLGIMENTO:

Si fanno sedere i bambini a terra in cerchio, possibilmente su un tappeto; al centro c'è la cartina del mondo. L'animatore racconta una fiaba sull'importanza di alcuni alimenti semplici come il sale e lo zucchero, senza dei quali qualsiasi cibo non avrebbe sapore.

La fiaba invita i ragazzi ad andare a fondo di ogni cosa per scoprirne l'essenza, quindi nello specifico a domandarsi sempre cosa c'è dietro e dentro un prodotto che ad esempio mangiamo.

Ai bambini sono consegnati dei pacchi contenenti prodotti del Commercio Equo.

A turno ognuno scarterà il pacco, scoprirà il prodotto e cercherà di indovinarne la provenienza, indicandola sulla cartina, e la storia facendosi aiutare dall'animatore che spiegherà anche alcuni criteri fondamentali del consumo consapevole.

Il formatore deve conoscere abbastanza bene i prodotti in modo da informare precisamente i bambini sulla loro composizione.

Alla fine tutti faranno festa degustando i prodotti del Commercio Equo e Solidale o ciò che con tali prodotti è stato possibile fare: torte, crostate di crema spalmabile alla cioccolata, e così via.

Il formatore cerca di svegliare nei bambini il desiderio di conoscere bene ciò che mangiamo, il suo processo di produzione e la sua storia.

MATERIALI DA PREPARARE:

I prodotti del commercio equo e solidale devono essere precedentemente incartati

FONTI :

Da un'esperienza del Granello di Senapa pubblicata in "The invisible hand. La sfida per un mondo più giusto. Percorsi didattici" Ed. Emi 2010

13. SI CAMBINO DI POSTO QUELLI CHE....

TARGET: elementari

TIPOLOGIA: Gioco di verifica

OBIETTIVO:

- ✓ Valutazione del percorso svolto.

DURATA: 30 minuti

N° PARTECIPANTI: l'intero gruppo classe

N° ANIMATORI: 1

MATERIALE: nessuno

SVOLGIMENTO:

La dinamica è il classico gioco che prevede di dire la frase: si cambino di posto quelli che... (es hanno le scarpe nere...) e di seguito rapidamente si cambieranno di posto tutte le persone che avranno quella determinata caratteristica, siccome ci sarà una sedia in meno dei partecipanti chi rimarrà in piedi dovrà dire la prossima frase. Nel nostro caso il gioco viene usato come verifica del percorso quindi le frasi da dire devono riguardare il percorso e i contenuti. Es: si cambino di posto quelli che sanno che cos'è al sovranità alimentare...

FONTI:

Da un'esperienza del Granello di Senapa

14. IL VOLANTINO

TARGET: elementari

TIPOLOGIA: Gioco di verifica

OBIETTIVI:

- ✓ Valutare il percorso svolto.
- ✓ Riflettere sulle buone pratiche per ridurre gli sprechi di cibo

DURATA: 2 ore circa.

N° PARTECIPANTI: l'intero gruppo classe

N° ANIMATORI: 1

MATERIALE:

Fogli, cartelloni pennarelli, matite, colle, cartoleria varia, fac-simile volantino.

SVOLGIMENTO:

Nel momento iniziale si raccolgono dai ragazzi e si fa la sintesi (magari in uno schema scritto alla lavagna) delle caratteristiche principali del tema del cibo affrontato in precedenza, partendo dagli assunti appresi e dalle loro conoscenze pregresse.

La classe verrà suddivisa in diversi gruppi da 4/5 persone che dovranno elaborare proposte differenti di promozione di buone pratiche per non sprecare il cibo

Ogni gruppo deve eleggere un proprio rappresentante al quale viene consegnato il regolamento del concorso e dovrà essere letto al resto del gruppo.

I ragazzi dovranno elaborare un volantino/dépliant per promuovere una delle due cose a scelta:

1. fare conoscere il problema della fame
2. presentare delle "buone prassi" per non sprecare il cibo

Quando tutti avranno finito ogni rappresentante illustra alla classe la proposta del gruppo.

È bene stimolare i ragazzi con alcuni suggerimenti: individuare un simbolo; individuare degli slogan; pensare a come rendere l'idea delle alternative. Inoltre i ragazzi potranno essere aiutati fornendo loro degli esempi di volantini di campagne di pubblicità progresso.

DEBRIEFING:

Al termine si potranno commentare gli elaborati e approfondire le tematiche più rilevanti emerse..

Infine si designa un vincitore. Il premio finale potrebbe essere un prodotto/snack equo e solidale.

FONTI:

Da un'esperienza del Granello di Senapa pubblicata in "The invisible hand. La sfida per un mondo più giusto. Percorsi didattici" Ed. Emi 2010.

1. TUTTI I GUSTI + 1

TARGET: Medie e Superiori

TIPOLOGIA: gioco di presentazione

OBIETTIVO:

- ✓ Presentarsi in relazione al tema del cibo

DURATA: 10 min

N° PARTECIPANTI: l'intero gruppo classe

N° ANIMATORI: 1

MATERIALI:

Cartellone e pennarelli o lavagna e gessi in cerchio

SVOLGIMENTO:

Ogni ragazzo dice il proprio nome e 3 alimenti che si porterebbe dietro nell'ipotesi di dover abbandonare improvvisamente il pianeta a causa di una catastrofe naturale. Non viene specificato se gli alimenti sono quelli necessari per la sopravvivenza o quelli per piacere (il formatore non lo dice).

Gli alimenti elencati si possono scrivere su un cartellone o sulla lavagna.

FONTI:

Da un'esperienza dell'Associazione Nuovo Mondo – onlus disponibile al link:

<http://www.nuovomondonlus.it/media/2%20MEDIE.pdf>

2.DOPPIO CONFRONTO

TARGET: superiori

TIPOLOGIA: gioco di presentazione

OBIETTIVO:

- ✓ Presentazione dei partecipanti e creazione del clima giusto

DURATA: 30 min

N° ANIMATORI: 2

MATERIALI:

Fogli di carta bianche

SVOLGIMENTO:

I partecipanti vengono divisi in gruppi e viene chiesto loro di realizzare un'intervista doppia (sul tema delle proprie abitudini alimentari. I gruppetti, composti da tre persone, presentano l'articolazione seguente: due sono gli intervistati ed il terzo è l'intervistatore. L'intervistatore pone loro una serie di domande (3-4 al massimo di cui la prima è il nome del partecipante) predisposte dal formatore a titolo di esempio (che dovrà aver cura di avere in serbo una serie di domande differenti in modo da evitare che i successivi intervistati le preparino). I partecipanti devono rispondere in contemporanea alle domande dell'intervistatore davanti ai presenti badando di non pensarci troppo.

E' importante che le domande partano dal vissuto dei ragazzi e focalizzino alcuni punti nodali delle abitudini alimentari. Se si vuole, per rendere l'intervista più reale, si può anche registrarla o dare un tempo per rispondere.

FONTI:

Da un'esperienza dell'Associazione Nuovo Mondo – onlus disponibile al link:
<http://www.nuovomondonlus.it/media/3%20SUPERIORI.pdf>

3. "DIRITTO AL CIBO... QUESTO SCONOSCIUTO"

TARGET: Medie e superiori

TIPOLOGIA: Brainstorming

OBIETTIVO:

- ✓ Introdurre il tema del diritto al cibo

DURATA: 20/25 min.

N° ANIMATORI: 1

MATERIALI:

Cartellone e pennarelli di diversi colori o lavagna e gessetti.

SVOLGIMENTO:

Si scrive il termine "diritto al cibo" al centro di un cartellone e si invitano i ragazzi a dire parole ad esso collegate. L'animatore le riporta sul cartellone. È importante che in questa fase non vengano fatti commenti. Finita "la tempesta di idee" i ragazzi potranno chiedere spiegazioni all'animatore o ai compagni e discutere. L'animatore potrà poi collegare le parole simili o attinenti costruendo così una sorta di mappa concettuale.

FONTI:

Da un'esperienza L'Associazione Nuovo Mondo – onlus disponibile al link:
<http://www.nuovomondonlus.it/media/2%20MEDIE.pdf>

4.5E IL MONDO FOSSE UN VILLAGGIO DI 100 ABITANTI (VERSIONE ALIMENTAZIONE)

TARGET: da 12 anni in su

TIPOLOGIA: dinamica di Visual impact

OBIETTIVO:

- ✓ Far visualizzare le differenze, tra i diversi paesi, riguardo la questione della fame e di un'alimentazione corretta.

DURATA: 15\20 min

N° PARTECIPANTI: Da 25 a 100 partecipanti

N° ANIMATORI: almeno 2

MATERIALI:

Cartoncini colorati da tagliare.

SVOLGIMENTO:

Entrando in classe si devono distribuire a ciascun partecipante un cartoncino colorato da tagliare.

NB. Attenzione, è indispensabile conoscere in anticipo il numero dei partecipanti, per fare in modo che i conti siano precisi e rappresentativi della realtà.

Il facilitatore chiama un colore e chiede a tutti coloro che hanno ricevuto un cartoncino di quel colore di alzarsi in piedi o di alzare un braccio. Poi spiega che cosa rappresenta quel colore.

Es: il facilitatore chiede a tutti coloro che hanno un cartoncino giallo di alzare un braccio e dice:” se il mondo fosse un villaggio di 100 abitanti...14 persone sarebbero sottoalimentate”.

Prima di procedere al colore successivo, il facilitatore raccoglie le reazioni a caldo dei partecipanti

I DATI SU BASE 100 PARTECIPANTI

Se il mondo fosse un villaggio di 100 persone:

- 49 persone vivono in aree rurali.
- 14 sarebbero sottonutrite perché soffrirebbero cronicamente la fame. Ciò corrisponde a 1 persona su 7.
- Tra coloro che soffrono di fame cronica, 3 persone vivrebbero nell'Africa sub-sahariana e 8 persone sarebbero nella zona dell'asia\pacifico. Poco più di 10 di loro vivrebbero in campagna, sostenendosi con l'agricoltura o l'allevamento.
- 11 persone avrebbero lasciato le zone rurali verso le città negli ultimi 50 anni.
- 15 persone sarebbero sovrappeso, di cui 5 qualificati come obesi.

DEBRIEFING:

A questa attività, sicuramente d'impatto, deve far seguito un primo debriefing emozionale incentrato sul far emergere come vi siete sentiti a impersonare i ricchi, i poveri... In seguito si cercherà di confrontarsi con i ragazzi sul tema della distribuzione delle risorse: Vi sembra giusto che nel mondo convivano sottoalimentazione e obesità? credete che sia giusta questa distribuzione delle risorse?

FONTI:

Da un'esperienza dell'associazione francese Starting Blocks <http://www.starting-block.org/outils/file/9-si-le-monde-etait-un-village-version-alimentation>

A sua volta ispirato dall'originale ideato dall'associazione francese "Afric Impact"

Per quanto riguarda i dati: www.fao.org; www.faostat.fao.org;

www.cfsi.org; www.banquemondiale.org; <http://www.ifpri.org/sites/default/files/publications/ghi13it.pdf>

indice globale della fame 2013; <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/> le statistiche sul mondo fornite dalla CIA in inglese; "Il mondo in cifre 2014" The economist Ed. italiana Fusi Orari

5."ALIMENTIAMO IL COMMERCIO"

TARGET: Medie, superiori e adulti
TIPOLOGIA: Gioco di simulazione

OBIETTIVI:

- ✓ Evidenziare lo squilibrio Nord-Sud del mondo attraverso la comprensione delle dinamiche legate al commercio internazionale di prodotti alimentari.
- ✓ Venire a conoscenza delle cause e delle conseguenze della crisi alimentare e della distribuzione iniqua delle risorse alimentari.
- ✓ Evidenziare le responsabilità della monocoltura, dell'elevato consumo di carne e dei biocarburanti come alcune delle cause della crisi alimentare e dell'aumento dei prezzi degli alimenti su scala mondiale.

DURATA: 1 ora e 40 min circa.

Di cui: 10 min per spiegazione gioco, divisione gruppi e consegna materiali; 60 min per giocare (tre tempi da 20 min cadauno); 20 min per debriefing

N° PARTECIPANTI: l'intero gruppo classe

N° ANIMATORI: 2

MATERIALI E SPAZI:

6 buste, soldi di carta (allegato "Soldi" M4), Carte Imprevisti, schede Paese (allegato "Dati macroeconomici dei paesi" M2), modellini degli alimenti (allegato "Modellini gioco" M3), fogli delle regole (allegato "Schema regole gioco" M1), circa 150 fogli bianchi (anche di recupero!), 12 forbici, 2 temperini, 16 matite e pennarelli, banchi e sedie.

SVOLGIMENTO:

La classe viene suddivisa in sei squadre, ognuna delle quali rappresenta un Paese o un'area geografica del mondo. Prendendo come riferimento una classe di 25 alunni, la suddivisione numerica suggerita dei componenti di ogni squadra è la seguente:

PAESE	INDIA	UE	USA	MESSICO	EQUADOR	COSTA D'AVORIO
N° Alunni	8	5 (area € 15 paesi)	5	3	2	2

Il gioco simula due o tre annate (a seconda della disponibilità di tempo) di produzione alimentare e relativo commercio/scambio di prodotti alimentari tra Paesi del Mondo.

In ogni annata/round, che dura circa 20 minuti, le squadre che rappresentano diversi Paesi del Mondo devono "produrre" alimenti, simulando quella che è la produzione alimentare caratteristica di ciascun Paese. La "produzione simulata" avviene disegnando e ritagliando su fogli di carta figure che simboleggiano i diversi alimenti, con l'aiuto di appositi modellini plastificati dati in dotazione alle squadre (fotocopiare e plastificare le figure dell'allegato "Modellini gioco" M3). Produrre un'unità di cacao, per esempio, significa ritagliare sui fogli bianchi una figura corrispondente al modellino del cacao.

Gli alimenti prodotti da ciascun Paese potranno essere in parte conservati alla fine dell'annata per far fronte al fabbisogno alimentare interno ed in parte potranno essere venduti e scambiati sul mercato internazionale con gli altri Paesi/squadre per ricavare denaro o ottenere altre tipologie di alimenti. In effetti, poiché ogni squadra possiede "la tecnologia" e "le risorse" per produrre internamente una o al massimo 4 tipologie di alimenti, per procurarsi altre varietà di alimenti sarà necessario ricorrere allo scambio o all'acquisto sul mercato internazionale.

Il conduttore deve prestare attenzione agli standard di produzione: gli alimenti devono essere ritagliati con una discreta precisione. Per evitare scorrettezze e alterazioni del funzionamento del gioco, gli scambi tra

Paesi devono avvenire solo ed esclusivamente in presenza dei conduttori che interpretano il ruolo di Istituzioni Internazionali preposte al regolamento dei mercati (WTO e il FMI). (per approfondimenti: scheda di approfondimento "WTO" n° 18). Ogni Paese/squadra potrà vendere sul mercato internazionale soltanto i prodotti che produce internamente (ovvero dei quali possiede il modellino plastificato).

Ogni Paese/squadra deve riuscire a far fronte al proprio fabbisogno alimentare per ogni annata produttiva. All'interno di ogni busta consegnata alle squadre sarà indicata la quantità esatta, per tipologia di alimento, necessaria a soddisfare il fabbisogno annuale.

Le quantità sono le seguenti (per unità di prodotto):

PAESE	CARNE	RISO	MAIS	ZUCCHERO	CACAO	CAFFE	BANANE
USA	9	5	12	9	5	3	6
UE	8	12	5	8	5	5	6
ECUADOR	2	2	3	1	1	1	3
COSTA d'AVORIO	2	3	2	1	1	1	2
MESSICO	5	3	6	4	1	2	3
INDIA	10	25	15	5	2	2	6

Se alla fine di un'annata una squadra non riesce a raggiungere il fabbisogno totale dovrà sostenere delle spese sanitarie causate dalla malnutrizione della sua popolazione.

L'entità delle spese sanitarie da sostenere è la seguente:

UNITA' DI PRODOTTO MANCANTE	SPESE IN ▲ PER UNITA' NON PRODOTTA
CARNE	5000
RISO	700
MAIS 6	600
ZUCCHERO	500
CACAO	300
CAFFE	400
BANANE	200

Il prezzo di vendita degli alimenti è dato dalle quotazioni del mercato mondiale, che vengono scritte sulla lavagna durante il gioco. Durante lo svolgimento del gioco le quotazioni possono essere modificate dalle "carte imprevisti" che il conduttore può utilizzare a suo piacimento per influenzare l'andamento del gioco (vedere più avanti il paragrafo "Gestione delle Carte Imprevisti"). È consigliato l'utilizzo di almeno 2 o 3 carte imprevisti per ogni annata, ma con attenzione, ad esempio, che non vi sia contraddizione degli effetti di una carta nei confronti di un'altra.

Le quotazioni suggerite per unità di alimento prodotta sono le seguenti:

TIPOLOGIA DI PRODOTTO	PREZZO IN ▲ PER UNITA' PRODOTTA
CARNE	4000
RISO	500
MAIS	300
ZUCCHERO	400
CACAO	200
CAFFE	300
BANANE	100

I conduttori dovranno prestare attenzione allo scambio tra i Paesi, supervisionandoli e approvandoli ogni volta*. La produzione eccedente (né consumata, né venduta) può essere stoccata come riserva per le annate future. Alla fine del gioco la squadra che vince è quella che ha la maggiore ricchezza monetaria.

Ad ogni squadra verrà fornita una busta con il materiale occorrente secondo il seguente schema:

Costa d'Avorio (produttore cacao): 10 fogli di carta, 1 matita nera, 1 paio di forbici, modello cacao, 10.000€, scheda paese, schema regole e tabella del fabbisogno alimentare.

Messico (mais e caffè): 12 fogli di carta, 2 matite nere, 1 paio di forbici, modello mais, modello caffè, 50.000€, scheda paese, schema regole e tabella del fabbisogno alimentare.

USA (mais, riso, zucchero, carne): 40 fogli di carta, 3 forbici, 1 temperino, 4 matite, modello mais, modello carne, modello riso, modello zucchero, 1.500.000€**, scheda paese, schema regole e tabella del fabbisogno alimentare.

UE (mais, riso, zucchero, carne): 40 fogli di carta, 3 forbici, 1 temperino, 4 matite, modello mais, modello carne, modello riso, modello zucchero, 1.000.000€**, scheda paese, schema regole e tabella del fabbisogno alimentare.

ECUADOR (banane): 10 fogli di carta, 2 matite nere, 1 paio di forbici, modello banana, 15.000€, scheda paese, schema regole e tabella del fabbisogno alimentare.

INDIA (riso): 20 fogli di carta, 3 matite nere, 3 paia di forbici, modello riso, 150.000€**, scheda paese, schema regole e tabella del fabbisogno alimentare.

DEBRIEFING E GESTIONE DELLE CARTE IMPREVISTI

Le carte imprevisti rappresentano lo strumento che i conduttori hanno a disposizione per influenzare l'andamento del gioco. È consigliato utilizzare almeno 2 carte imprevisti per ogni annata di produzione. Consentono ai conduttori di mantenere un certo controllo sullo svolgimento del gioco: in particolare consentono di fare in modo che le squadre che rappresentano i paesi in via di sviluppo risultino svantaggiate rispetto a USA e UE.

Le carte vengono lette ad alta voce in modo che tutti possano sentire cosa accade e che poi sia possibile parlarne durante il debriefing.

Si riportano di seguito le carte imprevisti da utilizzare nel gioco, ispirate a fatti realmente accaduti. Si consiglia di munirsi di fischietto o campanella per attirare l'attenzione di tutti i ragazzi prima di leggerle.

CARTE IMPREVISTO

1. La produzione di cacao aumenta moltissimo: c'è più cacao di quanto ne viene richiesto nel mondo quindi il prezzo del cacao scende del 30%.
2. India, Messico, Ecuador e Costa d'Avorio vengono costretti dal FMI a eliminare i sussidi all'agricoltura: i piccoli contadini falliscono e abbandonano le terre; le grandi aziende agricole si concentrano sulla produzione di un unico prodotto che impoverisce la terra. Aumenta il bisogno di concimi chimici e quindi una spesa di 2000€, oltre a un grave inquinamento delle acque e dei terreni con gravi conseguenze sulla salute dei contadini.
3. Un'impresa privata statunitense brevetta il riso BASMATI (principale varietà di riso indiana): l'India deve pagare una royalty del 10% su tutto il riso BASMATI che esporta (Nota: da utilizzare nella prima annata produttiva).
4. L'India fa ricorso al brevetto sul riso BASMATI: dopo anni di battaglia giudiziaria il brevetto viene ritirato e il pagamento della royalty sospeso. Non vi è tuttavia il risarcimento del danno subito per l'India***.
5. Il boom dei bio-carburanti ha tolto terreni alle coltivazioni per uso alimentare. In Messico non c'è più mais sufficiente per sfamare la popolazione e il prezzo è salito alle stelle (la tortilla oggi costa tre volte tanto!). La

popolazione si ribella e il governo spende 1/10 del suo denaro iniziale (spesa pubblica) per placare le rivolte e comprare farina di mais per la popolazione (Nota: i conduttori ritirano anche una parte di produzione di mais del Messico senza pagarla poiché è destinata alla produzione di bio-carburanti e non più al consumo alimentare).

6. Cambiamento climatico e sfruttamento intensivo del terreno per le monoculture provocano forte desertificazione, in particolare nel Sud del mondo. La terra fertile diminuisce e i prezzi dei cereali aumentano del 70%.

7. L'aumento del prezzo del petrolio aumenta la spesa per concimi chimici, pesticidi, trasporti e macchinari. Le spese per la produzione di cereali e di carne raddoppiano e così anche i prezzi di questi prodotti.

8. Aumenta moltissimo la produzione di banane nel mondo: ce ne sono troppe a disposizione (l'offerta supera di gran lunga la domanda) e quindi il loro prezzo si dimezza.

9. In India si diffonde una malattia parassitaria che colpisce le piantine di riso. Essa causa una diminuzione del raccolto di riso indiano. Per questo motivo il prezzo del riso indiano aumenta del 30% e l'India perde $\frac{1}{4}$ della sua produzione di riso. (Nota: i conduttori ritirano $\frac{1}{4}$ della produzione dell'India e la stracciano).

10. In Ecuador l'uso eccessivo di pesticidi chimici, dannosi per la salute umana e l'ambiente, provoca un aumento di malattie tra i contadini che lavorano nelle piantagioni. Di conseguenza il governo ecuadoriano deve spendere 2.000 € per far fronte all'emergenza sanitaria.

11. Un'alluvione in Costa d'Avorio provoca la distruzione del 30% del raccolto di cacao. Inoltre a causa dei danni collaterali provocati dall'alluvione (distruzione di case di abitazioni, e di infrastrutture) il governo ivoriano deve spendere 1.000 € per far fronte all'emergenza. (Nota: Il conduttore straccia $\frac{1}{3}$ della produzione di cacao).

12. Aumenta il consumo di carne in India: il prezzo aumenta del 30%.

13. In USA e UE i sussidi del governo e la grande distribuzione (supermercati e ipermercati come Carrefour, WalMart, ecc.) favoriscono le grandi aziende alimentari. Per i piccoli contadini reggere la concorrenza è sempre più difficile: molti abbandonano le loro terre e si ritrovano disoccupati. I governi europeo e statunitense devono spendere 5.000 € per i sussidi di disoccupazione****.

14. Di fronte alla crisi alimentare legata al cambiamento climatico USA e UE promettono aiuti in denaro ai Paesi in via di sviluppo: in cambio Ecuador e Costa d'Avorio garantiscono l'acquisto di prodotti americani ed europei. La Costa d'Avorio può acquistare mais solo dagli USA e l'Ecuador può acquistare riso solo dall'UE.

15. I governi USA e UE annunciano che entro la fine del 2009 il 10% dell'energia necessaria per i trasporti deve provenire da bio-carburanti. Una parte delle terre viene convertita a questo scopo: il prezzo dei cereali aumenta del 50%. (Nota: i conduttori tolgono parte dei cereali prodotti da UE e Usa non più destinati all'uso alimentare).

16. L'Ecuador ha pagato il suo debito verso il FMI e decide di diminuire la produzione per l'esportazione e aumentare quella per il consumo interno. In questo modo migliora la situazione nutrizionale della popolazione più povera, la condizione dei contadini, la situazione ambientale. Cala anche la produzione di gas serra e l'Ecuador chiede ai Paesi ricchi una compensazione in denaro (10.000 €) per questo beneficio planetario. Aumenta la terra fertile. (Nota: vengono consegnati due fogli all'Ecuador), e diminuisce la sua necessità di importare cereali. (Nota: si consegna un modellino per la produzione di cereali).

NOTE

*Potrebbe capitare che i giocatori appartenenti alle squadre/Paesi in via di sviluppo decidano irrazionalmente di non vendere i loro prodotti ai Paesi ricchi, con il solo scopo di danneggiare questi ultimi. Questo va evitato, per non compromettere il risultato e lo svolgimento del gioco.

** Nelle buste di India, USA e UE verranno messi alcuni soldi utili agli scambi (circa 10.000 euro) e un fac simile di bancomat sul quale verrà scritto quanto denaro hanno a disposizione come indicato in questo paragrafo. Questo per far sì che non si debbano fotocopiare troppe banconote. Il conduttore si occuperà di tenere i conti delle spese di queste squadre che potranno pagare con dei finti assegni creati da loro.

*** Questa carta imprevisti va utilizzata solo se viene utilizzata la carta numero tre.

E' inoltre consigliabile e sensato utilizzarla nell'ultima annata di produzione, in modo che i suoi effetti siano quasi vani per l'India. Va sottolineato come non vi sia alcun risarcimento dei danni subiti per l'India.

*****Consigliabile utilizzare questa carta dopo la prima, per permettere all'inizio alle varie squadre/Paesi di scambiare liberamente i prodotti sul mercato.

**** Se si utilizza questa carta è importante sottolineare come le fasce deboli (piccoli contadini) subiscono il potere delle grandi aziende anche nei paesi avanzati, seppur in via inferiore rispetto ai paesi del sud del mondo.

MATERIALI DA PREPARARE: i materiali da preparare sono disponibili al seguente link:
<http://www.nuovomondonlus.it/media/4%20ALLEGATI.pdf>

FONTI: da un'esperienza dell'Associazione Nuovo Mondo – onlus disponibile al link:
<http://www.nuovomondonlus.it/media/2%20MEDIE.pdf>

6.LA TORTA MONDIALE

TARGET: medie e superiori

TIPOLOGIA: gioco di simulazione

OBIETTIVI:

- ✓ Rappresentare alcune dinamiche economiche legate agli scambi commerciali internazionali
- ✓ Fornire alcuni esempi concreti del concetto di interdipendenza

DURATA: 1 ora e 30'.

N° ANIMATORI: 2

MATERIALE E SPAZI:

Si può utilizzare l'aula scolastica ma è preferibile un locale un po' più grande. Prima di far entrare i partecipanti nello spazio destinato al gioco, il formatore deve predisporre i seguenti materiali: una vera torta che dovrà restare nascosta ed essere presentata solo al momento opportuno e cioè durante la valutazione di cui costituisce parte essenziale; un ampio foglio di carta bianca appeso alla parete (circa 170 x 170 cm) con al centro una fotocopia ingrandita di una grande torta;

2 fogli da appendere verso la fine del gioco per fissare osservazioni e parole chiave

9 fotocopie della "Ricetta per la torta mondiale" : una per ogni gruppo, una per il docente-conduttore e una da appendere vicino al foglio con la torta; 7 cartelli con il nome delle sette aree geografiche previste, nel colore loro assegnato: Cina (giallo), Asia e Pacifico (rosso), Africa (verde), Federazione Russa ed Europa Orientale (marrone), Europa Occidentale (arancio), America Latina (nero), Nord America (azzurro); tavoli e sedie predisposti per 7 gruppi (e appeso vicino il cartello con il nome della regione) secondo le seguenti indicazioni:

- a) Cina: 9 sedie
- b) Asia e Pacifico: 6 sedie
- c) Africa: 3 sedie
- d) Federazione Russa ed Europa Orientale: 3 sedie
- e) Europa Occidentale: 3 sedie
- f) America Latina: 2 sedie
- g) Nord America: 2 sedie

Il numero può variare in base ai componenti della classe, purché si rispettino le proporzioni.

Su ogni tavolo vanno distribuite: una "ricetta per la torta mondiale"; il simbolo della regione e le 16 monete corrispondenti (unità di scambio); le risorse di ciascuna regione nel modo seguente:

- ✓ Cina, simbolo del grano. Risorse: 14 fogli (formato A4) e due modelli di freccia, ritagliati in cartoncino, di una misura che sia contenuta non più di due volte in un foglio formato A4;
- ✓ Asia e Pacifico, simbolo delle ciliegie. Risorse: 7 barattoli di colla;
- ✓ Africa, simbolo dell'erba, Risorse: 7 cartine mute e un atlante per consultazioni;
- ✓ Federazione Russa ed Europa Orientale, simbolo della canna da zucchero. Risorse: 7 pennarelli blu;
- ✓ Europa Occidentale, simbolo della gallina. Risorse: 7 pennarelli: giallo, rosso, verde, marrone, arancio, nero, azzurro;
- ✓ America Latina, simbolo della mucca. Risorse: 32 fogli 21 x 25 (ottenuti dividendo a metà 16 fogli formato A4);
- ✓ Nord America, simbolo del lievito. Risorse: 7 paia di forbici.

SVOLGIMENTO

PER COMINCIARE: (10'). Quando lo spazio per il gioco è predisposto (e adattato, nel caso di gruppi meno numerosi sottraendo sedie dai gruppi più numerosi), si fanno entrare gli studenti invitandoli a sedersi. L'insegnante, indicando la figura della torta al centro del foglio appeso alla parete, spiega che la torta rappresenta in realtà la "Torta Mondiale": dobbiamo immaginare che tutte le risorse della terra siano rappresentate dagli ingredienti di un'enorme torta e tutte le persone del mondo da una schiera di cuochi che

la cucineranno e poi la mangeranno. Se tutta la popolazione del mondo fosse rappresentata da 28 cuochi ci troveremmo nella situazione descritta dai 7 gruppi: 9 cinesi, 6 fra Asia e Pacifico, 3 africani, 3 fra europei orientali e abitanti della Federazione Russa, 3 europei occidentali, 2 latinoamericani e 2 nordamericani. Ogni schiera di cuochi contribuirà alla torta col suo ingrediente (simbolo). La torta rappresenterà dunque non solo il cibo ma anche tutto ciò che le diverse culture ritengono necessario per vivere: casa, vestiti, utensili...

OBIETTIVO E REGOLE DEL GIOCO: (5'). Obiettivo del gioco è realizzare una "mappa" murale della "Torta Mondiale" in 30 minuti. Ogni gruppo vi contribuirà attaccando sul foglio appeso al muro una o più copie del proprio "ingrediente", rappresentato dal simbolo grande caratteristico di ciascuna regione. Per fare questo ogni gruppo deve seguire le istruzioni della "Ricetta per la torta mondiale". La quarta colonna della ricetta mostra, infatti, quanti simboli (ingredienti per il murale) ogni regione deve arrivare ad attaccare. Inoltre ogni gruppo avrà bisogno di una carta geografica, frecce, colori, ed altri accessori per simbolizzare il viaggio del proprio ingrediente dalla regione di origine alla torta (e ritorno). Per fare questo bisogna rispettare i primi 4 punti descritti sotto la ricetta. Ogni regione dispone, infatti, di risorse di cui anche gli altri gruppi avranno bisogno nel corso del gioco. Il prezzo di ognuna di queste risorse è fissato nell'ultima colonna a destra della ricetta. Quando un gruppo vende una delle sue risorse, può poi utilizzare le monete che ha ottenuto per acquistare da altri gruppi le risorse di cui ha bisogno. Le istruzioni restano comunque in mano ad ogni gruppo e si chiariscono giocando.

SVOLGIMENTO VERO E PROPRIO: (30'). Una volta dato il via, ogni decisione passa alle regioni che iniziano a comperare e vendere le loro risorse secondo le diverse necessità. Il docente interviene solo per aiutare nell'affissione di cartine, frecce e ingredienti al murale.

PER REALIZZARE IL MURALE OGNI GRUPPO DEVE:

- colorare la propria regione sulla cartina muta (in possesso dell'Africa), con il pennarello del proprio colore (in possesso dell'Europa Occidentale) e attaccare la cartina (con la colla dell'Asia) il più possibile lontano dal centro del murale: questo è il punto di partenza;
- ritagliare il proprio simbolo (con le forbici del Nord-America), ripassarne i contorni (con i pennarelli blu della Federazione Russa) sui mezzi fogli previsti per gli ingredienti (dell'America Latina), disegnandoli con il pennarello del proprio colore e ritagliando i nuovi simboli così ottenuti (l'originale resta in possesso del gruppo);
- comprare 2 fogli e farsi preparare un modello di freccia dalla Cina: ripassando i contorni della freccia sui fogli si devono disegnare, colorare con i pennarelli blu e ritagliare 4 nuove frecce (e poi restituire il modello originale alla Cina);
- attaccare i simboli degli ingredienti e le frecce sul murale nel modo seguente: dalla cartina muta della propria regione parte una freccia in direzione della torta al centro del murale; subito dopo vengono gli ingredienti; un'altra freccia parte dagli ingredienti in direzione della torta; le due frecce rimanenti vengono incollate vicine e parallele alle due precedenti, ma questa volta puntano in direzione contraria, cioè verso la Regione d'origine: una volta contribuito a fare la torta si ha accesso alla sua distribuzione.

Quando il primo gruppo sta per finire (Nord America ed Europa Occidentale partono avvantaggiati) il docente appende un nuovo foglio bianco non distante dal murale. I gruppi che hanno terminato sono invitati a leggere il punto 5 della Ricetta sul tempo libero, ed eventualmente ad utilizzare questo foglio per appuntare impressioni, cose da dire in gruppo, osservazioni sul gioco. Quando il tempo sta per scadere, il docente appende un nuovo foglio bianco su cui fissare le parole chiave nel corso della valutazione del gioco.

COME FARE LA TORTA: Qui sopra è riportata una ricetta un po' speciale. Nella prima colonna a sinistra cercate il nome della vostra regione e controllate se avete sul tavolo le risorse corrispondenti (quinta colonna) ed il vostro simbolo (quarta colonna): la figura grande è il vostro ingrediente, le 16 figure piccole sono monete e vi serviranno a comprare le altre risorse di cui avete bisogno. I prezzi sono fissati nell'ultima colonna a destra. Per cominciare: dovete procurarvi una carta geografica muta (dall'Africa) e un pennarello (dall'Europa

Occidentale) del colore del vostro gruppo (come mostra la terza colonna): individuate e colorate ora la vostra regione sulla carta. Bisogna andare ora dalla Cina per avere 2 fogli su cui disegnare 4 frecce con il modello di freccia che vi presterà la Cina se comprate i fogli. Le frecce vanno colorate con i pennarelli blu della Federazione russa e poi ritagliate con le forbici del Nord America.

Controllate nella quarta colonna quanti simboli del vostro ingrediente dovete attaccare sul murale e procuratevi altrettanti fogli (formato piccolo) dall'America Latina. Ritagliate il simbolo del vostro ingrediente. Poggiate sui fogli e ripassate i contorni. Ritagliate il nuovo simbolo così ottenuto e coloratelo con il colore della vostra regione (quarta colonna). Quando avete finito, procuratevi della colla (dall'Asia) ed attaccate cartina, frecce, e ingredienti al murale. Prima la cartina, lontano dal centro, poi una freccia verso il centro, quindi i simboli degli ingredienti, un'altra freccia verso la torta al centro e infine 2 frecce parallele alle prime, che dal centro puntano alla vostra regione: il vostro contributo alla Torta Murale è completo e queste 2 frecce indicano che anche a voi spetta una parte della torta. Se avete finito tutti i punti precedenti disponete di un po' di tempo libero. Potete continuare a vendere risorse e ottenere altre monete: sarete, così, un paese più ricco. O potete visitare altre regioni e osservare il loro lavoro: fare i turisti. O potete dare una mano a chi è più indietro.

DEBRIEFING:

(30'): Al termine del gioco gli alunni sono invitati a disporre le sedie in circolo intorno al murale ultimato o quasi. Si fa un "giro di ascolto" in cui tutti possono dire che cosa più li ha colpiti o che vogliono far sapere al gruppo. Il docente può, poi, far parlare un componente di ogni gruppo in modo da ottenere un breve racconto di ciò che è successo e di chiarire eventuali questioni rimaste aperte fra i gruppi (spiegando come le condizioni di partenza fossero squilibrate, così come è oggi per le diverse regioni del mondo). Alcune domande guida potrebbero essere le seguenti: è stato difficile? Sono state rispettate le regole? Come sono state prese le decisioni? Si fissano i principali concetti sul cartellone. È possibile far emergere o spiegare come alcuni gruppi disponevano di materie prime (i fogli di Cina, Africa, America latina) ed altri di tecnologie (forbici, pennarelli...). Alla fine il docente introduce la torta già tagliata in fette, quanti sono gli alunni. Si invitano i gruppi a riflettere: distribuiamo una fetta ciascuno o rispettiamo l'attuale distribuzione dei consumi del mondo? Ciò corrisponderebbe al seguente schema: Cina (9 giocatori): 3 fette; Asia e Pacifico (6 giocatori): 1 fetta e mezzo; Africa (3 giocatori): mezza fetta; Federazione russa ed Europa Orientale (3 giocatori): 4 fette; Europa Occidentale (3 giocatori): 9 fette; America Latina (2 giocatori): 1 fetta; America del Nord (2 giocatori): 9 fette. Si può distribuire la torta davvero secondo questo schema, invitando poi i gruppi a trovare delle soluzioni, oppure si può investire della decisione i gruppi dopo una riflessione collettiva.

MATERIALI DA PREPARARE:

- ✓ Una "ricetta per la torta mondiale" vedi sotto.
- ✓ Il simbolo della regione e le 16 monete corrispondenti (unità di scambio);
- ✓ Le risorse di ciascuna regione nel modo seguente:
- ✓ Cina, simbolo del grano. Risorse: 14 fogli (formato A4) e due modelli di freccia, ritagliati in cartoncino, di una misura che sia contenuta non più di due volte in un foglio formato A4;
- ✓ Asia e Pacifico, simbolo delle ciliegie. Risorse: 7 barattoli di colla;
- ✓ Africa, simbolo dell'erba, Risorse: 7 cartine mute e un atlante per consultazioni;
- ✓ Federazione Russa ed Europa Orientale, simbolo della canna da zucchero. Risorse: 7 pennarelli blu;
- ✓ Europa Occidentale, simbolo della gallina. Risorse: 7 pennarelli: giallo, rosso, verde, marrone, arancio, nero, azzurro;
- ✓ America Latina, simbolo della mucca. Risorse: 32 fogli 21 x 25 (ottenuti dividendo a metà 16 fogli formato A4);
- ✓ Nord America, simbolo del lievito. Risorse: 7 paia di forbici.

RICETTA DELLA TORTA MONDIALE:

REGIONE	POPOLAZIONE	COLORI	INGREDIENTI	RISORSE	PREZZO VENDITA
Cina	9 giocatori	giallo	8 simboli di grano (farina)	Fogli e modello frecce (solo in prestito)	4 monete
Asia e Pacifico	6 giocatori	rosso	8 simboli ciliege	Colla	2 monete
Africa	3 giocatori	verde	6 simboli erba (burro)	Carte geografiche	2 monete
Federazione russa ed Europa Orientale	3 giocatori	marrone	5 simboli canna da zucchero	Pennarelli blu	6 monete
Europa Occidentale	3 giocatori	arancio	3 simboli galline (uova)	Pennarelli colorati	4 monete
America Latina	2 giocatori	nero	1 simbolo mucca (latte)	Fogli per gli ingredienti	2 monete
Nord America	2 giocatori	azzurro	1 simbolo barattolo lievito	Forbici	6 monete

FONTI :

Il gioco della Torta Mondiale in "La geografia si può rinnovare" A. Nanni, A. Surian, ASAL, Roma, 1995.

7.IL GIOCO DELLE SEDIE

TARGET: medie, superiori, adulti

TIPOLOGIA: gioco di visualizzazione

OBIETTIVI:

- ✓ Far visualizzare le differenze, tra i diversi paesi, riguardo la questione dell'accesso alle risorse,
- ✓ Mettere in relazione disponibilità di cibo e popolazione e la loro distribuzione a livello mondiale.

DURATA: 25\30 min

N° PARTECIPANTI: a piacere (bisogna però adattare le proporzioni)

N° ANIMATORI: 1

MATERIALI E SPAZI: Uno spazio ampio, sedie (o caramelle)

SVOLGIMENTO:

Le sedie vengono poste al centro dell'aula. Il conduttore appende sui muri, opportunamente distanziati, i cartelloni con i nomi dei cinque continenti: Europa, Nord America, Centro e Sud America, Africa, Asia e Oceania. Poi informa i partecipanti che essi rappresentano la popolazione mondiale e chiede loro di ripartirsi nei cinque continenti, mettendosi in piedi sotto i corrispondenti cartelloni, nel modo che ritengono più conforme alla realtà. Una volta fatto questo, il conduttore fornirà le cifre reali, ricollocando eventualmente gli studenti.

Poi il conduttore dice che le sedie rappresentano il prodotto lordo mondiale e, analogamente a prima, chiede ai gruppi di ciascun continente di prendersi le sedie che pensano spettino loro, senza ancora sedersi sopra.

POPOLAZIONE (BASE 25)	REDDITO (BASE 25)
<ul style="list-style-type: none">• Europa/Russia 11%• Nord America 4%• Centro e sud America 8%• Africa 11%• Asia 66%	<ul style="list-style-type: none">• 32% 3 ps - 8 sedie• 32% 1 ps - 8 sedie• 8% 2 ps - 2 sedie• 0% 3 ps - 0 sedia• 28% 16ps (di cui 1 Giappone) - 7sedie (di cui 3 Giappone)

Suddivise le sedie, il conduttore fornisce le cifre reali della ripartizione della ricchezza, spostando sedie da un continente all'altro, se necessario. A questo punto il conduttore annuncia che chi non riuscirà ad accedere alle risorse simboleggiate dalle sedie sarà in pericolo di vita, ed invita quindi gli studenti a salire sulle sedie: nessuna sedia deve restare inutilizzata e nessuno studente dovrebbe rimanere sul pavimento. Sarà necessario stare in piedi sulle sedie o sdraiarsi sopra! A questo punto si ha una visione della situazione dei vari continenti.

DEBRIEFING:

Il conduttore fa mantenere questa disposizione per 5-10 minuti, chiedendo agli studenti come si sentono, cogliendo e rilanciando a tutti i commenti e le idee che nascono.

FONTI :

Da un'esperienza del Granello di Senapa liberamente tradotta e adattata da un' esercitazione dell'associazione belga ITECO disponibile al link <http://www.iteco.be/Un-Jeu-des-chaises-vert-et-mur>

8.IL GRANDE BANCHETTO MONDIALE

TARGET: medie, superiori o adulti

TIPOLOGIA: gioco di simulazione

OBIETTIVI:

Lo scopo del gioco è quello di aiutare a comprendere i meccanismi che regolano la produzione, la distribuzione ed il consumo degli alimenti nel mondo. Il gioco mette in luce che non vi è necessariamente una relazione diretta tra le risorse agricole di un paese e la possibilità di soddisfare il fabbisogno alimentare interno. Esso illustra il modo in cui il commercio mondiale influenza le relazioni tra produzione e consumo, e mette in evidenza lo sfruttamento, praticato dalle nazioni industrializzate, delle risorse agricole dei paesi poveri.

DURATA: 2\2.30 ore

N° ANIMATORI: 2

MATERIALI:

CIBO:	PIATTI E UTENSILI:	MATERIALE PER IL GIOCO:
1 grossa ciotola di riso bollito (o di fiocchi di riso che non richiedono cottura); 2 forme di pane; 2 mezzi litri di latte; 20 tazze di tè; 12 succhi di frutta; 8 fette di carne cotta (oppure 8 scatolette di carne); 1 grossa ciotola di fiocchi d'avena.	2 grosse ciotole; una pentola per cuocere il riso; 1 vassoio per la carne ed uno per il pane; 20 tazze (o bicchieri di plastica); 21 piccole ciotole; 2 cucchiai grossi e parecchi cucchiai e forchette.	1 tabellone di carta bianca di grande formato; 1 planisfero; disegno di sette prodotti alimentari (frutta, latte, una mucca, un bricco di tè, un sacco di cereali, un sacco di grano, un sacco di riso); il disegno dei prodotti alimentari raggruppati; una freccia; 7 matite nere; 7 paia di forbici; 7 tubetti di colla; 7 cartine del mondo; matite di sette colori diversi; 7 fogli di carta colorata (degli stessi colori delle matite); cento banconote; 1 foglio di istruzioni per ciascun gruppo; 1 lista delle risorse per ciascun gruppo (da incollare nel foglio delle istruzioni); 30 fogli di carta bianca.

SVOLGIMENTO:

INDICAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Una partita può durare da 2 ore a 2 ore e 30 e comprende i seguenti momenti:

1. Spiegazione del gioco e formazione dei gruppi;
2. Svolgimento della partita;
3. Valutazione dei risultati;
4. Distribuzione e consumo del cibo.

I giocatori vengono divisi in gruppi, ciascuno dei quali rappresenta una nazione o un'area del mondo. A ciascun gruppo viene dato in dotazione, all'inizio della partita, il disegno di un prodotto alimentare con cui essi parteciperanno al grande banchetto mondiale. Inoltre ciascun paese riceve una certa quantità di denaro e di risorse, che vengono distribuite in parti diseguali, con un netto vantaggio per i gruppi che rappresentano i paesi industrializzati. Dal momento che nessun gruppo possiede tutto il materiale necessario per la produzione, si instaura ben presto una rete di scambi commerciali.

Terminati il gioco ed analizzati i risultati, si organizza una vera e propria "festa", durante la quale, però, l'assegnazione del cibo e delle bevande, anziché essere fatta in base al numero dei giocatori presenti in ciascun gruppo, viene eseguita rispettando le proporzioni della distribuzione mondiale del consumo alimentare.

SISTEMAZIONE DEI GRUPPI

Il gioco deve svolgersi in un locale sufficientemente ampio per consentire ai sette gruppi di disporsi in modo spazioso, avendo a disposizione tutti un piano di lavoro. Su una parete dovranno essere appesi un tabellone ed un planisfero.

I PREPARATIVI

Appendere alla parete il tabellone, che dovrà essere completato durante la partita, sistemando al centro il disegno dell'insieme dei prodotti alimentari;

Appendere il planisfero;

Sistemare nella corretta posizione su ogni tavolo:

- un foglio di istruzioni;
- la lista delle risorse di ogni gruppo;
- le risorse ed il denaro, in base alle indicazioni della lista.

Preparare il cibo e disporlo in un luogo fuori dalla vista dei giocatori.

SVOLGIMENTO DEL GIOCO

Dopo aver ultimato i preparativi, il conduttore del gioco fa entrare i giocatori nel locale e spiega loro, in breve, che parteciperanno ad un banchetto per il quale devono preparare essi stessi il cibo. Spiega inoltre che il locale in cui si trovano "è" il mondo, e che essi formeranno dei gruppi che rappresenteranno sette Nazioni o aree geografiche: ogni gruppo è tenuto a fornire una parte del cibo che verrà poi utilizzato per il banchetto. Dirà inoltre che ogni gruppo ha a disposizione carta, strumenti e denaro distribuiti in modo differenziato, per simboleggiare le diverse risorse e tecnologie dei paesi del Nord e del Sud del mondo; si potranno effettuare degli scambi, cercando di terminare il più velocemente possibile e di ottenere un guadagno elevato in denaro. La divisione dei gruppi, per rendere un'idea dell'attuale composizione demografica mondiale, sarà la seguente:

AREA GEOGRAFICA	% POP. MONDIALE	GRUPPO DI 20 PERSONE
Cina	25	5
Resto dell'Asia	33	6
URSS	5	1
Europa	9	2
Africa	13	3
Nord America	5	1
Sud America	10	2

Una volta che tutti i ragazzi saranno sistemati nei rispettivi gruppi, il conduttore può dar loro le ultime istruzioni:

Prima di incollare i cartoncini ritagliati sul tabellone tutti sono tenuti a far controllare il lavoro eseguito: non saranno accettati lavori imprecisi ed incompleti;

Bisogna usare solo il materiale che è stato fornito;

È vietato ricorrere alla forza fisica;

In caso di disaccordo tra i gruppi si può ricorrere alle "Nazioni Unite", rappresentate dal conduttore del gioco.

DURANTE LA PARTITA

Superato il momento di sconcerto iniziale, dovuto alla presa di contatto con gli oggetti e con le diverse richieste contenute nella lista che troveranno sui loro tavoli, i giocatori si metteranno al lavoro instaurando alleanze, proponendo scambi, vendendo risorse... ben presto si renderanno conto del valore che ha il modello di freccia e ne aumenteranno il prezzo di vendita.

Ogni gruppo potrà escogitare varie soluzioni tecniche (ad esempio ritagliare più frecce, dopo aver ripiegato la carta; far eseguire da altri la produzione a pagamento, etc.) per rendere più veloce la produzione e accumulare più denaro.

Man mano che i gruppi portano a termine il loro lavoro, bisognerà prendere nota del tempo impiegato e della quantità di denaro in loro possesso, su una tabella a doppia entrata, tipo:

AREA GEOGRAFICA	TEMPO IMPIEGATO	DENARO
Cina		
Resto dell'Asia		
URSS		
Europa		
Africa		
Nord America		
Sud America		

ALLA FINE DEL GIOCO

Trascorsa un'ora di tempo si deve interrompere la partita, anche se non tutti hanno finito.

Il conduttore comunicherà l'ordine in cui i gruppi hanno terminato, poi l'ordine in termini di ricchezza accumulata.

Si valuteranno brevemente insieme i motivi per cui alcuni hanno terminato prima di altri e le cause che hanno prodotto un accumulo di ricchezze in alcuni paesi.

Si potranno analizzare le motivazioni e gli effetti delle alleanze che si sono formate nel corso della partita.

Chiariti gli aspetti principali delle dinamiche verificatesi nel corso del gioco, si potrà passare al momento finale della distribuzione e del consumo del cibo.

DISTRIBUZIONE DEL CIBO

Il conduttore del gioco introduce nel locale il cibo preparato in precedenza. I vari gruppi inviano in rappresentante a ricevere la quota che spetta a ciascun gruppo. Il cibo verrà distribuito così:

Africa	1 ciotola di fiocchi di cereali
Asia	1 tazza di tè, 3 ciotole di riso, 2 ciotole di fiocchi di cereali
Sud America	1 ciotola di fiocchi di cereali, 1 ciotola di riso
Cina	3 tazze di tè, 3 ciotole di riso, 2 ciotole di fiocchi di cereali
URSS	mezza forma di pane, 4 tazze di tè, 2 fette di carne, 1 ciotola di riso, 1 ciotola di fiocchi di cereali
Europa	6 succhi di frutta, 6 tazze di tè, 3 quarti di forma di pane, 4 fette di carne, mezzo litro di latte, 2 ciotole di fiocchi di cereali, 2 ciotole di riso
Nord America	6 succhi di frutta, 6 tazze di tè, 3 quarti di forma di pane, 4 fette di carne, mezzo litro di latte, 2 ciotole di fiocchi di cereali, 2 ciotole di riso

DEBRIEFING

Di fronte ad una distribuzione così diseguale e "ingiusta" si scatenerà sicuramente un coro di proteste, inframmezzate dai commenti soddisfatti di una ristretta minoranza.

Il conduttore del gioco dovrà aiutare i partecipanti ad esprimere i motivi della loro insoddisfazione: sarà utile fare continui riferimenti al gruppo cui ciascuno appartiene, e cercare di mettere in relazione ciò che è stato prodotto con ciò che si è ricevuto alla fine come cibo. Certe incongruenze salteranno immediatamente agli

occhi: come mai l'America Latina non ha ricevuto la carne, mentre ha lavorato così duramente per produrre carne bovina? Perché l'Europa e l'America del Nord hanno ricevuto più di quanto possono consumare? Le ingiustizie saranno riconosciute con facilità: meno facile sarà capire le ragioni di una situazione così squilibrata. Tali ragioni saranno l'oggetto della ricerca che verrà impostata in momenti successivi.

MATERIALI DA PREPARARE:

I materiali da preparare sono disponibili on line al seguente link:

http://www.cliccaci.org/main/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=75&Itemid=63

FONTI

Il grande banchetto mondiale in *“Giochi di simulazione per l'educazione allo sviluppo e alla mondialità”*, L. Ferracin, P. Gioda, S. Loos. ed. ELLE DI CI

9. ARRAFFA

TARGET: medie, superiori adulti

TIPOLOGIA: gioco cooperativo e di problem solving

OBIETTIVI:

- ✓ Riflettere sull'importanza del limite in particolare riferito alla gestione delle risorse naturali e alla disparità delle risorse nel mondo, capire i meccanismi negativi dell'arraffare" ricchezze, mondiali e non solo.
- ✓ Partecipare a gioco di gruppo, capendo il significato dello stesso dalla reiterazione delle manches.
- ✓ Farsi portavoce della condivisione dei beni quale chiave efficace per raggiungere un maggiore benessere per tutti

DURATA: 30 min\ 1ora

N° ANIMATORI: 1

MATERIALI E SPAZI:

Una stanza con un tavolo ampio, Un numero sufficiente di fermagli o di bottoni o di pasta o di semi, Il cartellone con le regole del gioco.

SVOLGIMENTO:

Si pongono 10 giocatori attorno ad un tavolo e i rimanenti alle loro spalle come osservatori.

Sul tavolo si mettono a disposizione dei giocatori **22 fermagli** ($2n+2$; ossia: $10 \times 2 + 2 = 22$) che costituiscono la posta in gioco. Si leggono le regole del gioco che spiegano che al via i ragazzi potranno prendere i fermagli ma quelli che rimarranno sul tavolo verranno poi raddoppiati. Vince chi raggiunge il numero di **24 fermagli**. Si ripeteranno diverse manche finché i ragazzi arriveranno a capire che tutti possono arricchirsi ma poco per volta.

SUGGERIMENTO:

E' necessario ripetere il gioco più volte per poter arrivare alla conclusione che è sufficiente placare la sete di arraffare per permettere a tutti di "vincere". Accompagnate questo gioco con riflessioni e incoraggiamenti in modo che la soluzione arrivi dai ragazzi stessi

DEBRIEFING

Alla fine del gioco si avvierà una discussione approfondendo le tematiche della disparità delle risorse nel mondo, dell'interdipendenza e dell'Intercultura. Si dovrebbe riuscire a raggiungere l'idea che va superato l'egocentrismo/etnocentrismo per un'apertura alle risorse alternative.

MATERIALI DA PREPARARE:

Preparare il cartellone con le regole del gioco e appenderlo al muro a fianco del tavolo di gioco.

FONTI:

Arraffa in "L'economia giocata", M. Morozzi, A. Valer, ed EMI 2001

10.FACCIAMO SPESA

TARGET: superiori e adulti

TIPOLOGIA: gioco di simulazione

OBIETTIVI:

- ✓ Divenire consapevoli che è possibile contribuire, nel nostro piccolo, a cambiare le sorti del mondo con un gesto semplice come fare la spesa.
- ✓ Provare a fare acquisti che non danneggino i paesi poveri.
- ✓ Diventare più sensibili e più consapevoli dei consumi di tutti i giorni.

DURATA: 1 ora

N° ANIMATORI: 2

MATERIALI:

Confezioni dei vari prodotti che servono per fare la spesa, scheda con i prezzi dei vari prodotti, cartellini dei prezzi, profili del test, calcolatrice, scatola delle biro.

SVOLGIMENTO:

Si spiega ai ragazzi che si tratta di una simulazione e si chiede la loro collaborazione.

Si dispongono i prodotti (vedi materiali da preparare) sui banchi creando delle "isole merceologiche" (ad es. acqua da un parte, pasta dall'altra...) e accanto a ogni prodotto si mette il prezzo. Si spiega ai ragazzi che devono fare la loro spesa e scegliere un prodotto per ogni categoria merceologica.

Si lascia ai ragazzi il tempo di "fare la spesa" (gli si consegna un foglio con i prodotti bianco).

Terminata la spesa mentre un formatore gestisce il debriefing l'altro raccoglie le schede dei ragazzi e le valuta. Una volta terminato si attribuiscono ai ragazzi in maniera simpatica i loro profili e si continua la discussione sui criteri che guidano la nostra spesa.

DEBRIEFING:

Cosa ha guidato le vostre scelte? Scrivere sulla lavagna quello che dicono.

Dare loro i punteggi per ogni prodotto e fargli calcolare il loro punteggio. Alla fine leggere che tipo di consumatore sono.

Inserire negli elementi di scelta anche elementi nuovi: l'eticità dell'azienda, impatto sull'ambiente etc.

Spiegare cosa vuol dire BOICOTTABILE

MATERIALI DA PREPARARE:

Tutti i materiali e gli approfondimenti sono disponibili online al sito <http://www.inventati.org/gasmilano/wiki/doku.php?id=boycottega>

FONTI:

Da un'esperienza del Granello di Senapa pubblicata in "The invisible hand. La sfida per un mondo più giusto. Percorsi didattici", Ed. Emi 2010

Per maggiori informazioni sulle multinazionali e i loro comportamenti consultate il sito: http://www.impreseallasbarra.org/index.php/Informazioni_per_un_controllo_democratico_delle_imprese

11. SCHIERIAMOCI

TARGET: Superiori

TIPOLOGIA: confronto guidato

OBIETTIVI:

- ✓ Facilitare la discussione
- ✓ Esprimere le proprie opinioni
- ✓ Scardinare alcuni luoghi comuni sulla fame

DURATA: 40 minuti

N° PARTECIPANTI: intero gruppo classe

N° ANIMATORI: 2

MATERIALI:

2 cartelli "Vero" e "Falso" e 1 lista di domande

SVOLGIMENTO:

Spesso tendiamo a radicalizzare i nostri interventi, scegliendo delle tesi contrapposte in maniera netta, bianco o nero. Questo gioco permette di scoprire infinite tonalità di grigio ed è, fatto non secondario, un'occasione per discutere. Si presentano ai ragazzi due tesi contrapposte scritte su dei cartelloni.

I cartelloni vanno appesi su due pareti della stanza, uno di fronte all'altro, ad almeno cinque metri di distanza; per esempio: «L'etica non influenza i miei acquisti in nessun modo» e «L'etica è l'unico criterio che regola i miei acquisti». Si invitano i ragazzi a disporsi al centro della stanza, in una posizione equidistante dalle due tesi. Il conduttore legge ad alta voce i due cartelloni, invitando i ragazzi a prendere posizione: dovranno spostarsi più o meno vicini all'uno o all'altro cartellone a seconda di quanto aderiscano alla tesi sostenuta. Chi sta appoggiato alla parete del cartellone aderisce completamente a quanto vi è scritto; sono possibili e indispensabili posizioni intermedie.

DEBRIEFING:

Diamo la parola a ogni ragazzo, avendo cura di alternare tutti gli schieramenti. Ogni presente avrà un minuto di tempo per spiegare la sua posizione, nello spazio.

Sono ammessi e graditi degli spostamenti durante il gioco: quello che ognuno dice influenza la posizione degli altri perciò è possibile avvicinarsi per sottolineare di essere stati parzialmente convinti, o allontanarsi per significare il proprio disaccordo.

Quando tutti hanno parlato, se c'è ancora tempo, si potrebbe ridare la parola a chi ha cambiato posto chiedendo perché, o ad ognuno dei due schieramenti.

L'obiettivo del gioco è creare un'occasione di discussione.

MATERIALI DA PREPARARE:

Lista di affermazioni

- 1- Si muore ancora di fame nel mondo
- 2- La guerra è la causa più importante della fame nel mondo
- 3- L’Africa è il continente più toccato dalla fame
- 4- La sottoalimentazione colpisce soprattutto la popolazione urbana
- 5- I disordini e le rivolte legate alla fame non sono ancora scoparsi nel mondo
- 6- La fame è un problema dei paesi del sud del mondo
- 7- La fame e la sottoalimentazione sono legate ad una produzione agricola mondiale insufficiente

GUIDA ALLE RISPOSTE PER IL CONDUTTORE

- 1 - Vero . 7,6 milioni di bambini sotto i 5 anni muoiono ogni anno a causa, direttamente o indirettamente, della fame. Fonte: UNICEF, 2010
- 2 - Falso. La guerra non è la causa principale della fame nel mondo, anche se molti conflitti interrompono la produzione e l’approvvigionamento agricolo e alimentare. Molti conflitti sono a loro volta causati da crisi agricole o dal massiccio impoverimento della popolazione rurale, in particolare a causa di problemi di accesso alle risorse, e degrado delle risorse naturali: terra, acqua, pesca, ecc.
- 3 - Falso. In termini assoluti ci sono circa 642 milioni di persone sottonutrite in Asia - Pacifico, 265 milioni nell’Africa sub-sahariana; 42 milioni in Nord Africa e Medio Oriente, 53 milioni in America Latina e nei Caraibi. Tuttavia in termini percentuali, l’Africa è il continente più colpito (un terzo della sua popolazione). Fonte: FAO, 2009
- 4 - Falso. 80% delle persone sottonutrite vivono in aree rurali. Fonte: FAO
- 5 - Vero. Nel 2008, molti scontri hanno avuto luogo nel sud a causa dell’impennata dei prezzi di alcuni prodotti agricoli di base come il grano, che limitavano in modo significativo l’accesso al cibo per le popolazioni più povere. Purtroppo, ancora nel 2012, i prezzi alimentari globali rimangono altamente volatile (soprattutto a causa dei biocarburanti che diminuiscono l’offerta di cibo) e la situazione dei poveri, che spendono più del 50 % del loro reddito per il cibo, è ancora precaria.
- 6 - Vero. Anche se 15 milioni di persone sono denutrite nel Nord, quasi un miliardo di persone soffrono la fame nel sud.
- 7 - Falso. La fame non è un problema di quantità di cibo prodotto , ma di distribuzione e di scelte politiche . In alcune regioni, catastrofi climatiche o conflitti possono spiegare la distruzione o la mancanza di accesso ai prodotti agricoli di base che possono generare carestie , ma su scala globale vi è una produzione sufficiente a sfamare la popolazione mondiale più di 1,5 volte.

FONTI:

Da un’esperienza del Granello di Senapa pubblicata in “The invisible hand. La sfida per un mondo più giusto. Percorsi didattici” Ed. Emi 2010. Le affermazioni al cibo e la guida alle risposte sono state tradotte dall’originale dell’associazione francese CFSI (Comité Français pour la Solidarité Internationale) disponibile online al link: http://www.cfsi.asso.fr/files/jeu_des_positionnements_alimenterre.pdf

12.IL PROCESSO AL CIBO

TARGET: Superiori

TIPOLOGIA: Gioco di simulazione

OBIETTIVI:

- ✓ Acquisire informazioni il più possibile complete e veritiere relative al tema del diritto al cibo e della fame, alle loro correlazioni.
- ✓ Prendere posizione nei confronti di una tematica molto controversa quale quella del diritto al cibo ed esprimere, argomentando e motivando, la propria idea.
- ✓ Formare una coscienza critica che miri a compiere scelte consapevoli nella vita di tutti i giorni e soprattutto negli acquisti.

DURATA: Circa 2 ore.

N° ANIMATORI: 2

MATERIALE:

Martello di legno, stoffa per la toga del giudice, cartellone, pennarelli, materiale informativo e riviste sul tema.

SVOLGIMENTO:

Si spiega ai ragazzi che l'attività consiste in una dinamica in cui si simula una seduta del processo al diritto al cibo. I conduttori chiedono ai ragazzi di collaborare e di stare al gioco al fine di confrontarsi e mettersi in discussione a vicenda sulla tematica. Si chiede ai ragazzi di dividersi in Accusa, Difesa e Giuria Popolare.

Se è possibile avere due conduttori, il primo si posiziona seduto alla cattedra e impersona il giudice mettendosi, se possibile, il cappello e la toga, mentre l'altro copre il ruolo di perito del diritto al cibo e si posiziona nel banco su cui colloca tutto il materiale informativo.

Nella prima parte dell'attività, prima di dare il via alla seduta del processo si lascia il tempo ai ragazzi per esaminare il materiale disponibile, si può anche far produrre dei cartelloni che sintetizzino le informazioni essenziali.

Il giudice dà il via alla dinamica e dà la parola prima all'Accusa, poi alla Difesa, intervallando i contributi con quelli del perito e della Giuria Popolare.

Man mano che la discussione procede, la Giuria Popolare scrive su un cartellone i punti salienti del dibattito. Quando i formatori credono che tutti i punti siano stati toccati, fermano la discussione e danno la parola alla Giuria Popolare per il resoconto del dibattito. Il giudice annuncia che la corte si riunisce per deliberare. I conduttori fermano la dinamica e chiedono ai ragazzi di esprimere le loro idee e le sensazioni vissute durante la dinamica.

SUGGERIMENTI:

Il processo risulta più efficace se fatto dopo aver visitato una delle associazioni che si occupano di recupero delle eccedenze alimentari, un emporio o una mensa caritas (o altre realtà analoghe)

L'aula deve assomigliare il più possibile a un'aula del tribunale: il banco del giudice, di fianco ai banchi della Giuria Popolare, dall'altra parte il banco del perito e i ragazzi della classe divisi in Accusa e Difesa.

Si dà alla Giuria un cartellone su cui scrivere i punti della discussione per poi relazionare alla fine della seduta. Se possibile la figura del perito viene interpretata da un volontario di un'associazione che si occupa della distribuzione delle eccedenze. Gli interventi devono essere sintetici e non si può interrompere.

I punti della discussione vengono divisi in Accusa (contro) e Difesa (a favore).

Il processo può anche essere utilizzato come attività di verifica alla fine di un percorso sul tema del cibo.

DEBRIEFING:

Lasciare che i ragazzi esprimano le loro idee relativamente alla dinamica vissuta. Discutere in modo informale del concetto di coscienza critica nella vita e negli acquisti di tutti i giorni. Sarebbe importante chiedere se e cosa sarebbero disposti a cambiare del loro stile di alimentazione per migliorare l'accesso al cibo da parte di altre persone.

MATERIALI DA PREPARARE:

Si organizza lo spazio a disposizione con tavoli e sedie, il più possibile somigliante a quello di un'aula di tribunale; con il tavolo del giudice al centro, davanti al tavolo del giudice disporre due tavoli uno a destra e l'altro a sinistra per l'accusa e la difesa, a fianco del tavolo del giudice sulla sinistra le sedie della giuria popolare, sulla destra il tavolo del perito.

FONTI :

Da un'esperienza del Granello di Senapa pubblicata in "The invisible hand. La sfida per un mondo più giusto. Percorsi didattici", Ed. Emi 2010

13.IL RISTORANTE

TARGET: superiori

TIPOLOGIA: gioco di simulazione

OBIETTIVI:

- ✓ Evidenziare come spesso le imprese multinazionali si macchino di gravi misfatti attraverso la nostra complicità; comprendere il ruolo e l'importanza di un consumo critico e del Commercio equo solidale.
- ✓ Provare a fare acquisti che non danneggino i paesi poveri.
- ✓ Diventare più sensibili e più consapevoli dei consumi di tutti i giorni.

DURATA: 30 minuti (*prima parte*), 2 ore (*seconda parte*), 2 ora (*terza parte*)

N° ANIMATORI: 2

MATERIALI:

Guida al Consumo Critico, fotocopie, prodotti del Commercio Equo e Solidale.

AVVERTENZE: una parte dell'attività viene svolta in un supermercato.

SVOLGIMENTO:

Prima parte:

La classe di ragazzi viene suddivisa in gruppetti da 8 persone massimo.

Ciascun gruppo rappresenta un ristorante che partecipa ad una gara culinaria. Ogni gruppo stabilisce, di comune accordo tra i suoi membri, il menù per la gara, fatto di un antipasto, due primi, un secondo, un contorno, frutta, dessert e acqua minerale (il menù può essere ampliato a piacimento).

Seconda parte:

I gruppetti si recano poi in un qualsiasi supermercato per acquistare "virtualmente" i prodotti necessari per realizzare il menù, scrivendo su un foglio la lista delle marche dei prodotti scelti.

Terza parte:

Tornati in classe, i diversi ristoranti, consultano la "Guida al Consumo Critico" del Centro Nuovo Modello di Sviluppo, e per ogni prodotto scelto verificano qual è l'impresa titolare di ciascun prodotto e quali sono gli eventuali comportamenti "distorti" di cui essa si macchia. Si possono fotocopiare ed ingrandire le pagine della Guida che si riferiscono alle informazioni sulle imprese che hanno avuto più preferenze dai diversi gruppetti. Da qui può partire una discussione sulle principali violazioni dei diritti e dei più gravi danni ambientali causati dalle multinazionali. Viene quindi spiegato cos'è il consumo critico e come sia possibile scegliere dei "prodotti puliti". A questo punto, vengono introdotti i prodotti del Commercio Equo e Solidale (CEeS), illustrando il significato e il valore di tale proposta. Attraverso i prodotti CEeS e un consumo critico, è possibile fare una spesa intelligente e riproporre, così, il menù di ciascun "ristorante".

SUGGERIMENTI:

Il conduttore, potrebbe a questo punto, scegliere i piatti migliori di ciascun ristorante per la definizione di un menù unico.

La gara si potrebbe concludere con la realizzazione di un pranzo vero, dove ciascun ristorante cucina il piatto prescelto con i prodotti del CEeS e con quelli acquistati criticamente, e con l'elezione del ristorante vincente.

DEBRIEFING

Esempi di domande che possono essere fatte per guidare il confronto:

Quali criteri di scelta hai utilizzato?

Ritieni che siano criteri giusti?

Secondo te ci sono altri criteri che potrebbero essere considerati?

Rispetto ai prodotti alimentari, esiste solo una qualità legata al gusto ed alla salubrità del prodotto o esiste anche una “qualità etica”?

Se ti trovassi davanti a due pacchetti di caffè (o crema spalmabile al cioccolato) entrambi buoni e con lo stesso prezzo, sapendo che uno è stato prodotto rispettando i diritti dei lavoratori e l’altro no, cosa sceglieresti?

Informarsi su come vengono prodotte le cose, pensi che sia anche un tuo compito / responsabilità?

Ritieni che ci sia una mancanza di informazione e comunicazione da parte delle aziende produttrici e dei mass media?

Qual è il tuo ruolo come cittadino e consumatore?

FONTI

Fonti: Liberamente adattato da “La spesa virtuale” di Luca Cristaldi di VIS (Volontariato Internazionale Per Lo Sviluppo) online al link: <http://www.volint.it/scuolevis/consumo%20critico/consumo%20critico.htm>

14. CONVEGNO FAO

TARGET: superiori

TIPOLOGIA: gioco di ruolo

OBIETTIVI:

- ✓ Acquisire informazioni sulle tematiche in oggetto: sovranità alimentare, sicurezza alimentare, agricoltura contadina vs agricoltura industriale, strategie di organizzazioni differenti (dall'organizzazione mondiale del commercio alle realtà di commercio equo e solidale),
- ✓ Saper leggere un testo, elaborare una strategia d'azione, riutilizzare dinamicamente le conoscenze e gli apporti individuali;
- ✓ Acquisire consapevolezza che l'atteggiamento problematico è fondamentale nel relazionarsi al sapere;
- ✓ Saper sostenere e confrontarsi con un punto di vista diverso dal proprio, essere disponibili all'ascolto e alla presenza di regole.

DURATA:

Si prevede un tempo complessivo di un'ora e venti minuti secondo lo schema seguente:

Articolazione delle fasi e tempi necessari

Fase 1 - 30 minuti; Fase 2 - 15 minuti; Fase 3 - 15 minuti; Fase 4 - 20 minuti

N° ANIMATORI: 2

MATERIALI:

Carte di Ruolo: gruppo Wto, gruppo Fao, gruppo Attivisti Altromercato, gruppo attivisti associazione per l'agricoltura biologica, gruppo Roppa, gruppo Monsunto;

Schede di approfondimento: "Wto" n°18, "Commercio equo e solidale" n°20, "Roppa" n°26, "Agricoltura biologica" n°27, "Sovranità alimentare" n°19.

SVOLGIMENTO:

La FAO sta organizzando un convegno di eccellente livello sulla sicurezza alimentare dal titolo "Sicurezza alimentare e fame del mondo: riflessioni e strategie".

L'appuntamento internazionale pone le sue basi sul lavoro inaugurato dall'organizzazione all'Expert Meetings and Stakeholder Consultation, che ha avviato i suoi lavori nel gennaio 2008.

L'obiettivo principale di questo convegno è porre l'attenzione sulla questione della sicurezza alimentare nei paesi più disagiati ed individuare strategie per la risoluzione del problema della fame (come indicato dalle strategie del Millennium Goal), valutando congiuntamente le problematiche legate al nuovo cambiamento globale del clima e all'utilizzo di sicure fonti energetiche per il futuro.

Più in particolare, il proposito della FAO è quello di assistere gli altri paesi e le comunità che maggiormente ne abbiano bisogno attraverso soluzioni sostenibili volte a contrastare l'emergenza della sicurezza alimentare, identificando le politiche strategiche e i programmi specifici volti a contrastare l'emergenza alimentare mondiale nel breve e nel lungo termine.

Al convegno saranno presenti membri dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, membri delle principali multinazionali che operano in campo alimentare, rappresentanti di ROPPA (rete di organizzazioni contadine e di produttori agricoli dell'Africa occidentale), attivisti delle organizzazioni non governative e del commercio equo. Al termine del convegno un comitato di valutazione della Fao predisporrà delle strategie e delle linee guida da applicare per la risoluzione del problema.

Indicazioni preliminari per lo svolgimento del gioco:

- il gioco di simulazione "Convegno Fao" è un'attività che richiede una preparazione adeguata negli incontri precedenti in modo tale da fornire ai ragazzi tutti gli elementi di contesto e gli strumenti per poter intervenire appieno nelle dinamiche di gioco;

- la simulazione deve terminare con la realizzazione di un manifestino di sintesi che può essere poi eventualmente impiegato nella costruzione del decalogo;
- è possibile che la strategia premiata possa non essere quella che il formatore (e le nostre organizzazioni) considerano "giusta": è necessario che il formatore conduca in maniera attenta la discussione.

La controversia:

Nella preparazione del convegno e nell'attuazione dello stesso si confrontano strategie e prassi differenti per sconfiggere la fame e garantire la sicurezza alimentare. Queste divergenze corrispondono a contrasti interpretativi e di strategie tra i vari attori coinvolti. In particolare il confronto si concentra su due modalità differenti di intendere l'agricoltura: da un lato troviamo i fautori dell'agricoltura industriale con il suo portato di massimizzazione della produzione attraverso l'uso di fertilizzanti, pesticidi chimici e promotori di un modello volto all'esportazione, mentre dall'altro vi sono i sostenitori di un modello di agricoltura contadina e familiare che considerano dapprima il valore multifunzionale dell'agricoltura, e che quindi prediligono una forma di agricoltura volta dapprima a soddisfare le esigenze del fabbisogno locale e ad incentivare meccanismi virtuosi di autosviluppo nei contesti locali. Il formatore presenta il gioco di simulazione descrivendo ai partecipanti il contesto (è possibile poi consegnare ai partecipanti la scheda contesto. N.B. ci sono due schede contesto - allegati "Il contesto" S6 e "I membri S7): il loro impegno è quello di preparare, attraverso il confronto all'interno del gruppo, una relazione da portare al convegno e successivamente di presentarla in fase di attuazione del convegno stesso, ascoltare e relazionarsi a quelle esposte dagli altri gruppi. Dopo il confronto e la discussione tra i vari attori della conferenza, il comitato organizzatore della Fao sceglie la strategia che appare vincente e prova a redigere un documento contenente 10 linee guida o 10 azioni per garantire la sicurezza alimentare che si proporrà di attuare.

DIVISIONE DI UN GRUPPO DI 30 PARTECIPANTI

Gruppo membri della Fao	6
Gruppo World Trade Organization	6
Gruppo Monsanto (multinazionale)	6
Gruppo attivisti di Altromercato	3
Gruppo AAB (Associazione Agricoltura Biologica)	3
Gruppo rappresentanti di Roppa	6

Articolazione della proposta

Fase 1 - Presentazione del contesto, formazione dei gruppi, riunione dei gruppi, lettura materiali ed elaborazione delle proprie strategie, elezione di un referente per il convegno;

Fase 2 - Attuazione del convegno: presentazione delle strategie di ogni gruppo;

Fase 3 - Al termine degli interventi, il comitato Fao nonché gli altri intervenuti cominciano a porre domande o dubbi e cominceranno a sorgere conflitti tra le posizioni portate dai singoli attori;

Fase 4 - Dopo un tempo di discussione collettiva, il comitato Fao si riunisce, confronta le proprie osservazioni (prese durante gli interventi) e sintetizza delle linee guida che comunica in plenaria.

DEBRIEFING:

Nel debriefing è importante sottolineare come sia indispensabile per ottenere un vero cambiamento, non soffermarsi ad attendere un cambiamento solo istituzionale ma anticipare il cambiamento istituzionale con un cambiamento del proprio stile di vita.

MATERIALI DA PREPARARE:

I materiali da preparare sono disponibili al seguente link:

<http://www.nuovomondonlus.it/media/4%20ALLEGATI.pdf>

Gli approfondimenti da preparare sono disponibili al seguente link:

<http://www.nuovomondonlus.it/media/5%20APPROFONDIMENTI.pdf>

FONTI : da un'esperienza dell'associazione Nuovo Mondo - Onlus disponibile online al sito:

<http://www.nuovomondonlus.it/media/3%20SUPERIORI.pdf>

15. IL GIOCO DELLA FAME

TARGET: 3^a media e superiori

TIPOLOGIA: gioco di visualizzazione e discussione guidata

OBIETTIVI:

- ✓ Riflettere con giovani sulla complessità del fenomeno della fame e proporre un momento diverso di riflessione per individuare i problemi e le soluzioni possibili, al loro livello.
- ✓ Rendersi conto che il fenomeno della fame non è solo nei paesi del sud del mondo
- ✓ Affrontare il tema della distribuzione delle risorse per una lotta più efficace contro la fame.

DURATA: 1 ora.

N° PARTECIPANTI: 4 a 10 giovani (si può adattare anche all'intero gruppo classe)

N° ANIMATORI: 1 o 2 , a seconda del numero di partecipanti .

MATERIALI:

Mappa del mondo; 30 carte "popolazione", 60 carte cibo, 10 carte pollo*; bigliettini tipo post-it; Pennarello grande

SVOLGIMENTO:

1) CHE COSA È LA FAME?

I Formatori chiedono ai giovani che cosa fanno quando hanno fame e che cosa significa il termine "fame".

Dopo una breve discussione, si possono presentare i seguenti concetti:

- ✓ Denutrizione: la persona non ha abbastanza da mangiare (se non ne ha del tutto) o non riesce ad assimilare quello che mangia
- ✓ La denutrizione/fame cronica: quello che la persona mangia non gli consente di rimanere in salute

2) QUANTE PERSONE SONO AFFAMATE E DOVE VIVONO?

I formatori chiedono agli studenti se sanno quanti esseri umani vivono sulla Terra, e tra tutte queste persone, quante soffrono denutrizione, vale a dire, quante persone non hanno abbastanza cibo per sopravvivere.

Nel 2011, su 7 miliardi di abitanti, circa un 1 miliardo soffre la fame vale a dire 1 persona su 7.

I formatori poi chiedono ai giovani dove sono tutte queste persone affamate.

Dopo la risposta dei giovani i formatori indicano che ci sono alcuni continenti dove la fame è presente:

- ✓ In Asia (non Africa) vi è la maggior parte delle persone che soffrono fame, perché è anche il continente più popoloso
- ✓ Ma in termini percentuali la fame è più importante in Africa , circa il 30 % secondo la FAO .
- ✓ Attenzione! Ci sono anche persone che soffrono la fame in altri continenti, tra cui Europa e Nord America.

CAPIRE ATTRAVERSO UN ESEMPIO.

La distribuzione della popolazione:

I formatori propongono di affrontare il tema della fame partendo da 2 esempi concreti: quello dell'Europa e dell'Africa, per avere un po' più di concretezza.

Utilizzando le 30 carte "popolazione" * (a forma di smile), i formatori spiegano che queste rappresentano l'intera popolazione dell'Europa e dell'Africa insieme.

I giovani devono dividere le carte fra Europa e Africa posizionandole sul planisfero:

Quanti abitanti in % ci sono nei due continenti? I formatori si limitano a moderare il confronto.

Invitate i giovani a guardare il planisfero per aiutarsi: Quali sono i paesi più popolosi? le zone più deserte? (come il Sahara, per esempio), le città in cui si concentrano più persone... i formatori mediano in funzione del tempo a disposizione.

Dopo un tempo fissato, i formatori comunicano che ci sono 12 pedine da situare in Europa e 18 in Africa.

Chi soffre la fame?

I formatori chiedono agli studenti di identificare chi soffre la fame, quanti ce ne sono tra queste 30 persone?

Dove vivono in Africa o Europa?

Lasciate che i giovani si confrontino e si scambiano idee, quando avranno deciso invitateli a girare le carte sull'altro lato troveranno una F maiuscola, a significare che le persone soffrono la fame.

La proporzione corretta è 6 F per l'Africa e 1 F per l'Europa.

I formatori possono anche specificare che tra le 6 persone che soffrono la fame in Africa, 5 di loro sono agricoltori che quindi producono il cibo. 6 persone rappresentano il 30 % della popolazione. Ciò significa che il 70 % della popolazione africana non soffre la fame.

Si può chiedere ai partecipanti se sono sorpresi da questi dati.

Perché gli agricoltori soffrono più la fame delle persone che vivono in città?

Chi sono le persone che soffrono la fame in Europa? Secondo voi ci sono anche in Italia?

3 > PERCHÉ LA FAME

Per decifrare i motivi di fame, i formatori propongono ai giovani di fare un brainstorming, lasciandoli così liberi di formulare diverse ipotesi.

Gli animatori segnano ciascuna idea su un diverso post.it e li collocano sul planisfero vicino ai paesi che riguardano.

CERCHIAMO DI CAPIRE...

I formatori propongono, per cercare di capire meglio, di utilizzare il cibo disponibile simboleggiato dalle 60 carte "alimentazione" (per il momento si possono tenere con il disegno della tipologia di alimento coperto). Queste carte rappresentano il cibo prodotto ogni anno su questi continenti. Quindi il cibo prodotto è il doppio del numero di abitanti = 30 gettoni di popolazione / 60 carte alimentazione.

Ciò significa che c'è abbastanza cibo oggi per sfamare tutti. Quindi c'è un problema di distribuzione.

La distribuzione di cibo:

I formatori propongono ai giovani di posizionare tutti i pezzi di cibo tra l'Europa e l'Africa, al fine di determinare il loro luogo di produzione. Dove sono coltivati tutti questi prodotti? In quale continente crescono? Un totale di 18 carte "alimentazione" dovrà essere posizionato in Africa, mentre 42 in Europa.

A questo punto si chiederà ai partecipanti di girare le carte alimentazione e dividere la produzione secondo le zone di provenienza.

ALIMENTI	PRODUZIONE UE	PRODUZIONE AFRICA
Latte	12	1
Carne	1	0
Grano	13	2
Uva	2	0
Patate	7	1
Pomodori	1	1
Manioca	0	6
Cacao	0	2
Mais	5	3
Legumi	1	2

Le colture per l'esportazione:

I formatori specificano che una parte di ciò che viene prodotto in Africa viene poi esportato, vale a dire, viene inviato per essere venduto ai mercati europei. Si tratta di frumento, pomodori, cacao, mais e verdure.

I partecipanti sono invitati a spostare questi alimenti dall'Africa verso l'Europa: questo cibo è prodotto in Africa per essere venduto direttamente in Europa senza essere consumato localmente.

Ad esempio: il cacao, il caffè o le piantagioni di zucchine in Kenya sono ad uso esclusivamente europeo.

Si deve prestare attenzione per permettere ai partecipanti di reagire e di collegare questi dati con gli agricoltori che non producono per nutrirsi o per nutrire il villaggio, le città nelle vicinanze, ma per un altro continente. Questo fenomeno è chiamato "coltivazione per l'esportazione".

Gli agricoltori devono acquistare sul mercato nella loro città o villaggio abbastanza cibo da mangiare! Sapendo che i prezzi sono spesso troppo alti per permettergli di mangiare correttamente.

Soffocamento dei mercati locali per le esportazioni dei paesi Nord

A questo punto si chiederà ai partecipanti che cosa può fare l'Europa di tutto il cibo che produce, usando l'esempio del pollo (prendere le tessere con il pollo*).

L'Europa produce molti polli, il mercato europeo apprezza soprattutto i pezzi di petto e cosce, che cosa si farà poi con il resto? Ali, colli, carcasse... Dobbiamo dare il tempo ai partecipanti di riflettere e rispondere. Dopo pochi minuti, il facilitatore prende un paio di pezzi di pollo (rappresentati dalle carte) e li mette in Africa, spiegando che il superfluo viene inviato per essere venduto in Africa.

A questo punto si può chiedere ai partecipanti che cosa pensano.

Attenzione! I produttori africani producono anche pollo. E sui mercati locali, i prezzi della carne di pollo europea saranno venduti a meno che i prodotti locali*.

Infatti, i produttori europei sono generalmente supportati finanziariamente dalle politiche pubbliche europee. Mentre questo non è il caso dei produttori africani!

PER RICAPITOLARE:

- La maggioranza delle persone che soffrono la fame in Africa (e nel mondo) sono contadini;
- Gli agricoltori africani non producono per mangiare ma per esportare in Europa. Essi, pertanto, non possono vivere con la loro produzione.
- L'Europa produce troppo e invia il superfluo in Africa, distruggendo i prezzi dei mercati locali.

DEBRIFING

Dopo tutto quello che abbiamo detto si può chiedere ai ragazzi che cosa ne pensano?

E soprattutto se pensano che al loro livello ci sia qualcosa che possono fare per cambiare le cose.

Il facilitatore può anche lanciare delle piste di scambio.

Il problema della donazione di cibo

Dovremmo inviare riso in Africa? Fare delle raccolte di cibo?

I formatori ricordano ai partecipanti che le spedizioni di cibo impediscono agli agricoltori di vendere i loro prodotti. Ricordano quindi di fare attenzione alle false buone idee!

Al contrario, non sarebbe meglio promuovere le culture locali, venduti al mercato vicino per consentire agli agricoltori di vivere della loro produzione? Promuovere l'agricoltura locale e non finalizzata all'esportazione?

L'eccesso di produzione

Come ridurre gli sprechi dalla parte dell'Europa? Che scelte di consumo possiamo fare?

Gli animatori possono concentrarsi questa volta sulla conoscenza degli alimenti e gli ingredienti utilizzati in cucina: da dove vengono? in che condizioni sono state coltivate e quale impatto hanno sui mercati locali?

E noi, consumatori in Europa, quali prodotti possiamo scegliere? I formatori possono presentare la questione della stagionalità dei prodotti e la filiera corta.

E 'quindi importante essere informati e conoscere ciò che mettiamo nei nostri piatti !

MATERIALI DA PREPARARE:

I materiali da preparare e le informazioni aggiuntive sono disponibili on line al link (in francese): http://www.starting-block.org/images/pdf/outils_peda/FICHE_4_jeu_faim.pdf

FONTI :

Tradotto da un'esperienza dell'associazione francese Starting-block

16."ALLA SCOPERTA DELLE ALTERNATIVE"

TARGET: medie e superiori

TIPOLOGIA: discussione guidata

OBIETTIVI:

- ✓ Presentare realtà che vivono la cosiddetta "economia solidale".
- ✓ Far percepire ai ragazzi che il cambiamento dell'economia è possibile

DURATA: 30 min.

N° ANIMATORI: 1

MATERIALE:

Nessuno

SVOLGIMENTO:

Il formatore (se preferisce con una presentazione in power point) illustra le esperienze significative di consumo critico e il Commercio Equo e Solidale soffermandosi particolarmente sui progetti e produttori presenti nel proprio territorio o ad esso collegati. E' importante illustrare anche altre esperienze di recupero alimentare (Last Minute Market) o di reti locali (Gas, Farmers Market, Spesa a km 0).

DEBRIEFING:

E' importante far percepire ai ragazzi che è possibile cambiare le cose, che è possibile dar vita ad un economia più giusta e più umana, questo può essere fatto solo presentando realtà che già lo fanno come ad esempio quelle aderenti ai DES, Distretti di Economia Solidale.

FONTI :

Liberamente adattato da un'esperienza dell'associazione Nuovo Mondo Onlus disponibile on line al sito: <http://www.nuovomondonlus.it/media/3%20SUPERIORI.pdf>

17.IO SOVRANO ALIMENTARE

TARGET: medie e superiori

TIPOLOGIA: cooperative learning

OBIETTIVO: costruire un decalogo di buone prassi.

DURATA: 30 m.

N° ANIMATORI: 2

MATERIALI:

Fogli e penne.

SVOLGIMENTO:

Si dividono i ragazzi in piccoli gruppi 4\5 massimo e li si invita a elencare una serie di buone prassi per creare un decalogo di azioni concrete per diventare "sovrano alimentare". È importante che le azioni elencate siano "fattibili", che gli stessi ragazzi possano metterle in pratica, in modo tale che possano essere protagonisti di piccole/grandi azioni di cambiamento. Al termine dell'attività ciascun gruppo presenta in plenaria le pratiche elencate e si lascia spazio agli altri gruppi per fare domande.

DEBRIEFING:

E' bene aiutare i ragazzi a rimanere con i piedi per terra cioè a proporre attività che riusciranno poi a portare avanti nella loro quotidianità. Si può anche proporre loro di prendersi un impegno come classe da portare avanti tutti insieme fino alla fine dell'anno.

MATERIALI DA PREPARARE:

Si può integrare o sostituire il lavoro emerso con il decalogo "lo sovrano alimentare" allegato M11, e le schede di approfondimento "Salva il clima a tavola: istruzioni per l'uso" n°15, "Ma quanti chilometri..." n°13. Disponibili on line al link: <http://www.nuovomondonlus.it/media/5%20APPROFONDIMENTI.pdf>

FONTI:

Liberamente adattato da un'esperienza dell'Associazione Nuovo Mondo – Onlus disponibili al link: <http://www.nuovomondonlus.it/media/2%20MEDIE.pdf>

18. "NOI...SOVRANI ALIMENTARI!"

TARGET: medie e superiori

TIPOLOGIA: cooperative learning

OBIETTIVO: costruire un decalogo di prassi concrete per incentivare la sovranità alimentare

DURATA: 20 minuti.

N° ANIMATORI: 1

MATERIALI:

Carta e penna per tutti i partecipanti, bigliettini

SVOLGIMENTO:

Fase 1- ogni partecipante riceve 10 bigliettini ed ha 10 minuti per esprimere su ognuno di essi una prassi che promuova la sovranità alimentare. Ogni bigliettino può contenere un solo concetto. E' possibile che i partecipanti non li riempiano tutti e dieci, ma bisogna incentivare la scrittura di tutti i biglietti.

Fase 2 - in cerchio uno dei partecipanti leggerà uno dei suoi bigliettini, chi tra gli altri ritiene di averne uno simile lo mette sopra al primo e così via (chi non trova nessuna corrispondenza lascerà il proprio biglietto separato dagli altri). Si continua così finché i biglietti non sono stati letti e accorpati tutti.

Il formatore si occuperà poi di stilare, coadiuvato dai ragazzi, il decalogo.

FONTI :

Da un'esperienza dell'associazione Nuovo Mondo - Onlus disponibile on line al sito:
<http://www.nuovomondonlus.it/media/3%20SUPERIORI.pdf>

19. "UN SASSO NEL LAGO"

TARGET: medie e superiori

TIPOLOGIA: attività di verifica

OBIETTIVO:

- ✓ verificare il percorso svolto.

DURATA: 20 min

N° ANIMATORI: 1

MATERIALI:

2 sedie

SVOLGIMENTO:

Dopo aver messo due sedie ad una certa distanza tra loro i partecipanti iniziano a camminare per la stanza; appena qualcuno vuol dire qualcosa a proposito di un argomento trattato sale su una delle due sedie e lo dice. Gli altri partecipanti, a seconda di quanto condividano ciò che è stato detto, si avvicineranno o si allontaneranno dalla sedia

FONTI :

Da un'esperienza dell'associazione Nuovo Mondo- Onlus disponibile on line al sito:
<http://www.nuovomondonlus.it/media/3%20SUPERIORI.pdf>

20. "POKER D'ASSI"

TARGET: superiori

TIPOLOGIA: attività di verifica

OBIETTIVO:

- ✓ verificare il percorso svolto

DURATA: 20 min

N° ANIMATORI: 1

MATERIALE:

Foglio e penna per ogni partecipante.

SVOLGIMENTO:

Ognuno traccia sul proprio foglio un quadrato suddiviso in quattro parti e ciascuno scrive, riflettendo sulle tematiche del percorso affrontato, sulla parte in alto a destra ciò che condivide e vuole applicare (o applica), in alto a sinistra ciò che condivide e non applica, in basso a destra ciò che non condivide e applica, in basso a sinistra ciò che non condivide e non applica.

FONTI :

Da un'esperienza dell'associazione Nuovo Mondo - Onlus disponibile on line al sito:
<http://www.nuovomondonlus.it/media/3%20SUPERIORI.pdf>

21.ZAINO, COMODINO CESTINO

TARGET: medie e superiori

TIPOLOGIA: Gioco di verifica

OBIETTIVO:

- ✓ valutare il percorso svolto

DURATA: 30 min

N° PARTECIPANTI: l'intero gruppo classe

N° ANIMATORI: 1

MATERIALI:

Uno zaino (o valigia o simile), un cestino e un contenitore porta documenti, 3 fogli A5 (o post-it) per ogni partecipante.

SVOLGIMENTO:

Il conduttore chiede ai partecipanti di ripensare a tutto il corso. Mostra lo zaino, il contenitore e il cestino e spiega che ognuno di loro è invitato a scrivere una cosa da mettere dentro in ognuno dei tre. Nello zaino ognuno è invitato a mettere la positività, le cose belle, quello che si porta a casa dal percorso fatto. Nel cestino quello che non è piaciuto, ciò che non è stato utile o che è stato noioso, le problematiche le critiche, le difficoltà emerse.

Nel contenitore verranno collocate le cose che si vuole tenere sul comodino, cioè le cose da poter riprendere, approfondire e sperimentare meglio. Il conduttore sottolinea che è importante che ogni persona esprima il proprio giudizio personale. Si danno 5 o 10 minuti di tempo per scrivere i biglietti e posizzarli negli appositi spazi. A questo punto il conduttore invita i partecipanti a prendere un biglietto dallo zaino e a leggere ad alta voce ciò che vi è scritto, in questo modo la verifica può essere commentata liberamente da ognuno senza che ciascuno si senta a disagio nel fare una riflessione specifica.

Si procede anche per gli altri gruppi di verifica.

FONTI:

Da un'esperienza del Granello di Senapa pubblicata in "Platform Dialogue. Detailed Lesson Plans. Stereotipi e pregiudizi" in collaborazione con Europe Direct Reggio Emilia 2010

3.4 ALTRE RISORSE PER LA SENSIBILIZZAZIONE

1. INSEGUENDO LO YOGURT" ESPERIENZA DI SERVIZIO

PREMESSA:

"Associazione Solidarietà" ha avviato un progetto denominato "Azione Solidale", che raccoglie eccedenze alimentari ed industriali e le dona al circuito di realtà benefiche del territorio che si occupano di povertà. "Associazione Solidarietà" è dotata di ampi magazzini (600 mq) per lo stoccaggio della merce ricevuta, localizzati a Calerno (RE). Al loro interno sono presenti celle frigorifere per la conservazione dei prodotti freschi, da 0 a 4° e prodotti a regime di freddo profondo, da 0 a -18°. Il trasporto delle merci dai magazzini e/o dagli stabilimenti di produzione delle aziende donatrici viene effettuata con mezzi apposti e con un furgone refrigerato per il trasporto dei prodotti deperibili. Attualmente la struttura rimane aperta avvalendosi dell'opera di operatori e volontari.

SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI VISITA DELLA CLASSE:

Breve presentazione del progetto alla classe (preferibilmente da fare sul pulmino o fuori, prima di farli entrare nel magazzino di "Azione Solidale").

Divisione in 2 gruppi e consegna di un vasetto di yogurt per ciascuno.

1° TAPPA:

I due gruppi vengono divisi in due uffici/ambienti in cui vengono mostrati gli ingrandimenti di un'etichetta di yogurt, in modo che ciascun gruppo possa fare una lettura generale dell'etichetta. Viene chiesto ai ragazzi di rilevare le informazioni evidenti e quelle più nascoste, e di scriverle su un cartellone. Chi produce? Dove? Quali ingredienti? In che percentuale? Chi trasforma è anche chi distribuisce? Quando scade?

Queste domande servono per costruire il percorso a ritroso dello Yogurt, cioè dove inizia la creazione dello yogurt fino ad arrivare sullo scaffale del supermercato (materie prime, trasformazione e packaging, distribuzione). Una volta recuperate queste informazioni, i due gruppi si riuniscono e si confrontano. Sulla base delle informazioni vengono date alcune indicazioni per imparare a non sprecare il cibo, come il controllo della data di scadenza e la differenza tra la data di scadenza commerciale e quella di utilizzo. Questa differenza è importante per far sapere che il cibo recuperato da Azione Solidale non è di qualità inferiore rispetto a quello commercializzato, e che "non sprecare" è un comportamento che deve essere adottato da tutti.

2° TAPPA:

Si chiede ai ragazzi se si sono mai chiesti CHE FINE FA lo yogurt invenduto o non commerciabile. Perché accade che alcune confezioni di yogurt rimangano invendute o diventino non commerciabili? Si approfondisce il tema dello smaltimento del cibo (perché viene sprecato e diventa rifiuto) con l'intervento di un esperto del settore.

3° TAPPA:

Inizio del percorso di RECUPERO: perché c'è esubero di cibo? Come viene gestito dal produttore/distributore? Distinzione tra GDO ed impresa. Da dove inizia il processo di RECUPERO? Analizzare il rapporto tra "Azione Solidale" e GDO/impresa.

Inserire l'esperienza di "Azione Solidale" e le diverse fasi del processo di recupero:

- 1) il rapporto con le aziende/impresе produttrici (approvvigionamento)
- 2) gestione del magazzino

3) contatto con associazioni/enti terzi

Intervento di un esperto e VISITA al magazzino “Azione Solidale”.

Occorre mettere in evidenza:

- ✓ L'importanza della collaborazione e della relazione per poter recuperare e per poi poter distribuire. Il gesto del recupero è importante se inserito all'interno di una relazione (rete di volontariato);
- ✓ Il valore del recupero: economico, ambientale e sociale;
- ✓ L'importanza della SCELTA (così come il consumatore sceglie cosa comprare, anche l'azienda può scegliere come smaltire i prodotti non più commercializzabili).

4° TAPPA

Il ruolo della RELAZIONE nella distribuzione dei beni recuperati: come avviene la distribuzione del cibo raccolto in “Azione Solidale”, il ruolo delle associazioni, dei volontari ed il rapporto con le persone (o famiglie) destinatarie.

FONTI :

Da un'esperienza del Granello di Senapa pubblicata in “Educare alla mondialità” EDB 2013

2.A VOI I PIATTI

TARGET: Ragazzi e Giovani tra i 9 ei 15 anni

TIPOLOGIA: Grande gioco a stand

OBIETTIVO:

- ✓ Aumentare la consapevolezza della diversità delle pratiche alimentari, dell'accesso al cibo e della distribuzione della ricchezza.

DURATA: Almeno due o tre ore per il gioco completo. Allungando gli stand, è anche possibile proporre sul un intero pomeriggio o giornata.

N° PARTECIPANTI: 12-60 giovani

MATERIALI:

A seconda degli stand che deciderete di fare

SVOLGIMENTO:

A voi i piatti è un grande gioco con diversi stand sui quali si alterneranno a rotazione le squadre dei giovani coinvolti. La versione completa del gioco comprende 8 diversi stand e una restituzione collettiva. Gli stand sono indipendenti l'uno dall'altro e possono quindi essere usati da soli con altre modalità Sentitevi liberi di sperimentare!

Concretamente una volta divisi i giovani in gruppi omogenei gli si consegna una mappa con l'ordine degli stand che devono affrontare, che varierà da squadra a squadra per evitare sovrapposizioni. Ogni stand deve durare il medesimo tempo circa 30 min. In ogni stand ad ogni squadra viene assegnato un punteggio che contribuirà a decretare il vincitore della giornata. Al termine degli stand è bene prevedere una piccola restituzione.

MATERIALI DA PREPARARE:

Il nostro suggerimento è quello di selezionare le attività che vi sembrano utili e interessanti fra quelle proposte precedentemente e di utilizzare queste. Se volete cimentarvi con le attività proposte originalmente dall'associazione francese Starting Block le trovate tutte al seguente link:

<http://www.starting-block.org/outils>

FONTI:

Tradotto e adattato da un'esperienza dell'associazione francese Starting Block

3.LA CENA DEI POPOLI

TARGET : giovani e adulti

OBIETTIVI:

- ✓ Sensibilizzare i giovani al tema degli squilibri nord-sud del mondo, stili di vita, mondialità, uso del denaro per acquisti bellici anziché civili

DURATA: 2\3 ore

N° PARTECIPANTI:

Vario (l'attività è molto versatile e si presta ad essere indicato sia per gruppi piccoli per gruppi molto grandi anche 200 persone)

N° ANIMATORI: 4

DESCRIZIONE

La Cena dei Popoli è un vero e proprio banchetto “alla rovescia”, in cui ciascuno riceverà da mangiare, secondo il paese di provenienza (pescato a caso a inizio serata).

La cena dei popoli è una simulazione ideata e gestita dal Sermig (Servizio Missionario Giovani) che rappresenta alcuni meccanismi della distribuzione delle risorse mondiale, secondo le reali disparità corrispondenti ai vari continenti.

E' un'esperienza che aiuta a prendere coscienza, vivendola in prima persona, dell'ingiusta distribuzione delle risorse del pianeta e a capire che dietro le statistiche ci sono persone in carne e ossa che valgono e contano quanto noi.

PER INFORMAZIONI ULTERIORI CONTATTARE

SERMIG - ARSENALE DELLA PACE

Piazza Borgo Dora, 61 - 10152 Torino

Tel. 011 4368566 - Fax 011 52115571 - e-mail: sermig@sermig.org

Sito : www.sermig.org

4. VIDEO

1. “Butta la pasta e mangiala tutta” http://www.youtube.com/watch?v=R_UcAdmCBEk
2. Come sfamare tutti: <https://www.youtube.com/watch?v=IWBHI4x2QdM>
3. La fame è un problema risolvibile: <https://www.youtube.com/watch?v=d-DPTigFUCE>
4. The story of food: <https://www.youtube.com/watch?v=PzGSHTP-U20>
5. La risposta dei contadini ai cambiamenti climatici:
<http://www.smallscalefarming.org/it/component/jmultimedia/?layout=default&view=media&id=12>
6. La corsa alla terra: <http://www.raistoria.rai.it/articoli/la-corsa-alla-terra/19334/default.aspx>
7. Dove finiscono i nostri rifiuti: <http://www.midwayfilm.com/>
8. Cascina santa Brera Milano: <http://www.youtube.com/watch?v=cXSTm2nVXUs>
9. Il piatto è servito (Report rai3): <http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-2fed68bd-c1c7-4684-a1ae-bda45b0912a7.html>
10. Furto di stato (Report rai 3): <http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-22500777-a7e9-406e-b38d-e2ed5ba0e5e8.html>
11. Il mare nero (Report rai3): <http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-0eef2668-a6a8-40c5-b011-0541f1eac4d3.html#p=>
12. Corsa alla terra (Report rai 3) : <http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-0eef2668-a6a8-40c5-b011-0541f1eac4d3.html#p=>
13. Terra bruciata: <http://www.europafrica.info/it/multimedia/terra-bruciata-il-video>
14. Semi resistenti: http://www.youtube.com/watch?v=LZqaU6L5_Mc

5.LA MOSTRA “HUNGRY PLANET”

In **HUNGRY PLANET: WHAT THE WORLD EATS**, Peter Menzel e Faith D’ Aluisio, entrando nelle cucine di 30 famiglie provenienti da 24 paesi ed etnie diverse, presentano uno studio fotografico che esplora l’attività sociale più antica e basilare dell’umanità: **l’alimentazione**. La mostra fotografica che ritrae le varie famiglie all’interno delle proprie cucine con il cibo necessario al loro sostentamento settimanale, attraverso le immagini assume la forma provocatoria di un’indagine volta a materializzare l’assenza d’equità all’interno della società umana, a dimostrazione di come tutt’ora il nutrimento e la salute dipendano strettamente dalle condizioni economiche e politiche prevalenti nelle diverse aree geografiche del mondo. Alcune foto sono disponibili on-line al link:
http://eatme.altervista.org/hungry-planet/?doing_wp_cron=1387882436.9323430061340332031250#jp-carousel-728

6.PIATTAFORME DI RISORSE EDUCATIVE ON-LINE

Vis area didattica <http://www.volint.it/vis/didattica>
 Il portale francese “Alimenterre”: <http://www.alimenterre.org/>
 Food force, il videogioco educativo del WFP: <http://it.wfp.org/come-aiutare/passaparola/food-force>
 Il sito della Campagna “una sola famiglia umana. Cibo per tutti. È compito nostro”
<http://www.cibopertutti.it/campagna/>

3.5 CASE STUDY: IL PROGETTO CIBO FRA RISORSE E SPRECO DEL CSV DI REGGIO EMILIA IN COLLABORAZIONE CON GRANELLO DI SENAPA

DESCRIZIONE DEL PROGETTO "UNA RETE PER AZIONE SOLIDALE"

Negli anni 2011-12 e 2013-14 le associazioni Associazione Solidarietà Onlus, Caritas S. Ilario, Avis S. Ilario ed il Gruppo Volontarie Vincenziane di Cavriago, in collaborazione con DarVoce Centro di Servizio per il Volontariato, hanno svolto un progetto dal titolo "Una rete per Azione Solidale". Il progetto si proponeva di costituire una rete di associazioni che disponibili a collaborare con Azione Solidale al fine di promuovere e far conoscere le attività svolte sui loro territori d'azione sul tema "solidarietà e cibo". Associazione Solidarietà, insieme ad altri partner del territorio, propone da diversi anni il progetto Azione Solidale, che consiste nella gestione, con circa 20 volontari, di un centro di raccolta e stoccaggio di beni alimentari provenienti da diverse realtà: aziende, supermercati, privati, ecc. Attorno ad Azione Solidale si è creata una rete di Associazioni, Enti, Parrocchie e Centri d'Ascolto. L'idea progettuale è quella di potenziare la rete di questi soggetti che collaborano con Azione Solidale e implementare i servizi in favore di chi versa in condizioni di bisogno.

OBIETTIVO:

Il rafforzamento dei rapporti tra le diverse realtà che collaborano con Azione Solidale ed il potenziamento delle attività dei singoli soggetti che collaborano alla rete.

AZIONI:

- 1) **INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE:** per dare visibilità a quanto svolto sui territori dalla rete sul tema "solidarietà e cibo" si prevede di organizzare:
 - incontri sui territori con i soggetti della rete e partecipazioni a fiere locali per conoscere e farsi conoscere maggiormente dalle realtà istituzionali e associazioni, del distretto della Val d'Enza;
 - convegno sull'esperienza di Associazione Solidarietà e azioni di confronto fra gli attori coinvolti al fine di sviluppare maggiormente l'efficacia e l'efficienza del servizio erogato da Azione Solidale, in rete con gli altri Enti e OdV promotori del progetto;
 - aggiornamento del sito di Azione Solidale per l'utilizzo dello stesso come piattaforma informativa per tutti le realtà della rete
- 2) Azioni per il **SUPPORTO TECNICO LOGISTICO** al fine di garantire alle associazioni i mezzi necessari per un servizio di raccolta e distribuzione dei generi alimentari il più possibile efficace. È previsto il noleggio (in quanto l'acquisto è una spesa non ammissibile con il Fondo Speciale per il Volontariato) di un furgone frigo per i prodotti freschi.
- 3) Sensibilizzazione, lotta agli sprechi e corretti stili di consumo : promozione e realizzazione di una campagna di **SENSIBILIZZAZIONE NELLE SCUOLE** sul tema "solidarietà, cibo e stili di vita";
- 4) **FUNDRAISING:** per attivare rapporti di collaborazione con le aziende del territorio e garantire così la sostenibilità delle azioni nel tempo.

IL PROGETTO PER LA SCUOLA "IL CIBO TRA RISORSA E SPRECO"

All'interno di questo progetto il granello è stato coinvolto per collaborare allo sviluppo dell'obiettivo 3: Sensibilizzazione, lotta agli sprechi e corretti stili di consumo: promozione e realizzazione di una campagna di sensibilizzazione nelle scuole sul tema "solidarietà, cibo e stili di vita". Questa collaborazione si è concretizzata nel progetto per le scuole secondarie di primo e secondo grado dal titolo "Il cibo tra risorsa e spreco", sostenuto da DarVoce e in collaborazione con Il Granello di Senapa.

PAROLE CHIAVE

#CIBO, SPRECO, RISORSA, CONSUMI, STILI DI VITA, SOLIDARIETÀ, RELAZIONE, CATENA DI DISTRIBUZIONE, PERCORSO DI SOLIDARIETÀ CONCRETA

OBIETTIVI GENERALI

Sensibilizzare i ragazzi sulle tematiche legate allo spreco di cibo; educare alla consapevolezza della scelta e dei propri comportamenti; facilitare la conoscenza e il coinvolgimento dei ragazzi nelle attività delle associazioni presenti sul territorio sul tema del cibo.

OBIETTIVI SPECIFICI

SAPERE: divenire consapevoli che è possibile contribuire, nel nostro piccolo, a cambiare le sorti del mondo lavorando sul proprio stile di vita. Acquisendo alcune buone pratiche, iniziando con un gesto semplice come il non spreco di cibo e fare la spesa.

SAPER FARE: identificare le azioni possibili contro la povertà, sapersi confrontare in gruppo, immaginare nuove soluzioni ai nostri problemi comuni, sostituire alle problematiche le loro possibili soluzioni.

SAPER ESSERE: diventare più sensibili e più consapevoli dei consumi di tutti i giorni, iniziare un percorso di impegno personale e di cambiamento di revisione del proprio stile di vita.

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

1. Percorsi formativi per studenti in classe: Tre incontri da due ore da svolgersi nelle classi che aderiranno alla proposta.
2. Esperienze di servizio negli ambiti specifici di azione delle associazioni: Incontri, visite, esperienze di lavoro e di servizio a fianco delle associazioni nelle loro sedi
3. Approfondimenti e attività da svolgere dagli insegnanti: Proposte di lavoro per gli insegnanti da svolgere con gli alunni

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO E TEMPISTICHE

- ✓ 2 laboratori di 2 ore ciascuno (a cura del Granello di Senapa) con cadenza settimanale, come lancio dell'attività e delle riflessioni per sensibilizzare i ragazzi alle tematiche collegate allo spreco del cibo e ai meccanismi esistenti dietro all'acquisto di generi alimentari.
- ✓ Attività di approfondimento (a cura dell'insegnante) seguendo proposte di attività e ricerca.
- ✓ Svolgimento di attività pratiche (a cura delle Associazioni) e di conoscenza delle associazioni che sul territorio si impegnano nel recupero di alimenti e distribuzione di aiuti alimentari.
- ✓ 1 laboratorio di 2 ore (a cura de Granello di Senapa) a conclusione dell'esperienza svolta sul territorio di restituzione, di presa di conoscenza e di riflessione sul proprio stili di vita, e del valore di solidarietà del servizio svolto.

STRUMENTI E METODOLOGIE

All'interno del percorso saranno utilizzate dinamiche di apprendimento non formale (simulazioni, giochi di ruolo, lavori di gruppo, condivisioni guidate ed esperienze dirette) per affrontare le tematiche proposte e attivare nei ragazzi un senso di appartenenza ad una comunità e creare motivazione a lavorare insieme.

PRESENTAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE ATTIVITÀ PROPOSTE DALLE ASSOCIAZIONI:

ASSOCIAZIONE SOLIDARIETÀ ONLUS DI CALERNO

Ambito d'azione dell'Associazione: recuperare e raccogliere le eccedenze (prossimità alla scadenza, difetti di confezionamento o imballaggio, ecc.) delle produzioni industriali alimentari e non, per veicolarle gratuitamente nel circuito delle associazioni presenti sul territorio che agiscono a favore delle varie forme di povertà.

Attività concrete proposte alle classi:

1. "Inseguendo lo yogurt": attività di conoscenza sulla raccolta e stoccaggio dei generi alimentari;
2. attività di accoglienza delle associazioni e preparazione dei pacchi per la distribuzione.

Contenuti svolti nelle attività proposte: fare esperienza di una cultura del dare, in cui il dare ed il ricevere di gesti concreti possano creare anche ricchezze e reciprocità di rapporti .

AVIS DI SANTILARIO

Ambito d'azione dell'Associazione:

Promozione del dono del sangue, della salute e della solidarietà.

Attività concreta proposta alle classi:

1. Lezioni in classe con un esperto di nutrizione per un'educazione alimentare con i ragazzi
2. Lezioni in classe con approfondimento argomento sangue, importanza della salute, scelta di stile di vita sano, valore del dono del sangue

Contenuti svolti nelle attività proposte:

Educare i ragazzi alla scelta giusta del cibo, per evitare errori di alimentazione; indicare un giusto stile di vita per non sprecare alimenti e risorse.

CARITAS PARROCCHIALE "MADRE TERESA" DI SANTILARIO

Ambito d'azione dell'Associazione: Centro di Ascolto, guardaroba di vestiti recuperati e distribuzione dei pacchi alimentari.

Attività concreta proposta alle classi:

1. Simulazione delle attività svolte durante una giornata "tipo" al Centro di Ascolto come il colloquio, la distribuzione dei pacchi alimentare e di vestiti.
2. Partecipazione alle attività promosse dalla Caritas come la colletta alimentare.

Contenuti svolti nelle attività proposte:

Solidarietà e conoscenza di situazioni di povertà.

GRUPPO VOLONTARIATO VINCENZIANE DI CAVRIAGO

Ambito d'azione dell'Associazione: visita alle persone e consegna dei generi alimentari con 'intento di creare delle relazioni con le persone e nelle loro necessità quotidiane.

Attività concreta proposta alle classi:

1. Lezioni in classe di economia domestica ovvero come gestire nella quotidianità la spesa e il "mangiare" secondo uno stile di vita sobrio.

Contenuti svolti nelle attività proposte: lotta allo spreco e comportamenti per gestire il proprio stile di vita secondo una logica della sobrietà, anche nel cibo.

CIBO PER TUTTI: UN RIFLESSIONE DALL'ASSOCIAZIONE KUMINDA CIBOPERTUTTI*

"Il faut consommer ce qu'on produit, il faut produire ce qu'on consomme!" Thomas Sankara

DOMANDE DI PREMESSA E POSTA IN GIOCO

"Cresce nel mondo il prezzo dei prodotti alimentari. L'allarme è rilanciato dai maggiori economisti e dai più importanti siti d'informazione. Le conseguenze sul pianeta possono essere devastanti. (...). Anche in Italia la crisi sta provocando effetti micidiali: l'indice di povertà alimentare segnala che tre milioni di nostri connazionali sono sostanzialmente a rischio, sicuramente malnutriti." (da "Il prezzo del cibo", su Rainews24.it, 2011).

Che rapporto c'è tra crisi alimentare, cambiamenti climatici e sistema alimentare mondiale? E quali conseguenze sull'ambiente, la sicurezza e la sovranità alimentare, cioè le condizioni di vita e di lavoro dei piccoli produttori nel "sud" del mondo, ma anche qui da noi? Insomma, cosa dobbiamo sapere quando compiamo le nostre scelte alimentari quotidiane e quali politiche e modelli produttivi bisogna sostenere?

Le regole dell'economia di mercato globale, l'industria e l'agricoltura di massa hanno trasformato il cibo in una merce, oggetto ambito di speculazioni globali pericolose o di interventi pseudo-ecologici.

La posta in gioco oggi è, per tutti, l'accesso al cibo.

INTEGRARE SAPERI E PRATICHE

Nei diversi appuntamenti di KUMINDA si sono incontrati studiosi di diverse discipline, testimoni e attivisti di diverse parti del mondo, referenti di reti internazionali, uniti da una sensibilità comune verso i temi della sovranità alimentare e della crisi ecologica, e intenti a ragionare attorno alle prospettive della decrescita, della sostenibilità, della giustizia ambientale e sociale. Abbiamo scelto di integrare conoscenze e dati scientifici per meglio comprendere la condizione che stiamo vivendo e le incertezze e i pericoli a cui siamo esposti, con le visioni e le pratiche che in diverse aree geografiche significano e informano le appartenenze, le lotte, le relazioni tra sistemi. Ciò, con la consapevolezza che la conoscenza scientifica non possa da sola avere la forza e l'autorità di guidare le azioni umane e le scelte politiche, in quanto i moventi degli esseri umani, le dinamiche collettive e i processi politici sono processi complessi tanto quanto i sistemi cosiddetti "naturali". In altre parole, non si può invocare la complessità della natura, degli ecosistemi e poi ignorare la complessità sociale e politica. Ci occorre esplorare più a fondo e lavorare sull'interfaccia tra la nostra conoscenza dell'ambiente naturale e la nostra conoscenza degli esseri umani

KUMINDA

Due sono le direzioni su cui è impegnata Cibopertutti, una rete di organizzazioni e gruppi della società civile di Parma e Reggio Emilia che opera in collaborazione con Forum Solidarietà – Centro servizi per il Volontariato in Parma e provincia - e diversi partner in ambito nazionale e internazionale:

- ✓ il diritto al cibo, inteso secondo il principio della sovranità alimentare, cioè come «il diritto dei popoli ad alimenti nutritivi e culturalmente adeguati, accessibili, prodotti in forma sostenibile ed ecologica, ed anche il diritto di poter decidere il proprio sistema alimentare e produttivo»
- ✓ l'economia solidale, intesa «come un movimento della società civile che rivendica un altro modo di fare economia, i cui elementi-cardine sono due: la contrapposizione all'economia definita classica attualmente dominante e il radicamento nel tessuto sociale. [...] Un progetto, quindi, di trasformazione radicale della società e del modo di produzione» e «che collega gli interessi individuali all'interesse collettivo in una dinamica di reciprocità e solidarietà».

Dall'intersezione di tali temi ha avuto origine, una decina di anni or sono, l'attività della rete Cibopertutti, promotrice di **Kuminda - un percorso ed un festival dedicato alla sovranità alimentare**. L'idea che muove il percorso è stata fin dall'inizio quella di costruire i contenuti a partire dai diversi punti di vista, con particolare attenzione alle popolazioni dei "Sud" del mondo. Le riflessioni hanno avuto come filo rosso i necessari "passaggi di civiltà" da studiare, tentare, mettere in circolo a partire anche dall'ascolto di visioni e letture della realtà tra loro differenti perché basate su cosmogonie radicalmente diverse.

Per Info e contatti: www.kuminda.org

e degli ambienti sociali. La stessa percezione della natura e dell'ambiente non è mai neutra o "naturale". È essa stessa frutto di rapporti sociali e di culture sociali. Sono i significati sociali che determinano non solo la rilevanza delle questioni ma la loro stessa percezione. Persino il nostro metabolismo, il processo che per eccellenza ci racconta la nostra condizione di esseri naturali, fatti, composti e nutriti di natura, non è realmente colto nelle sue dimensioni materiali, simboliche e di salute, proprio in ragione di una debolezza di significazione sociale. Per migliorare la nostra comprensione e il nostro rapporto con la natura dobbiamo integrare informazioni di genere diverso. Come diceva Gregory Bateson la più profonda conoscenza di un albero – per esempio un ulivo - tiene insieme la botanica, la storia naturale, con la poesia, la letteratura, il mito e la religione. Noi tutti siamo stati cresciuti ed educati pensando per saperi e discipline separate. Questo ha permesso un maggior grado di specializzazione e di raggiungere dei picchi di profondità in ciascuna di esse ma questa stessa specializzazione è oggi anche di ostacolo alla percezione integrata della realtà e della nostra stessa condizione. Oggi siamo chiamati non soltanto ad affrontare una per una le crisi del nostro tempo: la crisi ecologica e climatica, quella economica e finanziaria, quella energetica e materiale, quella alimentare e idrica, quella politica e sociale; ma siamo chiamati ancora di più ad afferrare i legami visibili e invisibili tra le une e le altre, comprendere le analogie e le differenze, le interrelazioni, le sinergie e le opposizioni. Tutte queste crisi ci parlano di una crisi culturale, di una crisi di civiltà.

CRISI DI CIVILTÀ

I popoli Indigeni, Originari, Campesinos, Afro descendentes, Ribereños, Caboclos, Garífunas, Dalits, Adivasis, Kurdos, Masai, Amazig, Catalanes, Gitanos, Vascos; e altre simili delle 6000 culture e 500 milioni di persone continuano a resistere e lottano contro la modernità eurocentrica, affermando che si tratta di affrontare cosmovisioni, sessi, immaginari, forme di autorità e il rapporto con la Madre Terra, come forme di dominazione e di imposizione di una matrice civilizzatrice egemonica. Gli Stati Uniti, il Giappone, la Cina, la Russia producono la maggiore emissioni di gas di effetto serra (GEI) del riscaldamento globale, quindi si tratta di una aggressione globale e sistemica, sostenuta dal consumismo e dal produttivismo. Ma se il riscaldamento è convertire tutto in Merce, non può esserci raffreddamento senza de-mercificazione della Vita. Si tratta di mettere limiti a comprare-vendere-privatizzare, l'acqua, terra, sottosuolo, boschi, monti...la vita intera. Come è possibile mantenere il controllo sociale sui beni comuni, tanto quelli della natura come quelli della conoscenza? Sono fondamentali le proposte dei Popoli Originari, che includono, ad esempio approcci sulla Madre Terra (Pachamama in Quechua ó Nugkui in Awajun) o Madre Acqua (Yacumama nella giungla), molto diversi dai concetti di "risorse naturali". Oppure i territori come totalità viventi, di unità mezzanino-sottosuolo-montagne e fonti di storia-identità-orgoglio-cosmovisione, lontani dai concetti eurocentrici di "potere-terra privata".

SOVRANITÀ ALIMENTARE

Centrale per il percorso di Kuminda fin dalle sue origini (2005), il concetto di sovranità alimentare, come diritto delle comunità, dei popoli, dei loro Paesi o Unione di Stati a definire la propria politica agraria e alimentare, è stato sviluppato dal Movimento Contadino Internazionale Via Campesina e presentato al dibattito pubblico in occasione del Vertice Mondiale sull'Alimentazione nel 1996, come alternativa alle politiche neoliberali. Da allora tale concetto è stato sviluppato in un tema più ampio dai vari soggetti della società civile organizzata, assumendo una forte rilevanza nel dibattito internazionale, fino ad arrivare alla Dichiarazione di Nyéléni – Forum for Food Sovereignty, 27 febbraio 2007, in cui si definisce la sovranità alimentare come il diritto dei popoli ad alimenti nutritivi e culturalmente adeguati, accessibili, prodotti in forma sostenibile ed ecologica, ed anche il diritto di poter decidere il proprio sistema alimentare e produttivo. Essa ha a quindi che fare con:

- ✓ la garanzia della priorità alla produzione agricola locale per alimentare la popolazione.
- ✓ la garanzia dell'accesso alla terra, all'acqua, alle sementi e al credito.
- ✓ il diritto degli agricoltori a produrre cibo e la partecipazione dei cittadini nello stabilire le produzioni e le metodologie produttive.
- ✓ il diritto dei Paesi a proteggersi dalle importazioni agricole e alimentari.
- ✓ la priorità a sistemi agricoli sostenibili.
- ✓ il riconoscimento della posizione e del ruolo dell'agricoltura familiare e dei piccoli produttori, come forme prioritarie per garantire la sicurezza alimentare.

- ✓ la partecipazione delle comunità e dei popoli alla definizione delle politiche agrarie e commerciali.
- ✓ il miglioramento delle condizioni dei sistemi rurali.
- ✓ Al contrario, il sistema globale di politiche neoliberali ha aumentato la dipendenza dei popoli dalle importazioni agricole e incentivato l'industrializzazione dell'agricoltura, mettendo in pericolo il patrimonio genetico, culturale e ambientale del pianeta, così come la nostra stessa salute.

GIUSTIZIA AMBIENTALE E AGRICOLTURA PER LA VITA

Nel dicembre del 2009 a Copenhagen l'allora ministro delle relazioni con l'estero dell'Ecuador (Fander Falconi) ha affermato che i paesi poveri erano come "fumatori passivi", menzionando esplicitamente il fallimento nell'applicare il "principio del chi inquina paga". Ha anche chiesto il pagamento del debito climatico o l'ammissione delle responsabilità storiche per il cambiamento climatico. Parikh (1995) ha calcolato in circa 75 miliardi di dollari all'anno il debito climatico da parte del nord verso il sud del mondo. Ha calcolato i costi risparmiati dai ricchi grazie al fatto che non attuano le necessarie riduzioni delle emissioni. Srinivasan et al. (2008) hanno quantificato (in più di 2 trilioni di dollari) il debito ecologico accumulato dal nord verso il sud. Per la maggior parte si tratta di debito climatico. Tutto ciò è stato pubblicato in Proceedings of the National Academy of Sciences, dando prova della credibilità del concetto di "debito ecologico". In numerosi libri ed articoli, Paredis et al (2008) e Goemmine & Paredis (2009a,b) illustrano una discussione concettuale e un metodo per quantificare il debito ecologico, un concetto dei movimenti dal basso che – come loro stessi dicono – è "giunto a maturazione". All'inizio degli anni settanta, a partire da H. T. Odum che vedeva l'agricoltura moderna come "coltivare con il petrolio" (Odum, 1971), numerosi ricercatori di sono occupati del rapporto tra output e input nei sistemi agricoli. I calcoli più noti sono stati elaborati da Pimentel (Pimentel et al, 1973) e pubblicati su Science (anche Pimentel, 1979). Colpiva rendersi conto che il rapporto energetico tra output e input della produzione di grano in Iowa o in Illinois era più basso che nel sistema di produzione tradizionale di grano del Messico rurale, noto con il nome di milpa. Da un punto di vista economico, l'agricoltura moderna ha aumentato la produttività per unità di lavoro e in qualche misura quella per ettaro, ma da un punto di vista fisico ha abbassato l'efficienza energetica (Leach, 1975, Naredo & Campos, 1980). Via Campesina, una coalizione agricola di contadini e di piccoli coltivatori (Desmarais, 2007, Borras, 2008, Martinez-Torres and Rosett, 2010), è ora molto presente nel dibattito sul cambiamento climatico, con la sua tesi che "un'agricoltura contadina sostenibile rinfresca la terra" (WRM, 2008), un argomento in parte fondato sul fatto che l'agricoltura industriale moderna "non produce più energia ma la consuma". A partire dagli anni settanta, studi sull'EROI (Energy Return On Energy Input) dell'agricoltura suffragano questa posizione. L'agrarianismo ecologico o il neo-narodismo ecologico (come l'ho chiamato nel 1987) sta crescendo (Martinez-Alier, 2011)

* L'Associazione Cibopertutti è una rete di organizzazioni composta da: Associazione Botteghe del Mondo Italia, Associazione DaQuiaLà, Associazione Donne Ambientaliste-ADA, Associazione Donne di qua e di là, Associazione L'Altramarea, Associazione Legambiente Parma, Associazione Mani, Associazione Kwa Dunia, Associazione per la Decrescita, Associazione Orizzonti Nuovi, Associazione Muoversi non Commuoversi, Associazione Solidarietà Muungano Associazione Botteghe del Mondo Italia, Associazione Verdi Ambiente Società, CIAC-Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione Internazionale, CIWIT-Collettivo Ivoriani Wè d'Italia, Consorzio Solidarietà Sociale Parma, coop. soc. Cabiria, coop. soc. Cigno verde, Coop. Soc. Garabombo, Coop. Soc. Il Ciottolo, coop. soc. Mappamondo, coop. soc. Ravinala, GIT Parma Banca Etica, Gruppo Acquisto Solidale Fidenza, Gruppo Acquisto Solidale Gastone, Gruppo Mission, LabTerre Reggio Emilia, Parmalimenta, UISP Parma, Umanità Nuova Emilia Romagna.



Il documento è stato realizzato all'interno del progetto: "PERCORSI DI SENSIBILIZZAZIONE IN AMBITO REGIONALE AL DIRITTO AL CIBO, ALLA LOTTA ALLO SPRECO E AL RUOLO DEL RECUPERO ALIMENTARE NEL CONTRASTO ALL'IMPOVERIMENTO". Finanziato dalla Regione Emilia-

Romagna Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione sociale (DGR 2025/2013) e implementato dalla Delegazione Regionale Caritas dell'Emilia Romagna e e dalla Caritas Diocesana di Reggio Emilia- Guastalla. La Delegazione Regionale Caritas dell'Emilia Romagna per realizzare la seguente guida si è avvalsa del contributo del Granello di Senapa.



Inoltre il presente sussidio vorrebbe porsi in continuità con la campagna: "UNA SOLA FAMIGLIA UMANA, CIBO PER TUTTI: È COMPITO NOSTRO", che ha l'obiettivo di promuovere consapevolezza ed impegno sugli squilibri del pianeta, avendo come aspetto centrale l'elemento educativo. La

campagna nasce sulla base di una forte mobilitazione di enti ed organismi del mondo ecclesiale italiano, e si sviluppa a livello locale, con i territori in veste di protagonisti: le diocesi, gli organismi di volontariato e le ONG. La campagna intende coinvolgere prioritariamente i giovani, nelle parrocchie, nei movimenti, nelle scuole, ed anche i giovani imprenditori. I temi sopra menzionati, sono oggetto di attenzione da parte di Caritas Internationalis, con una grande campagna internazionale incentrata sul tema del diritto al cibo, e di CIDSE, che sollecita i propri membri a riflettere sull'idea di un modello di sviluppo alternativo, orientato alla giustizia e alla dignità dell'uomo. La campagna "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro" ne rappresenta l'articolazione italiana.

IL GRANELLO DI SENAPA

IL GRANELLO DI SENAPA è un coordinamento diocesano nato nel 2001 con l'obiettivo di proporre momenti formativi sul territorio diocesano su tematiche trasversali l'impegno delle diverse organizzazioni che ne fanno parte. Il Granello di Senapa è formato da cinque uffici pastorali della Diocesi di Reggio Emilia (Caritas Diocesana, Centro Missionario Diocesano, Ufficio Catechistico, Servizio di Pastorale Giovanile, Ufficio di Pastorale Scolastica) in collaborazione con le cooperative Ravinala, L'OVILE e l'ONG Reggio Terzo Mondo. Il Granello di Senapa è caratterizzato dalla visione comune di alcuni fenomeni socio-culturali del nostro tempo e dal desiderio di testimoniare e di proporre, soprattutto ai giovani, valori, scelte e stili di vita rispettosi della voce di ogni persona, responsabili del destino dell'umanità e attenti all'ambiente e al territorio. Il coordinamento opera sul territorio della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla nelle scuole di ogni ordine e grado, nei centri di formazione professionale, nelle parrocchie e nelle associazioni di giovani e di volontariato. Dall'anno scolastico 2010-2011 il Granello di Senapa ha ottenuto l'accreditamento presso la Regione Emilia-Romagna come Centro di Servizi e Consulenza per le istituzioni scolastiche (www.scuolaer.it).

PER INFO E CONTATTI:



Tel 0522-516163 Fax: 0522-922552
Via dell'aeronautica 4- 41124 Reggio Emilia
info@granello.re.it www.granello.re.it
Skype e Facebook: Granello di Senapa